

Iuav Venezia

03

Flavia Vaccher

Le piccole scuole dei piccoli comuni

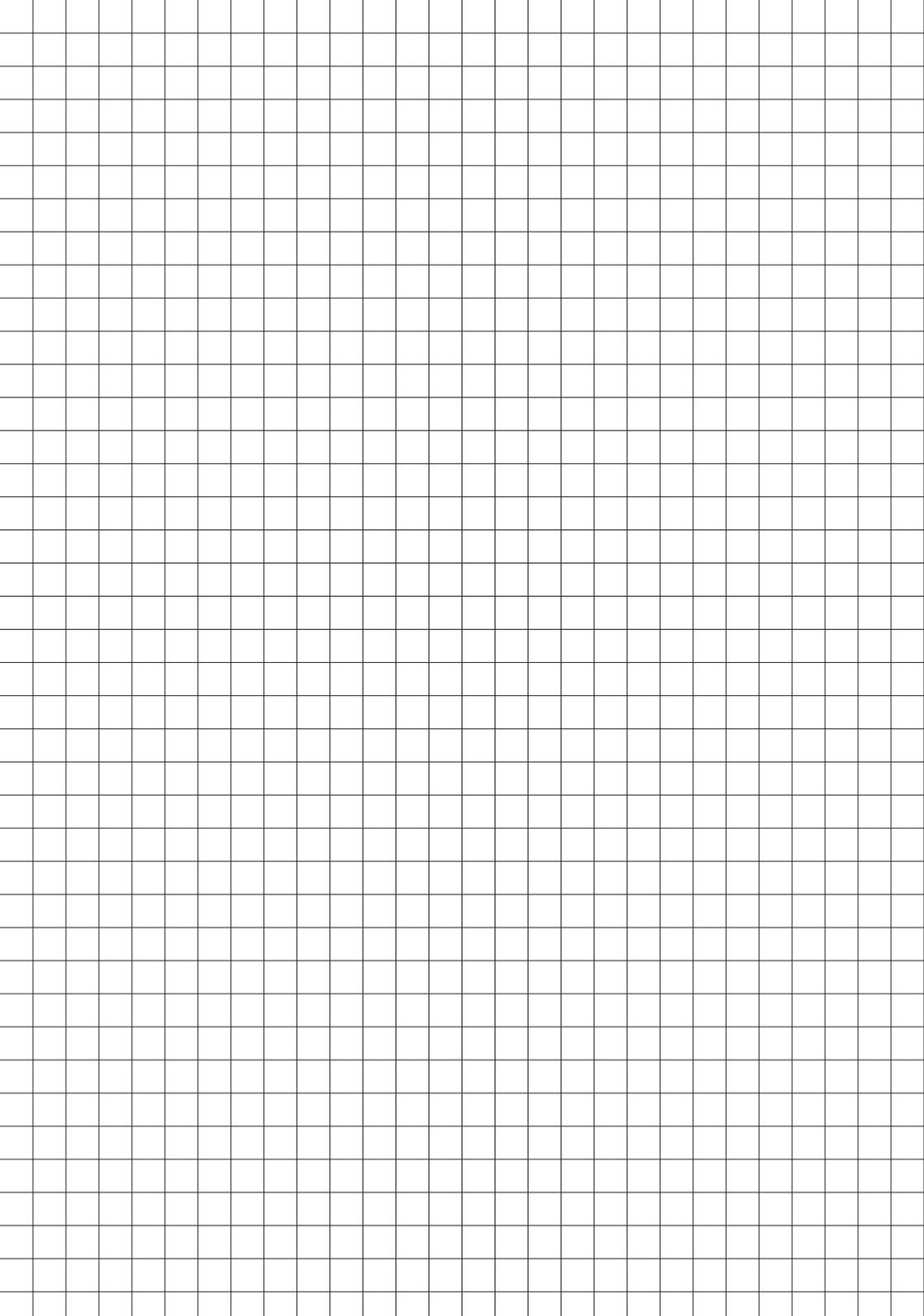
Un atlante veneto

#riusi

#identità

P R O
S A

prototipi di
scuole da abitare



03

QUADERNI DI SCUOLA

ISBN 978-88-6242-788-3

Prima edizione Dicembre 2022

© LetteraVentidue

© Flavia Vaccher

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Identità visiva PROSA: Monica Pastore

Book design: Stefano Perrotta

Cover design: Francesco Trovato

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.

Via Luigi Spagna 50 P

96100 Siracusa

www.letteraventidue.com

Flavia Vaccher

LE PICCOLE SCUOLE DEI PICCOLI COMUNI

Un atlante veneto

Letteraventidue
QUADERNI DI SCUOLA

Direttore

Alberto Ferlenga, luav

Comitato scientifico

Lorenzo Capobianco, Unicampania
Fernanda De Maio, luav
Massimo Faiferri, Unica
Massimo Ferrari, Polimi
Fabrizia Ippolito, Unicampania
Gianluigi Mondaini, Univpm
Elena Mosa, Indire

Comitato di redazione

Samanta Bartocci, Uniss
Paolo Bonvini, Univpm
Lino Cabras, Uniss
Alessandro De Savi, luav
Anna Lucia D'Erchia, Polimi
Ilenia M. Esposito, Unicampania
Gabriele Pieraccini, Indire
Laura Pujia, Uniss
Claudia Tinazzi, Polimi
Paola Virgioli, luav

La pubblicazione è finanziata con i fondi Prin 2017 "PROSA. Prototipi di scuole da abitare. Nuovi modelli architettonici per la costruzione, il rinnovo e il recupero resiliente del patrimonio edilizio scolastico e per costruire il futuro, in Italia"

PRIN 2017 "PROSA. Prototipi di scuole da abitare. Nuovi modelli architettonici per la costruzione, il rinnovo e il recupero resiliente del patrimonio edilizio scolastico e per costruire il futuro, in Italia"

Coordinatore nazionale

Alberto Ferlenga

IUAV – Università luav di Venezia

Alberto Ferlenga (responsabile)
Alberto Attilio Bassi
Sergio Copiello
Fernanda De Maio
Massimo Rossetti
Salvatore Russo

**INDIRE – Istituto Nazionale
di Documentazione, Innovazione
e Ricerca Educativa**

Elena Mosa (responsabile)
Giuseppina Cannella
Raffaella Carro
Stefania Chipa
Leonardo Tosi

POLIMI – Politecnico di Milano

Massimo Ferrari (responsabile)
Claudia Tinazzi

**UNICAMPANIA – Università degli Studi
della Campania Luigi Vanvitelli**

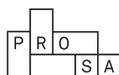
Fabrizia Ippolito (responsabile)
Lorenzo Capobianco
Sara Fariello
Massimiliano Masullo

**UNISS – Università degli Studi
di Sassari**

Massimo Faiferri (responsabile)
Beate Christine Weyland
Samanta Bartocci
Fabrizio Pusceddu
Valentina Talu

UNIVPM – Università Politecnica delle Marche

Gianluigi Mondaini (responsabile)
Paolo Bonvini
Ferruccio Mandorli



prototipi di
scuole da abitare
PROGETTO MIUR
PRIN 2017

<https://prosascuoledaabitare.it>

PRIN 2017

PROSA. Prototipi di scuole da abitare”

Unità di ricerca dell'Università Iuav di Venezia

Alberto Ferlenga (responsabile)

Alberto Attilio Bassi

Sergio Copiello

Fernanda De Maio

Massimo Rossetti

Salvatore Russo

Assegnisti di ricerca

Vittoria Sarto

Flavia Vaccher

Dottorando di ricerca

Alessandro De Savi

Collaborazione scientifica tra Enti

Protocollo di intesa tra Università IUAV e INDIRE al fine di promuovere e sviluppare la ricerca sul tema “spazi e architetture nella didattica in pluriclasse” Resp. Indire G. R. Jose Mangione Resp. IUAV F. De Maio anno 2020.

Attività didattica

Laboratorio 1 – Architettura e riuso degli edifici, prof.ri A. Ferlenga, P. Romagnoni, M. Rossetti, a.a. 2019/20, a.a. 2020/21, a.a. 2021/22.

Laboratorio d'anno III, Corso di laurea triennale in architettura, prof.ri A. Iorio, B. Barabino, a.a. 2020/21.

Corso di sistemi tecnologici per l'interior design, Corso di Laurea triennale in design industriale e multimedia, Curriculum Interior Design, prof. M. Rossetti, a.a.2020/21.

Workshop internazionale di Architettura WAVE 2020, Corso di Laurea triennale in architettura: tecniche e culture del progetto, F. De Maio + A. Iorio, a.a. 2019/20.

Seminari

“Design e scuola: interazioni tra persone, spazi, ambienti”, a cura di A. Bosco e L. Calogero, ref. scientifico A. Bassi.

“Per ogni scuola un campo”, a cura di A. Cancellieri, A. De Savi, P. Virgioli, V. Rossella Zucca, organizzato da IUAV, Dipartimento di Culture del progetto, Gruppo Prin ProSA, Cluster CityLab, Cattedra Unesco SSIIMM; comitato scientifico: F. De Maio, A. Ferlenga, G. Marconi, M. C. Tosi.

“Oltre l'aula. Verso scuole migliori”, coordinato da F. Vaccher, nell'ambito del Corso di sistemi tecnologici per l'interior design, Corso di Laurea triennale in design industriale e multimedia, Curriculum Interior Design, prof. M. Rossetti, a.a. 2020/21.

Si ringrazia, per la collaborazione fornita durante le fasi della ricerca:

Il gruppo di ricerca INDIRE Struttura 8

“Innovazione metodologica e organizzativa nelle scuole piccole” (coordinatore G.R.J. Mangione)

Ufficio Edilizia Scolastica Regionale del Veneto

USRV-Ufficio I Ambito Territoriale di Venezia

USRV-Ufficio IV Ambito Territoriale di Belluno

USRV-Ufficio V Ambito Territoriale di Padova-Rovigo

USRV-Ufficio VI Ambito Territoriale di Treviso

USRV-Ufficio VII Ambito Territoriale di Verona

USRV-Ufficio VIII Ambito Territoriale di Vicenza

Istituto Comprensivo Barbarano Mossano

Istituto Comprensivo Bosco Chiesanuova

Istituto Comprensivo Casalserugo

Istituto Comprensivo Castelmasa

Istituto Comprensivo Conegliano 3 “A.Brustolon”

Istituto Comprensivo Correzzola

Istituto Comprensivo Costa di Rovigo-Frattra Polesine

Istituto Comprensivo Fonzaso e Lamon

Istituto Comprensivo Gallio

Istituto Comprensivo Murano-Burano-S.Erasmo

Istituto Comprensivo Puos d'Alpago

Istituto Comprensivo San Fior

Istituto Comprensivo Santo Stefano di Cadore e Comelico Superiore

Istituto Comprensivo Tregnago-Badia Calavena

Comune di Albettonne, Comune di Barbarano

Mossano, Comune di Bosco Chiesanuova,

Comune di Casalserugo, Comune di Ceneselli

Comune di Correzzola, Comune di Danta

di Cadore, Comune di Erbezzo, Comune di

Fonzaso, Comune di Foza, Comune di Gallio,

Comune di Pincara, Comune di Puos d'Alpago,

Comune di Rotzo, Comune di San Fior, Comune

di San Pietro di Feletto, Comune di Santo

Stefano di Cadore, Comune di Selva di Progno,

Comune di Sovramonte, Comune di Tambre,

Comune di Velo Veronese, Comune di Venezia,

Comune di Villamarzana

INDICE ↘

- 09 Perchè le piccole scuole
Flavia Vaccher
- 10 Nostalgia della scuola al centro
del mondo... tra crisi demografica e
piccole scuole
Fernanda De Maio
- 13 Il paese reale
Massimo Rossetti
- 17 Immagini dai territori
La geografia delle piccole scuole
Flavia Vaccher
- 31 Architetture in movimento
Dentro, fuori e oltre i manufatti
Flavia Vaccher
- 38 L'atrio e gli spazi di connessione
- 39 Gli spazi aperti e le relazioni tra interno
ed esterno

42 Riconoscere le potenzialità

Dieci casi studio

Flavia Vaccher

- 46 Scuola primaria Abate A. Dal Pozzo,
Rotzo (VI)
- 50 Scuola primaria Europa, Barbarano Mossano
(Mossano, VI)
- 54 Scuola primaria T. Vecellio,
Castello Roganzuolo (S.Fior, TV)
- 58 Scuola primaria D. Alighieri,
Albettone (VI)
- 62 Scuola primaria, San Bortolo delle Montagne
(Selva di Progno, VR)
- 66 Scuola secondaria I grado A. Vivarini,
Isola di Murano (VE)
- 70 Scuola primaria P. Frassati,
Stoccareddo (Gallio, VI)
- 74 Scuola primaria e secondaria I grado,
Tambre (BL)
- 78 Scuola primaria E. Toti, Correzzola (PD)
- 82 Scuola primaria F. Fabbri, Santa Maria di
Feletto (San Pietro di Feletto, TV)

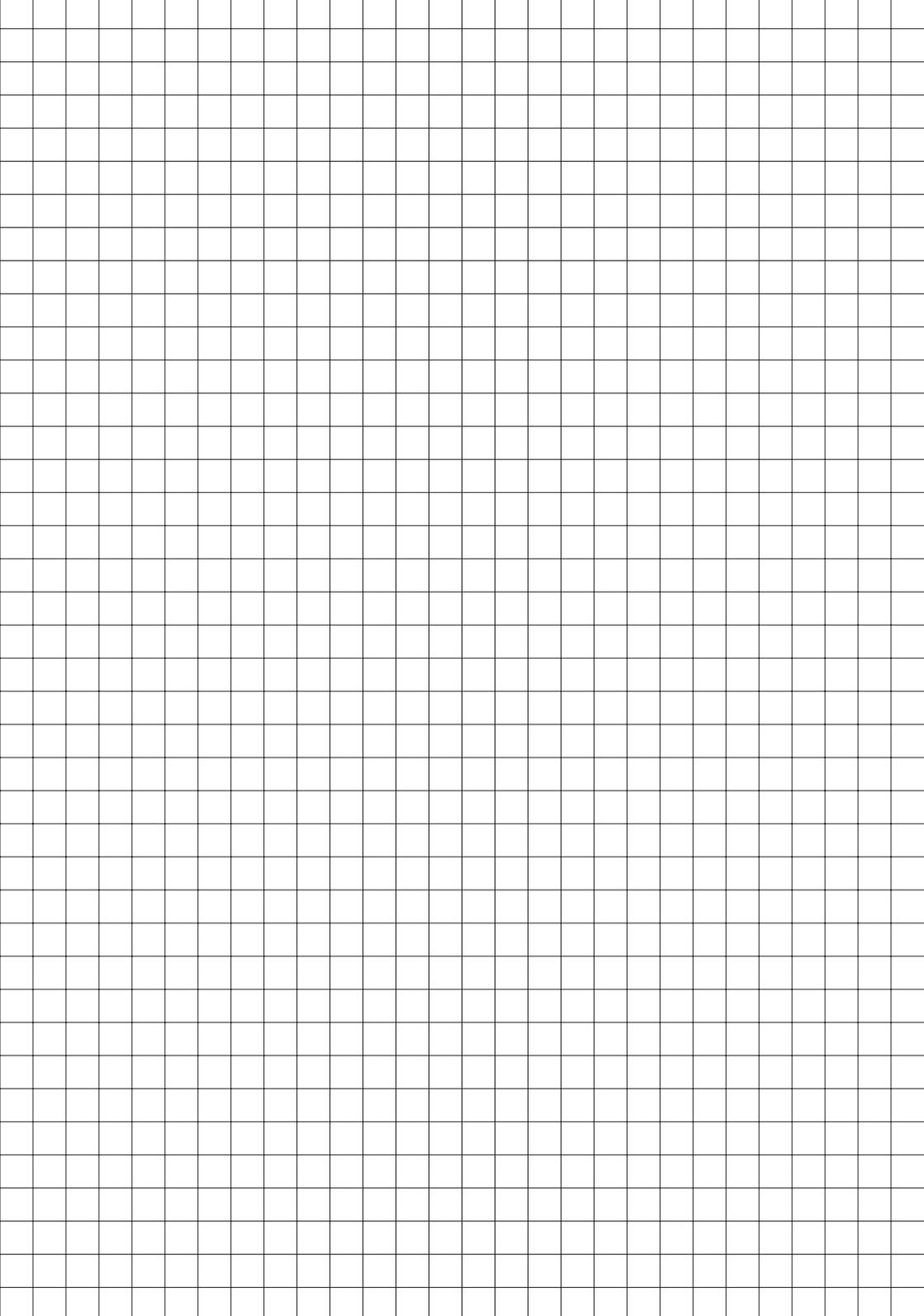
87 Lezioni dalle piccole scuole venete.

Proposte per il futuro prossimo

Flavia Vaccher

90 Bibliografia

92 Biografie



PERCHÈ LE PICCOLE SCUOLE

Flavia Vaccher



Il Quaderno raccoglie parte degli esiti della ricerca biennale *Le piccole scuole dei piccoli comuni italiani: il caso Veneto* (responsabili scientifici Fernanda De Maio, Massimo Rossetti), all'interno del quadro d'indagine dell'unità luav nel progetto PRIN 2017 *PROSA – PROTOTIPI DI SCUOLE DA ABITARE. Nuovi modelli architettonici per la costruzione, il rinnovo e il recupero resiliente del patrimonio edilizio scolastico e per costruire il futuro, in Italia*. La ricerca prende le mosse da un preciso scenario: da un lato, una riflessione sulla scuola, tornata al centro del dibattito, utile a costruire una visione che tenga conto della dimensione, sia a scala architettonica che territoriale, di una infrastruttura sociale ed educativa dal forte valore strategico, in particolar modo nei territori “del margine”, dall'altro, la necessità di capire come il progetto di riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente, costituito in gran parte da architetture senza qualità, possa dare risposta a un'idea contemporanea di scuola, quali ne siano gli strumenti, tenendo conto del contesto e della fattibilità economica di tali interventi.

Circoscritto l'ambito di indagine alle piccole scuole primarie e secondarie di I grado dei piccoli Comuni del Veneto – fenomeno diffuso su tutto il “rugoso” e articolato territorio nazionale – il lavoro di mappatura, condotto sulle singole province, offre uno sguardo su questo trascurato patrimonio, ripercorrendone geografie, distribuzione e consistenza, al fine di costruirne un'immagine d'insieme.

La lettura analitico-descrittiva degli aspetti dimensionali, spaziali e di relazione con il contesto, condotta su un significativo numero di casi studio e ricomposta in un atlante tematico, ne mette a fuoco le potenzialità di trasformazione per un radicale rinnovamento, a partire dal ripensamento degli spazi di apprendimento da adeguare ai nuovi metodi didattici e in risposta ai bisogni del territorio e dell'intera comunità che li abita.

NOSTALGIA DELLA SCUOLA AL CENTRO DEL MONDO... TRA CRISI DEMOGRAFICA E PICCOLE SCUOLE

Fernanda De Maio



«Mia madre aveva cominciato a organizzare le vacanze basandosi sui consigli di una rivista di didattica [...] la sua idea era che andare in vacanza in uno di quegli alberghi le avrebbe consentito di incontrare insegnanti come lei e, di conseguenza, avrebbe garantito ai suoi figli di fare amicizia con altri figli di insegnanti e magari fidanzarsi con i figli di altri insegnanti e poi diventare a loro volta insegnanti fino a procreare nuovi figli di insegnanti e trascorrere per sempre le vacanze e l'esistenza tutti insieme in un gorgo pedagogico».

Raimo V., *Niente di vero*, Einaudi 2022, p. 86.

Una abissale distanza separa l'attuale relazione tra scuola e società da quella ironicamente enfatizzata in questo passo del recente romanzo *Niente di vero* di Veronica Raimo, la cui atmosfera è riconducibile ai primi anni novanta del secolo scorso, quando insegnare a scuola significava ancora appartenere ad una casta in qualche modo privilegiata e della cui appartenenza andare fieri e lo stare a scuola era, oltre che un diritto sancito dalla costituzione, anche una esperienza ritenuta fideisticamente irrinunciabile per la maggior parte delle famiglie, in cui numerosi erano i bambini e gli adolescenti. Questa numerosità di figli, di insegnanti, di studenti, di famiglie, di scuole è proprio ciò che nel passo citato si respira; una sorta di gioiosa iperdensità della scuola tanto in termini abitativi quanto di spazi suscettibili di essere abitati dalla popolazione di insegnanti e studenti. Un fenomeno, o meglio una visione della scuola pubblica italiana, che oggi accusa una caduta libera in direzione inversa tanto che l'obiettivo degli ultimi anni è accorpate scuole, in diminuzione di sezioni, anche distanti, anche nei centri urbani più densamente abitati, per metterle sotto il governo di un unico dirigente scolastico; sia chiaro, ancora oggi, anzi forse ancora più di ieri, l'esperienza scolastica è ritenuta fondamentale per le famiglie italiane ma, sempre più spesso la mancanza di una serie di servizi a

completamento dell'esperienza scolastica, accompagnata dal mutare della struttura familiare tipica, impone per i figli delle attuali famiglie italiane scelte scolastiche in cui, oltre gli aspetti pedagogici, prevalgono valutazioni relative alla vicinanza delle scuole ai luoghi di lavoro dei genitori, piuttosto che ai luoghi di residenza. In definitiva, dunque, si assiste in modo sempre più massiccio, ad un processo di razionalizzazione del personale e dell'uso degli edifici basato sugli esigui numeri dei nuovi studenti in ingresso per ogni ordine e grado o sui nuovi fenomeni di pendolarismo quotidiano di intere famiglie. D'altra parte, alcuni indizi di questa distanza tra ieri e oggi, nella percezione pubblica della relazione tra scuola e società, è possibile coglierli anche nelle analisi che si possono compiere attraverso alcune ricerche sul campo, negli spazi degli ambienti scolastici dei piccoli comuni italiani come di alcune periferie urbane. In queste aree geografiche è infatti, più che altrove, evidente la profonda crisi demografica che sta vivendo il nostro paese; una crisi che solo in parte può essere compensata anche da una trasformazione della popolazione dovuta ai nuovi flussi migratori dal Sud e dall'Est del pianeta. Ed è in queste aree geografiche che si palesa con più evidenza il fenomeno definito delle "piccole scuole" attraverso il quale in campo pedagogico grazie anche all'*Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa* – Indire – in Italia, si è dato forma al "Manifesto delle piccole scuole".

Questo libro racconta per mezzo di alcuni carotaggi, in modo esaustivo, una ricerca dedicata a tale fenomeno e sebbene la questione delle piccole scuole con pluriclassi sia stata individuata prima in ambito pedagogico, la ricerca biennale di Flavia Vaccher sulle Piccole Scuole del Veneto, evidenzia per la prima volta, il significato e le ricadute di questo fenomeno a livello urbano e architettonico, lo descrive dal punto di vista dello specifico disciplinare della architettura, con il fondamentale supporto proprio del gruppo di ricerca delle Piccole Scuole di Indire, uno dei partner della rete del Prin 2017 Prosa – Prototipi di scuole da abitare, entro cui questa ricerca si colloca, e propone dei dispositivi per leggere e valutare gli edifici delle piccole scuole; infine, la ricerca ha l'ambizione di proporre modi e strategie di intervento su questo vasto patrimonio costruito. Queste le premesse e la traccia generali della ricerca che insieme a Massimo Rossetti abbiamo proposto e su cui l'autrice ha aperto uno squarcio, partendo da alcune ipotesi che attraverso gli enunciati del Manifesto sulle piccole scuole era possibile porre alla base dell'indagine, per ipotizzare nuovi scenari per gli edifici scolastici individuati come casi studio, intrecciandoli con questioni più specificatamente architettoniche inerenti il vasto e complesso tema del recupero e riuso degli edifici esistenti, passando attraverso il riconoscimento delle loro effettive qualità spaziali e architettoniche e una

analisi costi/benefici multicriterio, in cui compare anche la necessità per i borghi e i piccoli comuni italiani, non meno che per i quartieri urbani, di poter contare sulla scuola come presidio culturale e per il tempo libero, anche oltre l'orario scolastico. Ciò che, in altre parole, in filigrana, tra le pagine di questo libro emerge è, la volontà di valorizzare la scuola oltre il proprio attuale significato di luogo sospeso dal resto del mondo adibito ad un unico uso quotidiano. Proprio per questo motivo, particolare attenzione viene posta – nei diagrammi, nelle analisi, nei disegni che restituiscono la composizione volumetrica/costruttiva/spaziale dei casi studio presentati – a tutti gli spazi di soglia tra scuola e città (gli atri, i fronti con logge e porticati, i recinti) e a quei luoghi della scuola deputati a poter accogliere eventi (auditorium, palestra, biblioteca, giardini e spazi aperti recintati) oppure facili da trasformare in laboratori tematici aperti alle attività artigianali/agricole/industriali/creative di ciascun specifico territorio in cui sono insediate (aule non più usate). Questa ricerca, in definitiva, fa proprio il grido di allarme, che viene dalle comunità delle cosiddette aree interne e/o fragili, sul rischio della chiusura definitiva delle scuole da cui può derivare un abbandono definitivo dei luoghi. Tuttavia, pur scegliendo in questo volume di sottolineare prevalentemente il legame tra piccola scuola e piccolo comune/borgo è molto importante segnalare che questa ricerca muove dalla consapevolezza che la definizione di piccola scuola, non solo, non esclude la questione che essa possa magari essere ospitata in un grande edificio e, tantomeno esclude, anzi mappa, in modo molto preciso, il fenomeno delle piccole scuole all'interno delle medie e grandi città italiane, proprio per sottolineare l'indipendenza di questo fenomeno dalla struttura morfologica dei luoghi e delle aree geografiche. Questa ricerca in altre parole, occupandosi di architetture scolastiche di cui valutare la qualità architettonica e urbana per la riqualificazione/restauro, sottolinea come sia la dimensione sociale della decrescita demografica ad avere ricadute fondamentali per un pensiero intorno al tipo di progetto architettonico per la scuola del futuro e assume questo aspetto critico come una opportunità per costruire una visione aggiornata delle architetture per la scuola, tanto all'interno dell'edificio, quanto nella relazione tra l'edificio e il proprio contesto di riferimento. In tal senso, in particolare, questa ricerca è importante perché non mette insieme solo dati ma li analizza con la scientificità propria di un mestiere antico e complesso, quello dell'architetto, a cui prima di un disegno è richiesta una (pre)visione che si traduce in un progetto con proprie regole e codici ma che mai può prescindere dall'intreccio con altri saperi e competenze, come ha fatto Flavia Vaccher, nell'affrontare questa ricerca.

IL PAESE REALE

Massimo Rossetti



Ha ragione Flavia Vaccher quando dice che il Nordest è «oggi profondamente colpito da processi degenerativi». Un territorio – peraltro con enormi potenzialità, non solo economiche – che sta attraversando un momento storico difficilmente interpretabile in modo esclusivamente positivo. Non crediamo di sbagliare nel parlare di “crisi di identità” di una realtà che si è scoperta negli ultimi decenni tra le più produttive in Europa, ma che non è riuscita a convertire queste risorse in un ambiente sociale che potesse far avanzare di più di una generazione la qualità diffusa della vita. Crisi che si inserisce in uno scenario nazionale nel quale prevalgono logiche che vanno in direzione contraria rispetto a un’attenzione verso investimenti di lungo periodo, i cui effetti si vedano dopo anni, se non decenni. Sotto questo aspetto, la scuola – quale istituzione, luogo di formazione, architettura – ricade pienamente tra i settori che non hanno avuto il privilegio di tale attenzione.

Un dato aiuta a capire la portata del momento che la scuola italiana sta vivendo. Negli ultimi dieci anni si è perso il 10% degli alunni iscritti, passando da quasi nove milioni a poco più di otto, e tutto sembra indicare come oltrepassare quest’ultima soglia sia solo questione di tempo. Più dei numeri preoccupa però la tendenza, ormai irreversibile, e intrecciata a numerosi altri aspetti inerenti alla scuola; tra i quali un ruolo di primo piano lo occupa l’architettura, che verso gli edifici scolastici ha mostrato spesso disinteresse per la sperimentazione di nuove forme di espressione e nuovi codici progettuali.

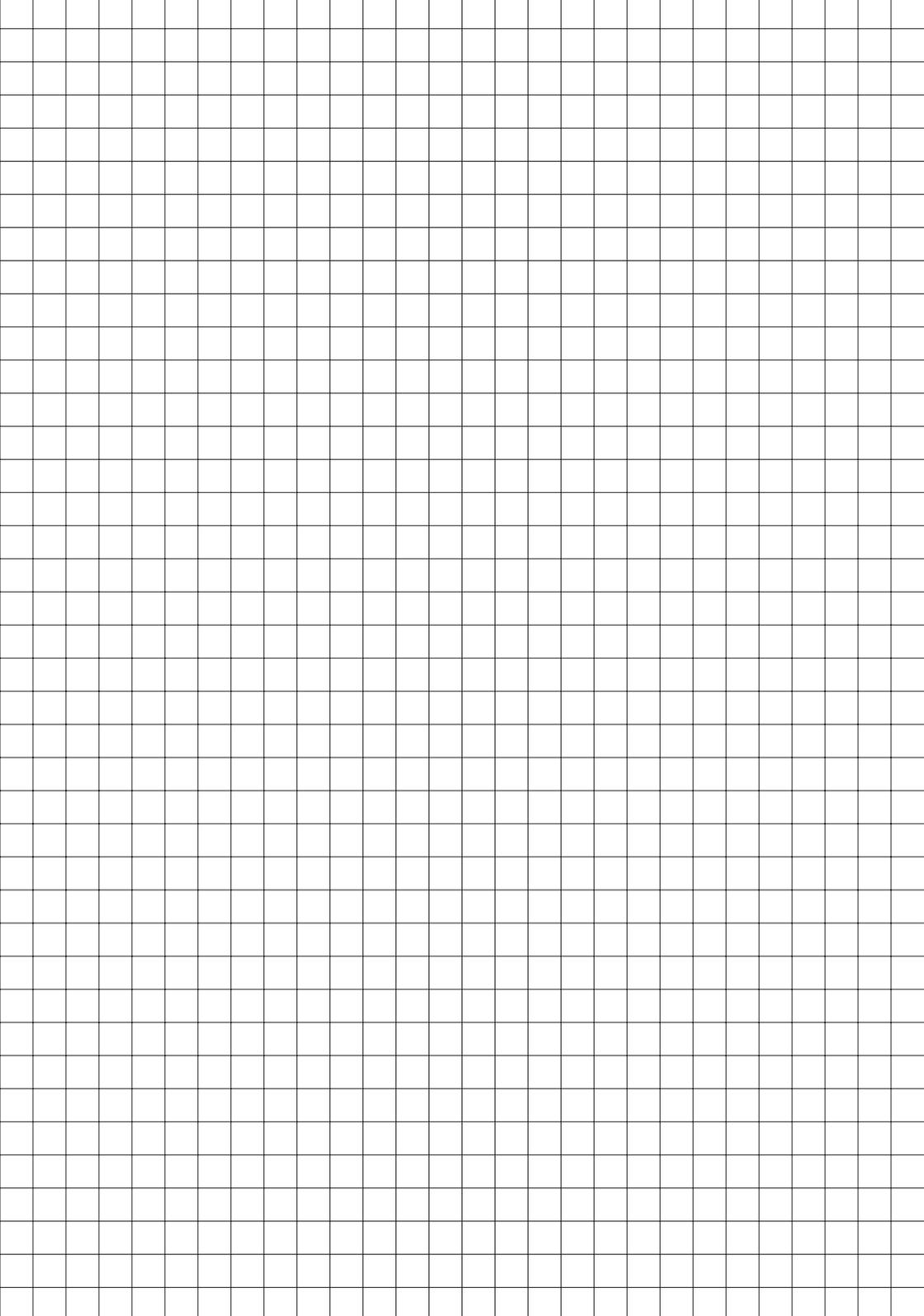
È in questo contesto che si inserisce uno degli obiettivi principali del Prin PROSA: la volontà di contribuire a un rinnovato sviluppo del patrimonio delle scuole, considerate come uno dei tasselli fondamentali per la crescita del sistema paese. Nell’ambito di PROSA, la ricerca *Le piccole scuole dei piccoli comuni italiani: il caso Veneto* ha analizzato e messo in relazione, nell’ambito dei piccoli comuni, le caratteristiche dei territori, le tendenze socio/

demografiche e i cambiamenti nella composizione e numerosità delle classi, evidenziando come tutti questi fattori si influenzino reciprocamente. La ricerca, in particolare, ha approfondito il tema delle *pluriclassi*, provvedimento relativo all'accorpamento di più classi a seguito del calo demografico; una delle più nitide cartine al tornasole degli attuali fenomeni sociali a Nordest, e non solo. Dal lavoro emerge un segnale chiaro: il legame che unisce dinamiche demografiche e futuro delle piccole scuole nei piccoli comuni non è un evento episodico né circoscritto. Al contrario, la ricerca ha portato alla luce un problema che interessa, in misura maggiore o minore, l'intero territorio nazionale. A tale quadro va aggiunto come l'edificio scolastico risulti ormai da troppo tempo legato a impostazioni educative che chiedono di essere profondamente ripensate. Ma non è sufficiente intervenire solo sugli aspetti tecnici del costruito, che nel caso dell'Italia è particolarmente obsoleto; ricondurre a questo i provvedimenti da attuare sulle scuole significherebbe non dare il giusto peso alle loro necessità, sia come edifici che come utenza. Sono opere infatti alle quali viene affidato non solo un ruolo prestazionale, ma anche la prerogativa di poter influenzare la crescita di persone in formazione. Limitare l'attività di riqualificazione alle componenti tecniche equivarrebbe a un semplice *upgrade*, senza però probabilmente nulla aggiungere alle loro qualità educative. Non solo: l'edificio scuola rappresenta un punto di riferimento per la comunità e potrebbe diventare elemento di aggregazione, dove posizionare funzioni a volte negate alla collettività.

Come spiegato da Flavia Vaccher, la scelta di utilizzare il Veneto come “voce narrante” delle piccole scuole e delle pluriclassi nasce per due ragioni: valutarne la consistenza numerica attraverso un lavoro di mappatura, e individuare quali potrebbero essere gli ambiti di intervento nei comuni di piccole dimensioni. Il lavoro di ricerca, infatti, può porsi a duplice scala: quello del singolo edificio e del suo intorno immediato, e quello della scuola inserita nel territorio, spesso al margine tra ambiente urbano e rurale; dove lo spopolamento, il calo della natalità e la mancanza di opportunità lavorative portano a un processo di desertificazione sociale. La scuola rappresenta uno dei pochi elementi che può realmente opporsi a tale processo.

Alcune parole chiave ricorrenti aiutano a capire meglio la portata del tema. *Trascuratezza*; le condizioni dell'edificio, il suo rapporto con gli utenti e l'intorno, i metodi di formazione: la mancanza di attenzione ha ridotto molte scuole in condizioni tali da non costituire un “ecosistema” adeguato ai criteri didattici odierni. In altri termini, in scuole trascurate si rischia di imparare male ed educare peggio. *Risposta*; intervenire sugli edifici è un modo per rispondere alle richieste di una scuola contemporanea, focalizzata sull'alunno in quanto

persona, più che sul programma da svolgere. Nello stesso tempo, significa rispondere ai «bisogni del territorio e dell'intera comunità», ed è qui che si innesta il rapporto tra l'edificio-scuola e il piccolo comune, che vi potrebbe vedere la collocazione permanente di funzioni per la comunità. *Movimento*; considerata opposta all'opera stessa di architettura, l'idea di movimento in questo contesto si inserisce quale spinta per pensare il manufatto come qualcosa che scavalchi i propri limiti fisici. Non a caso il termine "perno" è sintomatico su quale potrebbe essere il ruolo di un edificio scolastico in un piccolo comune: andare oltre quella rigidità che spesso contraddistingue i manufatti e il loro rapporto con l'intorno. *Potenzialità*; dove la ricerca diventa proposta: è necessario «considerare quello che c'è come quello che potrebbe essere». La trasformazione di vincoli in opportunità è un'operazione complessa, ma lo scrupoloso lavoro di analisi ha avuto questa finalità: fornire una base operativa, declinata a seconda di ogni caso studio, per individuare azioni che vadano oltre il singolo edificio e che permettano di agire a livello di comunità. Dall'analisi dei casi studio hanno preso forma le schede, che presentano non solo lo stato dell'arte delle scuole, ma anche le loro potenzialità. I numeri riportati nel lavoro di mappatura testimoniano come il fenomeno piccole scuole/ piccoli comuni sia una realtà consistente della Regione. L'analisi dei casi studio è confluita nella costruzione dell'atlante, nel quale è possibile individuare traiettorie di riqualificazione che "leggano" le scuole in funzione del loro «potenziale di trasformazione». In tale ambito, i fattori presi in considerazione nella messa a sistema dei dieci casi studio – la distribuzione interna e l'immediato esterno – rappresentano uno dei risultati più rilevanti. La ricerca presenta il paese reale; dove la "buona scuola" è poco più che uno slogan; dove l'altra faccia dell'inclusione è l'assenza dell'ascensore o della rampa di ingresso; dove l'economia arranca e non è sufficiente per trattenere gli abitanti, figli compresi, presenti o futuri; dove la comunità si riconosce più nelle foto d'epoca che nel presente, sfilacciato e smarrito; dove la fatica (di genitori, alunni, insegnanti) è parente stretta dell'"andare a scuola". La crisi di identità del territorio veneto ha tra le sue conseguenze anche quella di minare alcuni dei fulcri attorno ai quali dovrebbe costruirsi il futuro di una società dignitosa. Una consistente parte della scuola italiana, purtroppo, di questa società fulcro non è; ne è bensì l'anello debole. Immaginare che questa realtà ne rappresenti solo una componente minore, significa non avere capito quale sia l'essenza della scuola in Italia oggi. Dal lavoro di Flavia Vaccher appare in maniera inequivocabile come vi siano le basi per iniziare un percorso profondamente diverso.



IMMAGINI DAI TERRITORI

La geografia delle piccole scuole

Flavia Vaccher

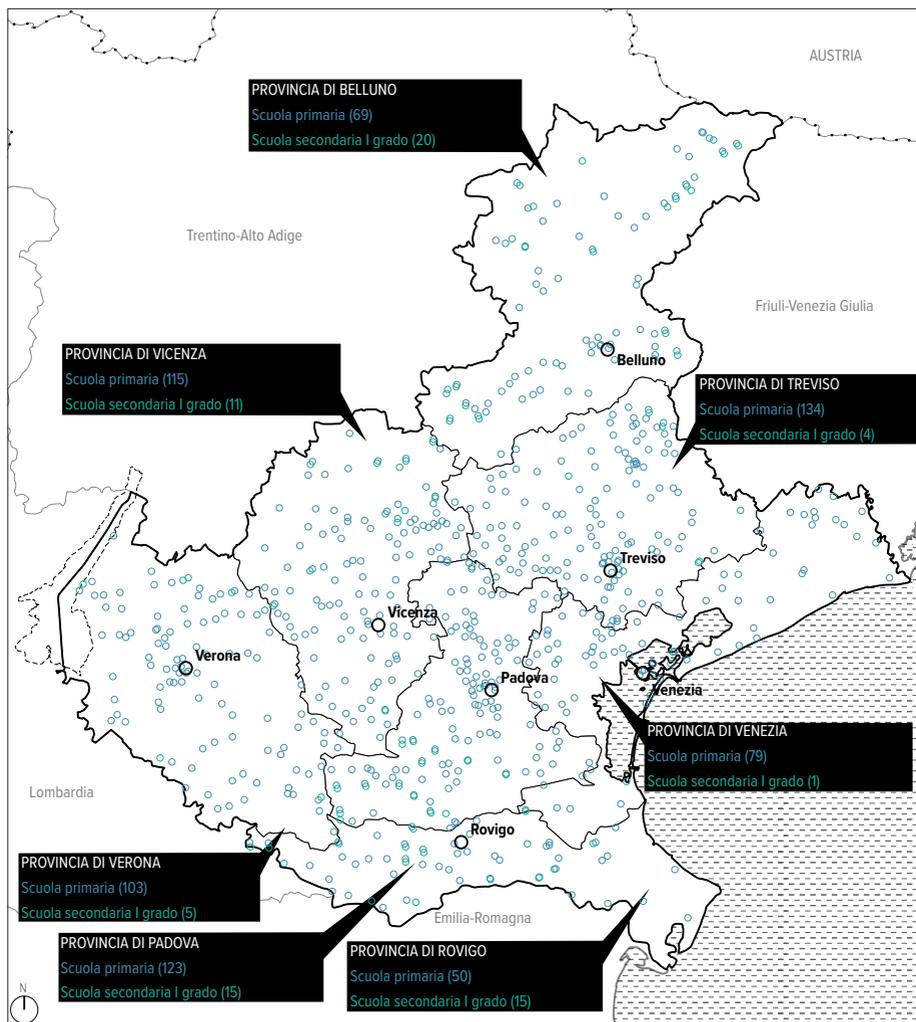


Se «[...] salvare il paesaggio della propria terra è salvarne l'anima e quella di chi la abita», come ci ricorda Andrea Zanzotto (2005, p.157), descrivendo le trasformazioni del Veneto, simbolo di quel modello economico territoriale, nonché potente figura retorica, noto a tutti come Nordest, oggi profondamente colpito da processi degenerativi, si comprende l'importanza di restituire la geografia delle "piccole scuole"¹ che di quel paesaggio contribuiscono a modellarne la fisionomia e, in quanto presidi educativi, sociali e culturali dal forte valore strategico e identitario, ne sono parte integrante. Due sono le ragioni che hanno indotto a utilizzare il territorio come una chiave di lettura per raccontare il fenomeno delle "piccole scuole" del primo ciclo di istruzione: innanzitutto la necessità di restituirne la consistenza territoriale, attraverso un lavoro di mappatura puntuale e inedito, da un punto di vista di dimensioni numeriche (istituti comprensivi, popolazione scolastica, edifici) e in riferimento alla loro distribuzione geografica nelle sette province (Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza); inoltre, la conoscenza delle caratteristiche fisiche e socioeconomiche dei piccoli Comuni², nei quali la maggior parte di esse risultano ubicate, si rivela importante per comprendere non solo le relazioni che intercorrono tra comunità di riferimento, scuola e specifico territorio, ma anche le vocazioni territoriali che contribuiscono ad arricchire il progetto di adeguamento del patrimonio edilizio delle piccole scuole, tema approfondito nella seconda parte della ricerca. Il lavoro di mappatura si è basato sull'analisi e sulla rielaborazione dei dati riferiti all'anno scolastico 2020-2021, acquisiti dal Portale Unico dei Dati della Scuola e dagli Uffici scolastici di Ambito Territoriale (UAT), a integrazione di quelli forniti dall'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), frutto dell'elaborazione dei dati MIUR in riferimento all'anno scolastico 2019-2020. Diffuse sull'intero territorio nazionale³, le "piccole scuole" sono istituzioni che, anche in Veneto, rappresentano una realtà per nulla marginale:

744 piccole scuole tra primarie e secondarie di I grado, pari al 34,60% del totale delle scuole del primo ciclo con 61.346 studenti coinvolti, delle quali oltre il 15% organizzate in una o più pluriclassi prevalentemente presenti nelle scuole primarie, con un numero di studenti pari a 1.467, il 77,19% di queste concentrato in piccoli Comuni. Un aspetto che da sempre caratterizza le piccole scuole, in particolare quelle con un numero di studenti particolarmente basso, è infatti il fenomeno delle pluriclassi⁴, ovvero classi formate con alunni iscritti ad anni di corso diversi, scelta obbligata per evitarne la chiusura o l'accorpamento. Specifica attenzione a tali realtà è stata posta dal gruppo di ricerca INDIRE che nel 2016 ha dato avvio al progetto "Piccole Scuole", volto a sostenere la permanenza della scuola nei territori geograficamente svantaggiati, sperimentando strumenti innovativi che consentano loro di «stare al passo con il cambiamento e valorizzandone, al contempo, competenze e caratteri originali»⁵. Se fino ad oggi scarso è stato l'interesse nei confronti delle piccole scuole per la dimensione "rurale", a lungo a esse attribuita e, come tale, percepita deficitaria rispetto a quella propriamente urbana, la loro mappatura [*Mappa delle 744 piccole scuole nelle province del Veneto*] ha evidenziato che, distribuite su tutto l'articolato e, allo stesso tempo, fortemente antropizzato territorio veneto, costituiscono una estesa e capillare infrastruttura. Come nella trama di un racconto, intreccia paesaggi con caratteri molto diversi: paesi di montagna del bellunese, del veronese e dell'altopiano di Asiago, piccoli centri urbani della "periferia diffusa", allargatisi a macchia d'olio senza soluzione di continuità nella pianura veneta nord-orientale (basso vicentino, bassa padovana), frazioni e nuclei abitati sparsi nelle campagne meno urbanizzate a ridosso del confine emiliano (area rodigina e polesana), fino alle isole della laguna nord. A parte i casi di Murano o S. Erasmo, isole note per il ruolo e la vicinanza a Venezia, per le quali, Burano compresa, il riconoscimento di "scuole delle piccole isole" è avvenuto nel 2013⁶, la maggior parte delle 114 piccole scuole con pluriclassi operano in territori periferici o marginali, spesso caratterizzati da difficoltà nei collegamenti – per alcune aree anche a causa dell'articolata orografia del paesaggio – lontananza dai servizi di base essenziali, oltre che dal progressivo spopolamento e invecchiamento della popolazione, che ne mette a rischio la permanenza. È evidente come in tali contesti il futuro delle piccole scuole sia legato a doppio filo alle dinamiche demografiche. Tra le 88 piccole scuole con pluriclassi ubicate in 74 piccoli comuni [*Mappa delle 88 piccole scuole con pluriclassi nei 74 piccoli comuni (fino a 7.000 ab. delle province del Veneto)*], 25 si trovano in provincia di Belluno, 14 in provincia di Padova, 10 in provincia di Rovigo, 2 in provincia di Treviso, 1 in provincia di Venezia, 15 in provincia di Verona e 21 in provincia di Vicenza, per un totale

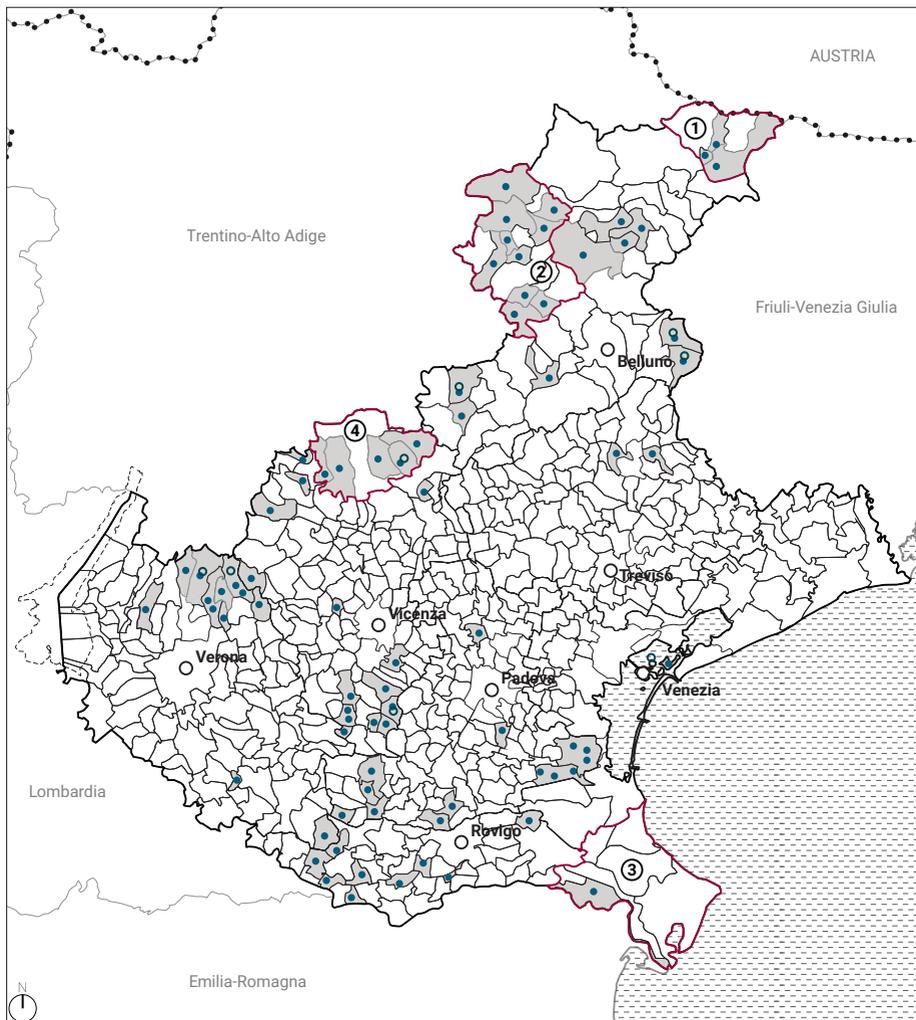
MAPPA DELLE 744 PICCOLE SCUOLE NELLE PROVINCE DEL VENETO

673 Scuole primarie
71 Scuole secondarie I grado



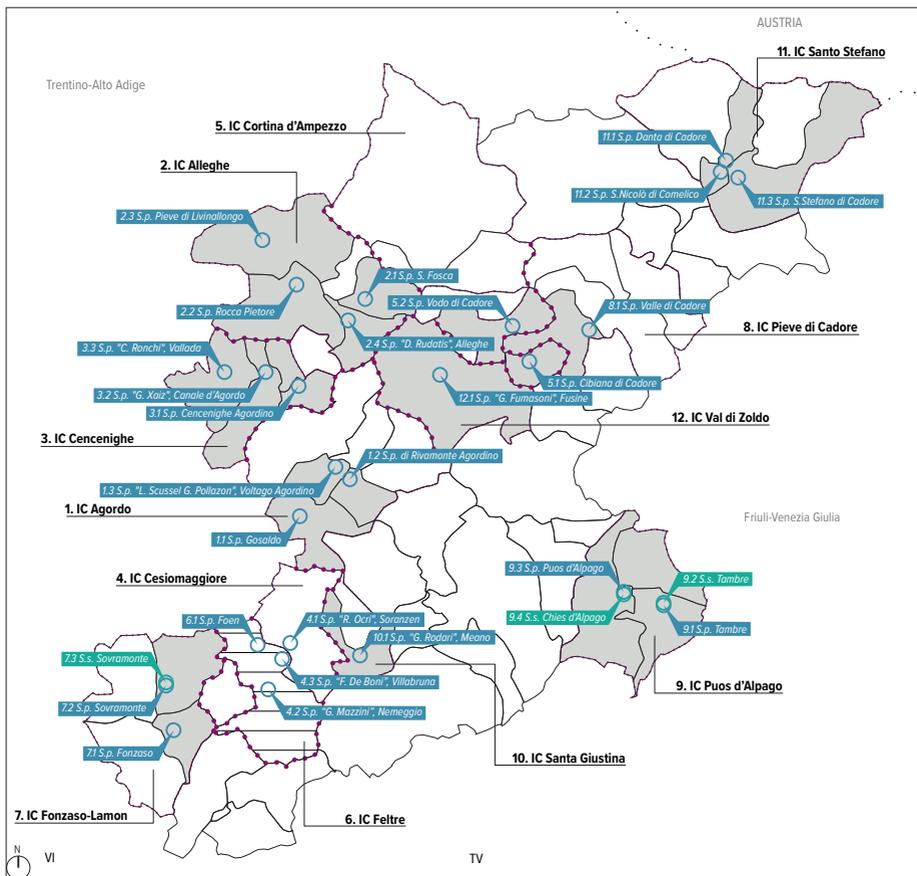
di 83 edifici, in prevalenza “senza qualità” dal punto di vista architettonico. Venti di esse ricadono nelle cosiddette aree interne dell’Unione Montana del Comelico e dell’Unione Montana dell’Agordino, entrambe in provincia di Belluno, sei nell’Unione della Spettabile Reggenza dei Sette Comuni in provincia di Vicenza, una nell’area Contratto di Foce Delta del Po, nella porzione orientale più estrema della pianura padana, in provincia di Rovigo. È nei territori delle aree interne, così come nel Polesine, nel basso vicentino e nella Lessinia, che sono concentrati i piccoli comuni cosiddetti dell’esodo⁷,⁸, quelli con variazione demografica negativa nei quali, se privati dei servizi civici essenziali – e la scuola è fra questi – la vita inevitabilmente «tende ad evaporare, si svuota l’identità culturale e perde senso il risiedervi» (Cerri, 2016, p.8). La lettura dei Piani Triennali dell’Offerta Formativa delle scuole prese in esame ha messo in luce come esse si collochino in luoghi spesso custodi di un patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni, nei quali, specie in quelli più fragili, la scuola è comunque percepita come una risorsa, come del resto sottolineato nei documenti *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni, obiettivi, strumenti e governance*⁹ e *Le aree interne nel contesto della Buona Scuola. Linee guida per gli interventi nelle aree progetto*¹⁰. Quest’ultimo, in particolare, sottolinea la necessità che la scuola diventi “agenzia formativa” o “centro civico”, capace di interpretare bisogni economici e produttivi della collettività, utilizzando risorse e spazi – dentro e fuori la scuola – per tradurli in progettualità pedagogiche e in opportunità di sviluppo per il territorio. Benchè la ricerca si focalizzi sui piccoli plessi nei piccoli comuni, è opportuno precisare che la contrazione demografica – in Veneto negli ultimi 12 anni si è registrato un calo della natalità pari a un terzo, ma le proiezioni Istat prevedono un progressivo calo nei prossimi anni¹¹ – non interessa solo le aree periferiche, ma investe ormai da tempo anche territori che hanno conosciuto una rilevante crescita e urbanizzazione, tanto che le pluriclassi hanno cominciato a fare la loro comparsa anche nelle scuole dei quartieri periferici dei centri urbani¹². Un segnale che il loro numero è destinato ad aumentare, motivo per cui diventa urgente avviare una riflessione sulle possibilità di rinnovamento di questo sempre più consistente patrimonio delle piccole scuole, individuando punti critici, punti di forza e possibili strade da seguire, consapevoli che dovranno essere “(ri)abitate” in forme inevitabilmente diverse, dentro rapporti con il territorio e l’ambiente ripensati, con spazi riconfigurati in funzione delle nuove metodologie pedagogiche e di nuove possibilità d’uso, anche non scolastico. «Non si tratta più di disegnare recinti sacri, eloquenti all’esterno e rigidi all’interno. [...] Si tratta invece di innescare un processo generatore di molteplici esperienze attive, e quindi, di intensa educazione.» (De Carlo, 2018, p.129), di attivare una strategia di

MAPPA DELLE 88 PICCOLE SCUOLE CON PLURICLASSI NEI 74 PICCOLI COMUNI (FINO A 7.000 AB.) DELLE PROVINCE DEL VENETO



- | | | | |
|---|---------------------|---|--|
| ● Comune con scuole con pluriclassi ≤ 7.000 ab. | ⊙ Confini nazionali | ① Unione Montana Comelico e Sappada | ● Scuola primaria con pluriclassi (S.p.) |
| ○ Confini provinciali | ⊙ Lago di Garda | ② Unione Montana Agordina | ○ Scuola secondaria I grado con pluriclassi (S.s.) |
| ○ Confini regionali (Veneto) | ⊙ Mar Adriatico | ③ Contratto di Foce Delta del Po | |
| ○ Confini regionali (altre regioni) | ○ Aree Interne | ④ Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni | |

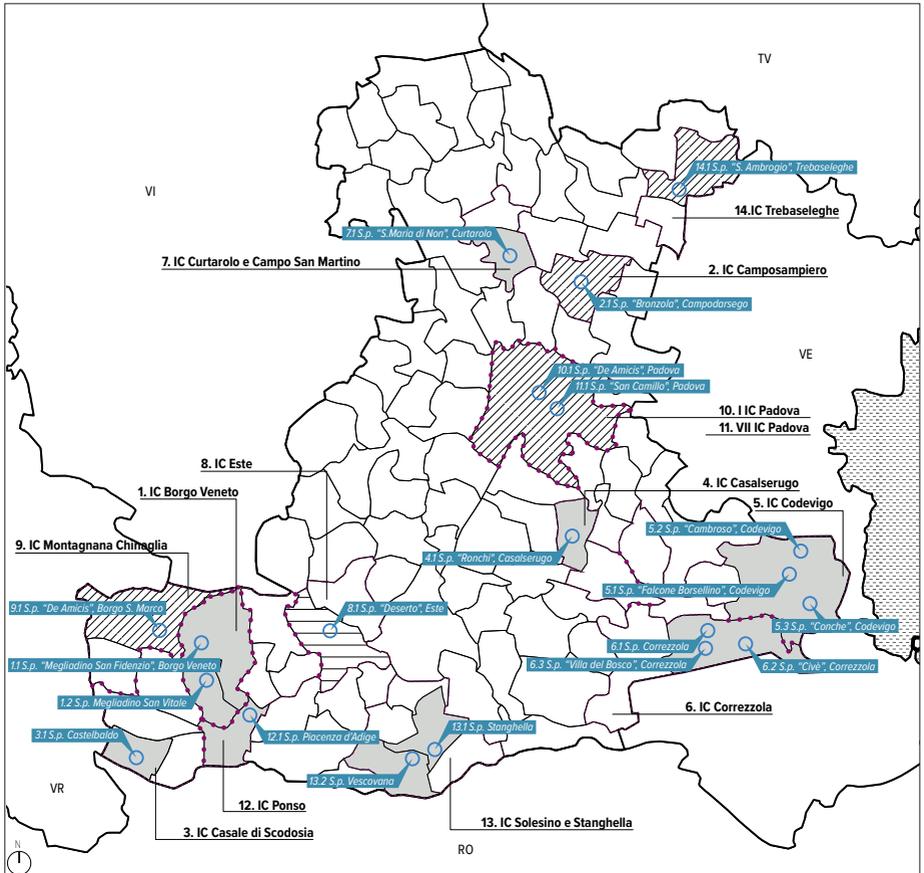
PROVINCIA DI BELLUNO*



- Area di competenza dell'Istituto Comprensivo
- Comune con scuole con pluriclassi > 7.000 ab.
- Comune con scuole con pluriclassi ≤ 7.000 ab.
- Confini provinciali
- Confini regionali (Veneto)
- Confini regionali (altre regioni)
- Lago di Garda
- Mar Adriatico
- Scuola primaria con pluriclassi (S.p.)
- Scuola secondaria I grado con pluriclassi (S.s.)

* La provincia di Belluno con un territorio di 3.610,20 kmq – a prevalenza montuosa, con l'esclusione del fondovalle della Valbelluna – è la più estesa della regione ma, allo stesso tempo, la meno popolata, con una densità di 55,24 ab/kmq. Una complessa e articolata orografia condiziona pesantemente gli spostamenti casa-scuola-casa e richiede di valutarli in termini di distanza-tempo in relazione alla variabile stagionale piuttosto che alla semplice distanza chilometrica. Oltre il 60% delle scuole del primo ciclo sono piccole scuole (89), di queste 25 con pluriclassi, distribuite su 10 Istituti Comprensivi pari al 40% dei totali (25), collocate in 22 piccoli comuni (tra i quali Sovramonte, unico "comune sparso") con dotazione di servizi essenziali da critica a molto bassa. Tra questi ben 17 ricadono nelle due Aree Interne dell'Unione Montana del Comelico e dell'Unione Montana dell'Agordino, dove le "scuole di montagna" rappresentano un elemento anche sociale, legato all'importanza della permanenza in montagna come forma di presidio e tutela del territorio.

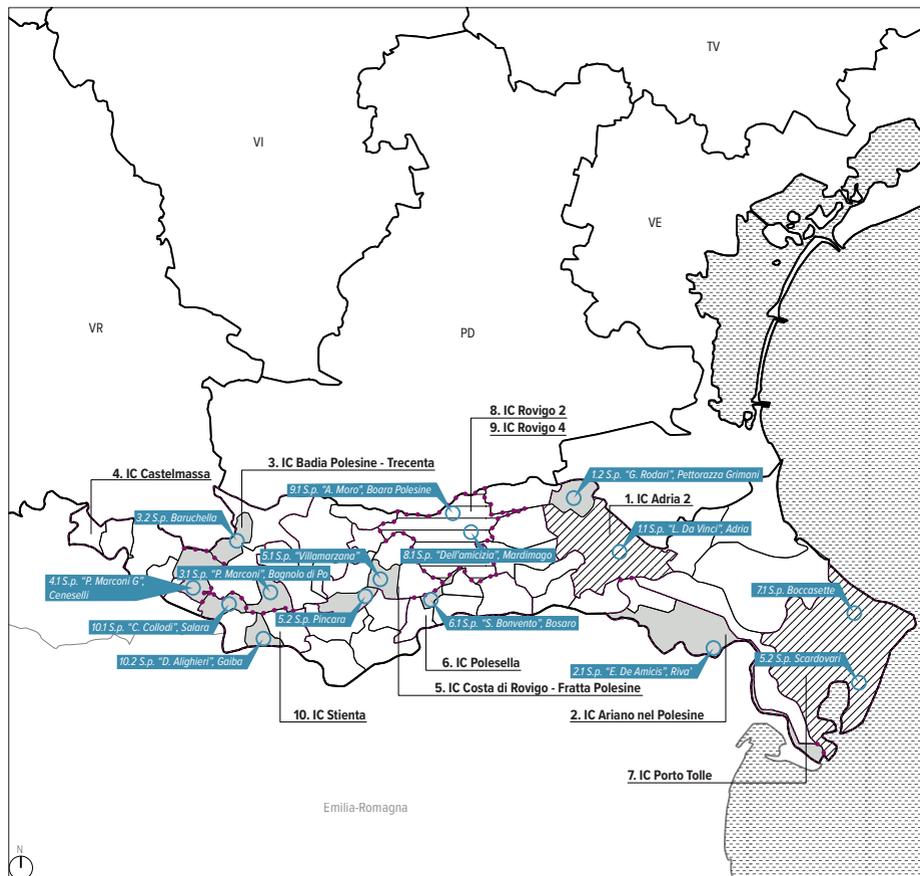
PROVINCIA DI PADOVA*



- Area di competenza dell'Istituto Comprensivo
- Confini provinciali
- Lago di Garda
- Scuola primaria con pluriclassi (S.p.)
- Comune con scuole con pluriclassi > 7.000 ab.
- Confini regionali (Veneto)
- Mar Adriatico
- Scuola secondaria I grado con pluriclassi (S.s.)
- Comune con scuole con pluriclassi ≤ 7.000 ab.
- Confini regionali (altre regioni)

* La provincia di Padova, con una superficie di 2.144,15 kmq e una densità di 438,25 ab/kmq, è la più popolata della regione e da sempre identificata in due aree ben distinte: l'Alta e la Bassa. È in quest'ultima, nella vasta zona a sud di Padova rimasta ai margini dei processi di industrializzazione che hanno interessato altre aree della regione, e nella Saccisica, zona a sud-est ai margini della laguna, territori dove le ville venete, le opere di bonifica e le grandi corti benedettine rappresentano il forte legame con l'identità rurale, che si concentrano i piccoli comuni (10) delle piccole scuole con pluriclassi (14), spesso disperse nelle frazioni di territori comunali molto estesi (6 in altrettante frazioni di 4 piccoli comuni). Sono le "scuole dei territori a bassa densità demografica", che insieme alle altre 6 piccole scuole con pluriclassi rappresentano il 6,9% del totale (138), raccolte in 14 Istituti Comprensivi. Significativo che in questo dato rientrino anche piccole scuole presenti in due quartieri di Padova e in altri quattro comuni cosiddetti di cintura.

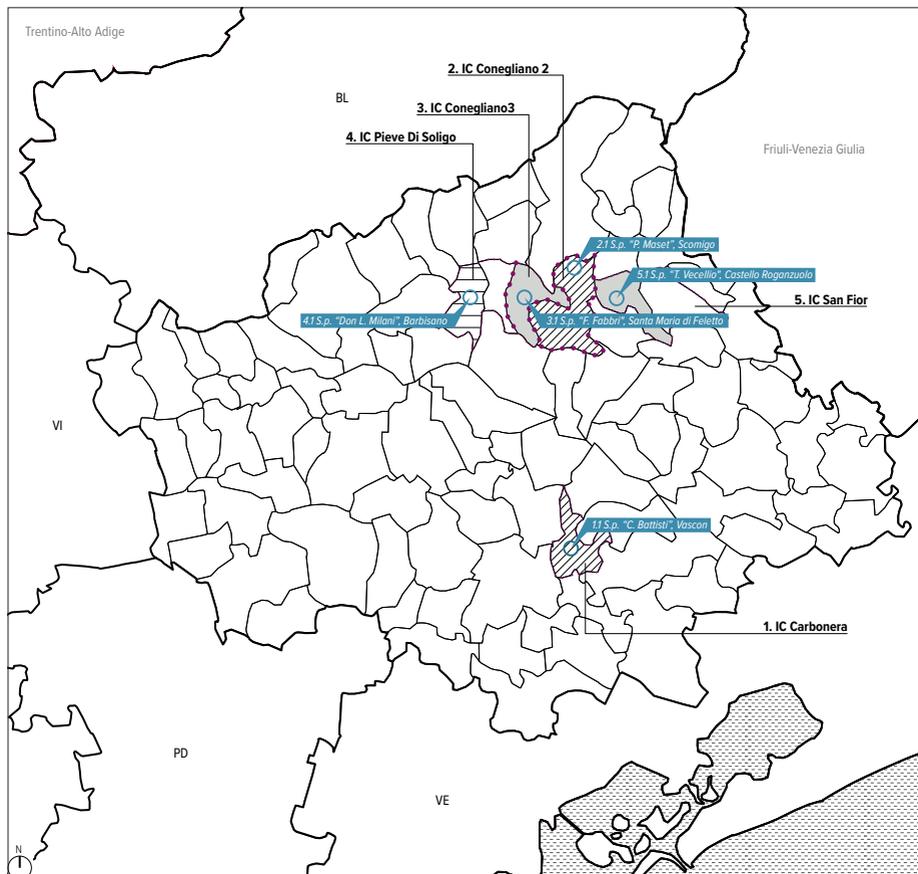
PROVINCIA DI ROVIGO*



- Area di competenza dell'Istituto Comprensivo
- Comune con scuole con pluriclassi > 7.000 ab.
- Comune con scuole con pluriclassi ≤ 7.000 ab.
- Confini provinciali
- Confini regionali (Veneto)
- Confini regionali (altre regioni)
- Lago di Garda
- Mar Adriatico
- Scuola primaria con pluriclassi (S.p.)
- Scuola secondaria I grado con pluriclassi (S.s.)

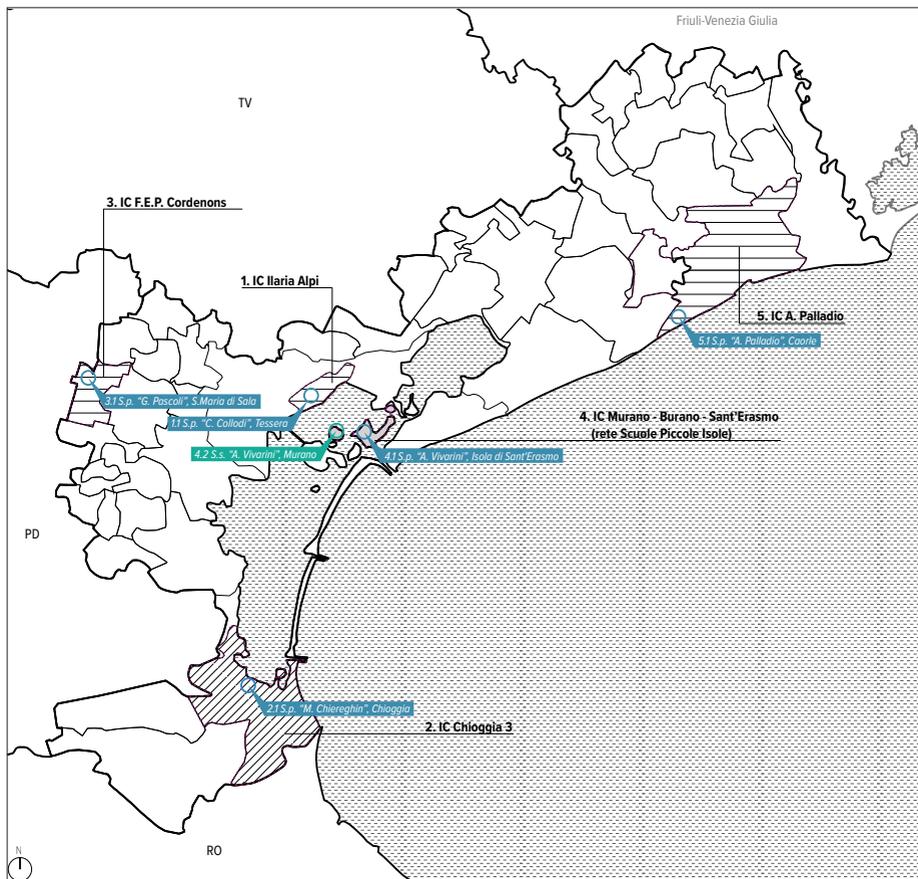
* Alla provincia di Rovigo, la meno estesa con una superficie di 1.819,35 kmq e una densità di 128,28 ab/kmq, occupata quasi interamente dal bassopiano del Polesine, tra l'Adige e il delta del Po, corrispondono sommarariamente due aree: il Basso Polesine, nella porzione orientale più estrema della pianura padana fino allo sbocco nell'Adriatico, e la zona dell'Alto Polesine, che occupa il resto del territorio. Qui sono concentrati i 10 piccoli comuni che ospitano altrettante piccole scuole con pluriclassi, distribuite su 7 Istituti Comprensivi, pari al 15% del totale delle piccole scuole (65). Altre 5 piccole scuole con pluriclassi sono distribuite tra le frazioni – un tempo piccoli comuni poi inglobati – del comune di Rovigo, Adria e Porto Tolle, compreso nell'Area Interna del Contratto di Foce Delta del Po. Scuole del Basso Polesine che scontano la dispersione dei centri abitati in un territorio fragile dovuto al particolare assetto idrogeologico, nel quale il complesso funzionamento del sistema di trasporto rende faticosi i collegamenti, aumentandone ulteriormente la marginalità.

PROVINCIA DI TREVISO*



* La provincia di Treviso, con una superficie di 2.479,83 kmq e una densità di 358,21 ab/kmq, si estende da pochi chilometri dal mare fino ai rilievi montuosi del Grappa e del Cansiglio, nelle Prealpi, configurando quindi un paesaggio molto vario di pianura, collina e montagna. Caratterizzato da un *continuum* insediativo di piccoli e medi centri (circa il 50% sono piccoli comuni fino a 7.000 abitanti), ospita in prevalenza comuni di cintura o intermedi con una buona offerta dei servizi essenziali, istruzione compresa. Sono 5 gli Istituti Comprensivi che accolgono 5 piccole scuole con pluriclassi, solo il 3,62% del totale di piccole scuole (138) presenti sul territorio provinciale. Tra queste, 2 piccole scuole con pluriclassi sono collocate in frazioni di piccoli comuni della zona collinare, di cui uno comune sparso (San Pietro di Feletto). Un terzo piccolo comune della zona (Tarzo) ha intanto attivato dallo scorso a.a. 2021-2022 una pluriclasse, a conferma di una contrazione demografica in atto.

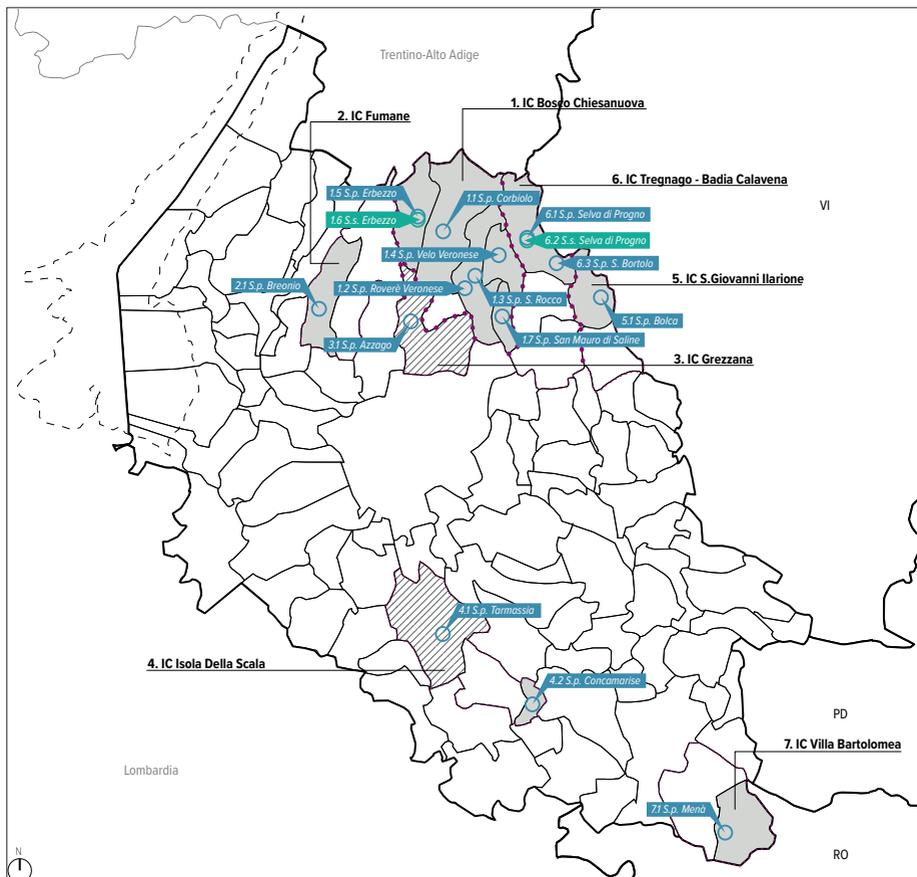
PROVINCIA DI VENEZIA*



- | | | | |
|---|-----------------------------------|---------------|--|
| Area di competenza dell'Istituto Comprensivo | Confini provinciali | Lago di Garda | Scuola primaria con pluriclassi (S.p.) |
| Comune con scuole con pluriclassi > 7.000 ab. | Confini regionali (Veneto) | Mar Adriatico | Scuola secondaria I grado con pluriclassi (S.s.) |
| Comune con scuole con pluriclassi ≤ 7.000 ab. | Confini regionali (altre regioni) | | |

* Sostituita nel 2015 con la Città metropolitana, con una superficie di 2.472,91 kmq e una densità di 344,4 ab/kmq, la provincia si presenta con un territorio diversamente articolato, non sintetizzabile come un centro (Venezia comune) – periferia (gli altri Comuni dell’area considerata). Gli insediamenti maggiori sono presenti nei Comuni confinanti con Venezia e verso le limitrofe province di Padova, soprattutto, e Treviso. È in due comuni cosiddetti intermedi, nelle due estremità occidentali e orientali del territorio, che si rileva la presenza di 2 piccole scuole con pluriclassi, la terza ricade invece in una delle Municipalità della terraferma (Favaro Veneto). Casi a sé sono le piccole scuole con pluriclassi nelle isole di Sant’Erasmo – a rischio chiusura nonostante abbia goduto di deroghe proprio per la particolarità geografica e le difficoltà di spostamento – e di Murano, dello stesso Istituto Comprensivo, ma il numero delle “scuole delle piccole isole” ora insignificante (2,5% sul totale delle piccole scuole) è già destinato a aumentare e a coinvolgere anche le scuole della vicina isola di Burano.

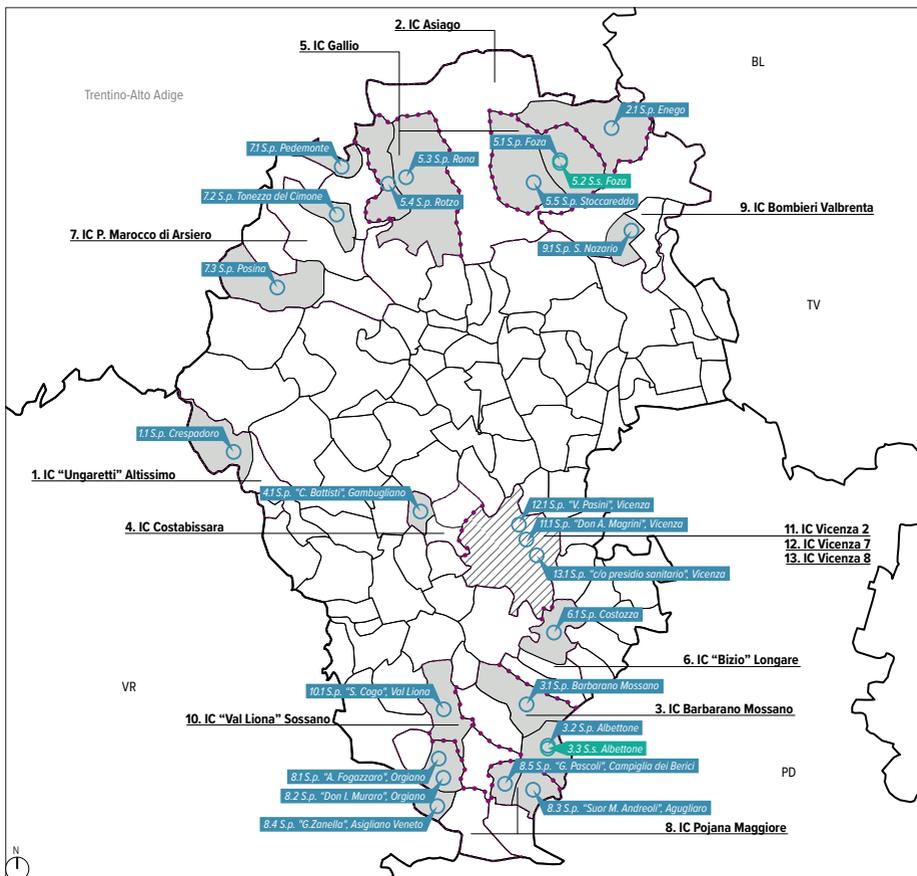
PROVINCIA DI VERONA*



- Area di competenza dell'Istituto Comprensivo
- Comune con scuole con pluriclassi > 7.000 ab.
- Comune con scuole con pluriclassi ≤ 7.000 ab.
- Confini provinciali
- Confini regionali (Veneto)
- Confini regionali (altre regioni)
- Lago di Garda
- Mar Adriatico
- Scuola primaria con pluriclassi (S.p.)
- Scuola secondaria I grado con pluriclassi (S.S.)

* Nella provincia di Verona, con una superficie di 3.096,39 kmq e una densità di 300,46 ab/kmq, sono individuabili abbastanza agevolmente tre grandi ambiti: la Lessinia, la Gardesana e la Bassa Veronese, che coincidono rispettivamente con la zona montana, solcata da profonde valli che digradano verso la pianura, con quella collinare e del Garda e con quella pianeggiante. Delle 16 piccole scuole con pluriclassi, quasi il 15% sul totale delle piccole scuole (108), 3 sono piccole scuole con pluriclassi collocate nella Bassa Veronese, delle rimanenti ben 10 sono "scuole di montagna", disperse nei piccoli comuni dei Lessini medio-alti, caratterizzati da un sistema di molte centinaia di nuclei insediativi, detti contrade, e da paesi sorti attorno alle originarie chiese, "luoghi centrali", per le comunità (di origine cimbra). Esse fanno riferimento a due soli Istituti Comprensivi, dei quali l'IC Boscoschiesanuova copre un territorio esclusivamente montano di ben 175 kmq, in cui il mantenimento della distribuzione in piccoli plessi è stata una scelta condivisa tra Istituto Comprensivo e amministrazioni.

PROVINCIA DI VICENZA*

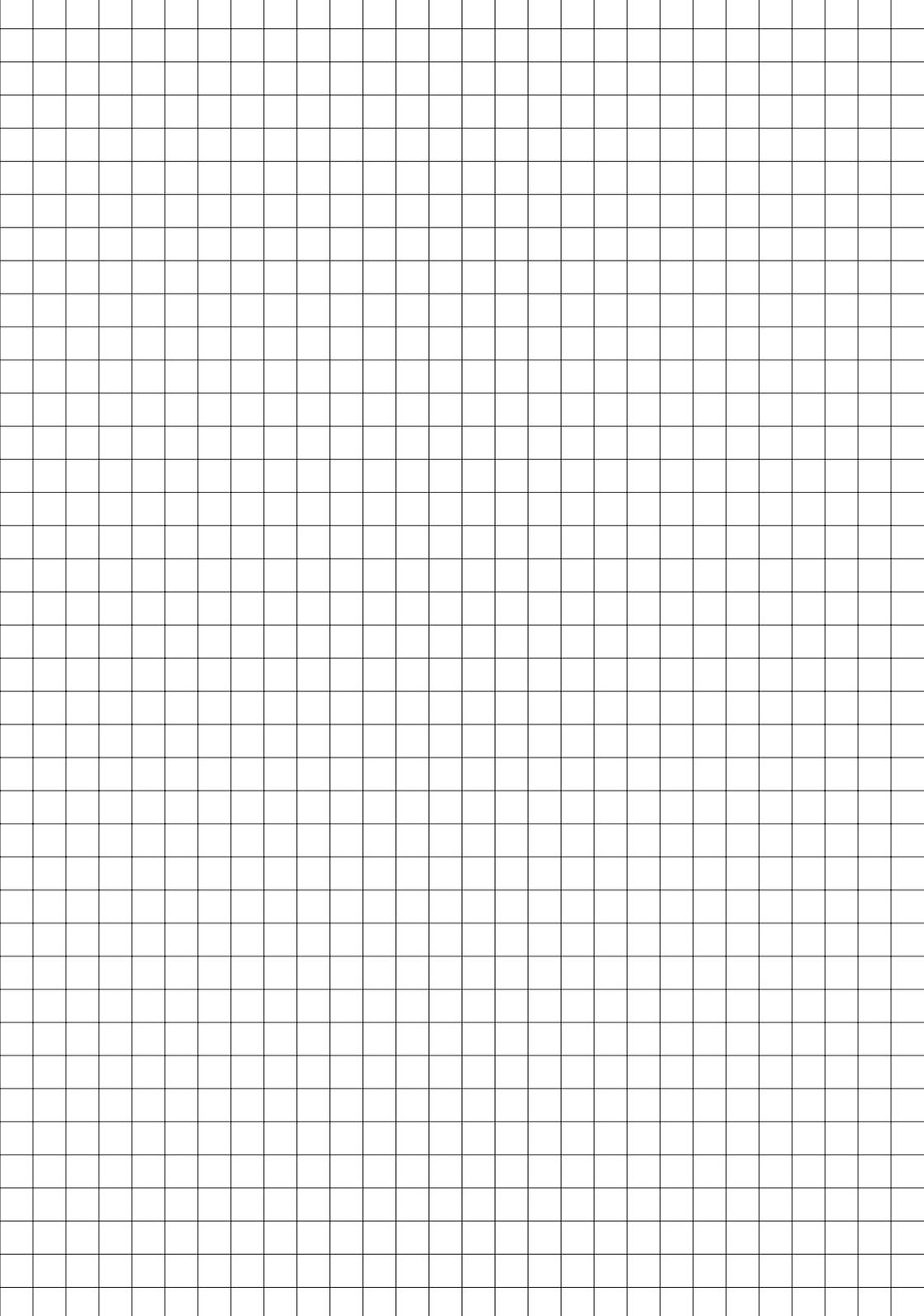


* Nella provincia di Vicenza, avente una superficie di 2.722,53 kmq e una densità di 316,75 ab/kmq e una spiccata vocazione al policentrismo, con un elevato numero di comuni che svolgono una funzione aggregante rispetto ad altri minori, si possono individuare tre grandi aree, identificabili per le differenti caratteristiche geografiche: il Basso Vicentino, l'Alto Vicentino e la zona del Bassanese, nelle quali 20 comuni ospitano 24 piccole scuole con pluriclassi, quasi il 20% del totale delle piccole scuole (126). Di queste, la quasi totalità (21) sono distribuite in 19 piccoli comuni – a conferma di una forte dispersione dei plessi sul territorio – dei quali 5 rientrano nell'Area Interna dell'Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, identificabile con l'Altopiano di Asiago. Qui, sono concentrate in un unico Istituto Comprensivo (escluso Enego), ben 6 "scuole di montagna". Altre 9 si trovano in comuni intermedi nella Bassa Vicentina, tra la pianura e i Colli Berici, 2 in Valbrenta nell'Alto Vicentino, 3 a Vicenza di cui 2 in quartieri periferici del capoluogo.

cambiamento che passa necessariamente anche attraverso l'architettura, perché bisogna (ri)costruire scuole adatte alle esigenze di oggi e del futuro, luoghi della contemporaneità. Ecco allora che negli spazi inutilizzati e/o sottoutilizzati, le piccole scuole potrebbero accogliere centri di educazione ambientale, presidi sanitari, piccoli musei dei saperi locali, biblioteche gestite dalla comunità, ma anche spazi di *coworking* per *start up* e imprese innovative, *fab-lab*, spazi da utilizzare in maniera strutturata da aziende per attività collegate alle materie di studio, come aggancio per facilitare la costruzione di futuri di studio e lavoro nel territorio. In quest'ottica di riuso, l'architettura delle piccole scuole è chiamata a svolgere un ruolo di grande importanza. Solo la trasformazione in "architetture della comunità", piccole centralità attive, capaci di intessere connessioni e relazioni potrà garantire la sopravvivenza loro e della comunità, oltre che della vita dei paesaggi in cui esse sono collocate.

Note

1. Non esiste una definizione normativa di "piccola scuola", pertanto si assumono i criteri di tipo quantitativo individuati dall'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), secondo i quali la popolazione delle piccole scuole è composta da un numero di alunni ≤ 125 per le scuole primarie e ≤ 75 per le secondarie di I grado.
2. In Veneto il 51,69% del territorio è contraddistinto dalla presenza di piccoli comuni, nei quali risiede il 15,04% della popolazione della regione. Nel presente studio la soglia dei 5.000 abitanti che li identifica, è stata aumentata del 40%, al fine di garantire un adeguato livello di significatività del campione.
3. Secondo l'indagine effettuata da INDIRE, le piccole scuole primarie rappresentano il 45,3% del totale nazionale e le piccole scuole secondarie di I grado il 21,7% (a.s. 2017-2018).
4. Per le scuole funzionanti nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle zone abitate da minoranze linguistiche, il DPR 81/2009 (artt. 10 e 11) prevede la possibilità di formare pluriclassi con non meno di 8 e non più di 18 bambini.
5. www.indire.it/progetto/piccole-scuole-2/ (ultima consultazione febbraio 2022).
6. Nota MIUR AOODGPER 2812 del 20 marzo 2013 per il riconoscimento dello status di "piccole isole" per Murano, Burano e S.Erasmo <https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=266753> (ultima consultazione maggio 2022).
7. www.anci.it/atlante-dei-piccoli-comuni/ (ultima consultazione maggio 2022).
8. Vi sono compresi in buona parte comuni che possono a loro volta essere raggruppati in base al tempo necessario per raggiungere il centro urbano più vicino: più di 20 minuti (comune intermedio), più di 40 minuti (comune periferico), più di 75 minuti (comune ultraperiferico), secondo il criterio adottato nell'ambito della Strategia delle Aree Interne per misurare il grado di perifericità delle diverse aree del Paese. http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/arint/Cosa_sono/index.html (ultima consultazione maggio 2022).
9. Documento tecnico allegato alla bozza di Accordo di Partenariato 2014-2020 trasmessa alla CE il 9.12.2013.
10. Documento di indirizzo programmatico elaborato dal MIUR per interventi in materia di istruzione da attuare nelle aree progetto individuate nell'ambito della *Strategia Nazionale per le Aree Interne* (SNAI, 2013).
11. <https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/veneto/5/2> (ultima consultazione luglio 2022).
12. È il caso delle scuole primarie J. Cabianca e V. Pasini a Vicenza.



ARCHITETTURE IN MOVIMENTO

Dentro, fuori e oltre i manufatti

Flavia Vaccher



Il patrimonio di architetture scolastiche rappresentato dalle piccole scuole – un’infrastruttura che innerva in maniera diffusa tutto il territorio veneto – spesso considerato patrimonio “ordinario”, è composto da consistenti quantità in termini numerici, declinato in piccole dimensioni. È quindi campo privilegiato di osservazione e fornisce alimento per le riflessioni sul progetto di adeguamento di queste architetture cosiddette minori, anonime, spesso di prive di qualità, ma, nonostante le loro modeste dimensioni¹, patrimonio di memorie e presenze significative sul territorio e per la comunità. L’acquisizione dall’Anagrafe Regionale dell’Edilizia Scolastica del Veneto dei dati relativi al periodo di costruzione degli edifici, rielaborati in riferimento alle piccole scuole², restituisce una fotografia ben precisa dello stato di tale patrimonio: manufatti vetusti³, dei quali quasi il 70% realizzati prima del 1975 (il 19,6% realizzato prima del 1946, il 48% tra 1946 e 1975, in servizio mediamente da oltre sessant’anni), il 24% costruito tra il 1976 e il 1995, solo l’8% di nuovi edifici dal 1996 a oggi⁴. L’incidenza all’interno della regione registra divari notevoli. Se infatti in provincia di Belluno la percentuale di edifici vetusti raggiunge l’85%, concentrati essenzialmente nella parte settentrionale della provincia, a ridosso dei rilievi montuosi – a conferma del dato regionale che vede la provincia al primo posto con il 36,6% di edifici vetusti, oltre il doppio della media nazionale – in altre, come la provincia di Rovigo, la più virtuosa, il dato si attesta al 58%. Trasformare o sostituire i manufatti delle piccole scuole? Alla luce del rigidissimo inverno demografico che sta investendo l’Italia⁵ e in tempi di scarsità di risorse, nel *Rapporto sull’edilizia scolastica* (Fondazione Agnelli, 2020) viene suggerito di concentrarsi sulla riqualificazione e sulla manutenzione degli edifici esistenti, ormai in molti casi urgente, piuttosto che sull’opzione poco realistica di nuove costruzioni, trasformando «i vincoli in opportunità». Sempre più a rischio chiusura a causa di accorpamenti dettati da scelte organizzative ed economiche, gli interventi di riqualificazione delle piccole scuole, non più

PICCOLE SCUOLE CON PLURICLASSI IN PICCOLI COMUNI | 29 CASI STUDIO

- 6 Belluno
- 4 Padova
- 3 Rovigo
- 2 Treviso
- 2 Venezia
- 6 Verona
- 6 Vicenza



	BELLUNO		VENEZIA
BL.01	Scuola primaria Don U.Trame Lamosano e secondaria I grado, Chies d'Alpago	VE.01	Scuola primaria A.Vivarini, Isola di Sant'Erasmo
BL.02	Scuola primaria e secondaria I grado, Tambre	VE.02	Scuola secondaria I grado A. Vivarini, Isola di Murano
BL.03	Scuola primaria e secondaria I grado, Sovramonte		VERONA
BL.04	Scuola primaria, Fonzaso	VR.01	Scuola primaria e secondaria I grado, Erbezzo
BL.05	Scuola primaria A.Doriguzzi Rossin, Danta di Cadore	VR.02	Scuola primaria, Velo Veronese
BL.06	Scuola primaria G. Carducci, S.Stefano di Cadore	VR.03	Scuola primaria, Corbiolo
		VR.04	Scuola primaria, San Bortolo delle Montagne
		VR.05	Scuola primaria, Selva di Progno
	PADOVA	VR.06	Scuola secondaria I grado, Selva di Progno
PD.01	Scuola primaria A.Manzoni, Ronchi di Casalserugo		VICENZA
PD.02	Scuola primaria E.Toti, Correzzola	VI.01	Scuola primaria Europa,
PD.03	Scuola primaria E.Pestalozzi, Villa Del Bosco	VI.02	Mossano Scuola primaria D. Alighieri, Albettone
PD.04	Scuola primaria G. Pascoli, Cive'	VI.03	Scuola secondaria I grado, Albettone
		VI.04	Scuola primaria G. Leopardi e secondaria I grado, Foza
	ROVIGO	VI.05	Scuola primaria Abate A. Dal Pozzo, Rotzo
RO.01	Scuola primaria E.De Amicis, Ceneselli	VI.06	Scuola primaria P. Frassati, Stoccareddo
RO.02	Scuola primaria, Villamarzana		
RO.03	Scuola primaria Martiri della Libertà, Pincara		
	TREVISO		
TV.01	Scuola primaria F.Fabbri, Santa Maria di Feletto		
TV.02	Scuola primaria T.Vecellio, Castello Roganzuolo		



BL.01
BL.02
BL.03
BL.04

BL.05
BL.06
PD.01

PD.02
PD.03
PD.04
RO.01

RO.02
RO.03
TV.01



TV.02
VE.01
VE.02

VR.01
VR.02
VR.03
VR.04

VR.05
VR.06
VI.01
VI.02

VI.03
VI.04
VI.05
VI.06

soddisfacenti sotto i molteplici aspetti della sicurezza e della sostenibilità, possono rappresentare l'occasione per rinnovare radicalmente gli spazi educativi⁶, sollecitati dai nuovi orientamenti pedagogici, e gli spazi di pertinenza della scuola, da interpretare anche come spazi a uso della collettività. Ogni caso è evidentemente singolare, implica una valutazione di convenienza economica specifica, oltre alla conoscenza delle attese che esso sollecita nel territorio e nella comunità di riferimento. È necessario conoscerli bene, considerare i valori materiali e immateriali, capacità e limiti, criticità e potenzialità, in altre parole, avere uno sguardo oggettivo su di essi, che non esclude a priori, come ultima *ratio*, la sostituzione. Esaminare da vicino – tenendo sullo sfondo la riflessione sulla geografia dei luoghi a cui appartengono – le architetture delle piccole scuole, quelle nei piccoli comuni, «[...] architetture attenuate, metafora del reale stato di salute o malattia della società» (Ettore Sottsass, 2021, p.270), significa individuare un patrimonio di casi, dei quali verificare criticità e potenzialità spesso nascoste, presupposti per tracciare possibili linee programmatiche di intervento, in risposta a un'idea contemporanea di scuola. Tale ricerca richiede uno sguardo oltre, un'attitudine a osservare quello che c'è per quello che potrebbe essere, a riconsiderare la trascurata dimensione dell'ordinario, a «Interrogare l'abituale. Ma per l'appunto ci siamo abituati. Non lo interroghiamo, non ci interroga, non ci sembra costituire un problema, lo viviamo senza pensarci, come se non contenesse né domande, né risposte, come se non trasportasse nessuna informazione». (Georges Perec, 1989, p. 12-13). Ma ordinare le osservazioni implica anche individuare strumenti che possano intervenire a fare ordine fra le molte osservazioni. Muovendo da tali riflessioni, la mappatura delle 88 piccole scuole con pluriclassi di piccoli comuni ha condotto all'individuazione di un repertorio di 29 casi studio, pari a poco più di un terzo del totale⁷, collocati in 22 comuni: 6 nella provincia di Belluno, 4 nella provincia di Padova, 3 nella provincia di Rovigo, 2 nella provincia di Treviso, 2 nella provincia di Venezia, 6 nella provincia di Verona, 6 nella provincia di Vicenza. I criteri di scelta sono stati dettati dalla geografia (almeno due casi studio per provincia) e dalla tipologia di scuola (scuola primaria e/o secondaria di I grado con almeno una pluriclasse). I materiali – rilievi e informazioni anagrafiche, dimensionali, della struttura e del suo stato di manutenzione, ecc. – raccolti presso le amministrazioni comunali e attraverso il portale dell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica del Veneto⁸ sono stati rielaborati e aggiornati tramite i sopralluoghi⁹. La comparazione delle 29 piccole scuole, passo successivo alla mappatura, ha consentito di mettere in evidenza i caratteri di somiglianza e le ricorrenze, rintracciate nella configurazione sia degli spazi interni che degli spazi esterni di pertinenza. Il risultato di questo sistema di

confronto, che ha trovato nell'abaco la forma sintetica di rappresentazione, ha costituito il punto di partenza per la costruzione di un atlante finalizzato a evidenziare il potenziale di trasformabilità di tali spazi. Nell'atlante sono stati considerati anche i casi per così dire meno virtuosi, partendo dal presupposto che, attraverso i singoli esempi, si possa valutare quali strutture spaziali siano più o meno adeguate alla loro trasformazione. La comparazione è stata condotta secondo due precisi punti di vista: da un lato, vi sono i ragionamenti intorno ai modi di interagire dello spazio dell'accoglienza (l'atrio) con gli spazi di connessione (i corridoi) e alla collocazione degli spazi di apprendimento (le aule), che implicano riflessioni di ordine tipologico e spaziale [*L'atrio e gli spazi di connessione*], dall'altro, vi sono invece le questioni legate alle modalità d'uso degli spazi di pertinenza, alle relazioni fisiche e visive che l'edificio scolastico intrattiene con essi e con gli elementi che ne definiscono il limite (muri, recinzioni), alle condizioni di fruibilità e di accesso (ingresso), agli spazi della scuola e della loro possibile vocazione di spazi aperti alla comunità, e quindi implicitamente, alla possibilità di associare all'uso educativo dell'edificio scolastico alcuni usi a beneficio della collettività estesi nel tempo [*Gli spazi aperti e le relazioni tra interno ed esterno*]. Al di là della complessità di ogni singolo caso, l'estrema varietà di tipologie e soluzioni spaziali degli edifici scolastici presi in esame – aspetto che contraddistingue il patrimonio delle piccole scuole – esito di fasi storiche, culture, tecniche normative, ma anche di adattamenti e ampliamenti che si sono succeduti nel tempo, trova sintesi nell'abaco *L'atrio e gli spazi di connessione*. Dieci sono le configurazioni ricorrenti individuate, variazioni comprese, ciascuna delle quali contiene in sé opportunità progettuali per la valorizzazione di alcuni spazi: atri che diventano dei veri e propri foyer attrezzati nei quali la scuola accoglie la propria comunità, spazi distributivi che nelle loro dimensioni spesso generose non rappresentano più uno spazio meramente funzionale – il corridoio – bensì uno spazio in cui poter estendere attività didattiche informali, di studio individuale e di lavori in piccoli gruppi, aule che cercano una relazione di continuità con gli spazi distributivi e con l'esterno. Sono le diverse potenzialità di trasformazione che alcuni edifici offrono: l'edificio a unico corpo di fabbrica (a uno o due piani) con atrio centrale, corridoio laterale di distribuzione alle aule **[fig. 01]** e nella sua variazione con corridoio centrale di distribuzione simmetrica delle aule **[fig. 02]**; l'edificio a due corpi di fabbrica (a uno o due piani) con atrio elemento di cerniera rispetto alle aule su corridoio laterale **[fig. 03]**; l'edificio a due corpi di fabbrica (a uno o due piani) disallineati e atrio incardinato su aule aggregate in serie su ambo i lati **[fig. 04]**; l'edificio a unico corpo di fabbrica (a uno o due piani) con atrio e corridoio laterale di distribuzione alle aule **[fig. 05]** e nella sua variazione con corridoio centrale di

L'ATRIO E GLI SPAZI DI CONNESSIONE

01 unico corpo di fabbrica e atrio centrale

02 variazione 01 con doppio corpo aule

03 due corpi di fabbrica e atrio cerniera

04 due corpi di fabbrica disallineati e atrio cerniera

05 unico corpo di fabbrica e atrio laterale

06 variazione 05 con doppio corpo aule

07 unico corpo di fabbrica senza atrio

08 doppio corpo doppio atrio

09 piastra a uno o più piani e atrii diversificati

10 corte atrio coperto/scoperto



01



02



03



04



05



06



07



08



09



10

01 BL.03
BL.04
VR.02
VI.04
VI.05

02 BL.06
VI.01

03 RO.01
TV.02

04 VI.02

05 BL.01
RO.02
RO.03
VR.01
VR.04
VI.03

06 PD.03
VE.02
VR.06

07 BL.05
VI.06

09 PD.02

10 PD.01
PD.04
TV.01
VE.01
VR.03
VR.05

08 BL.02

GLI SPAZI APERTI E LE RELAZIONI TRA INTERNO ED ESTERNO

▲ accesso area di pertinenza

▤ cortile/spazi esterni di pertinenza e uso

— limite strada

▲ accesso spazi a uso collettivo

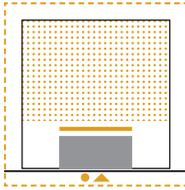
■ spazi a uso della collettività

— fronte principale di accesso

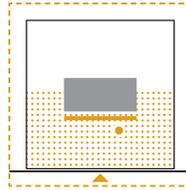
● ingresso principale

□ area di pertinenza

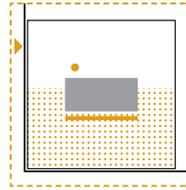
≡ laguna



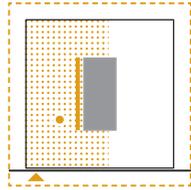
01



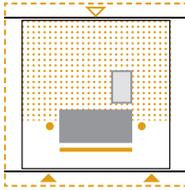
02



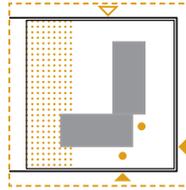
03



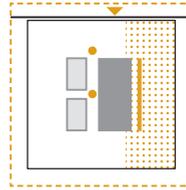
04



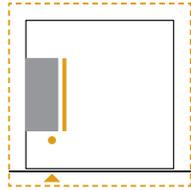
05



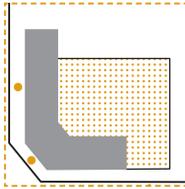
06



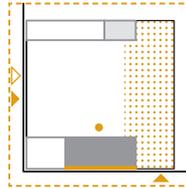
07



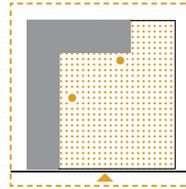
08



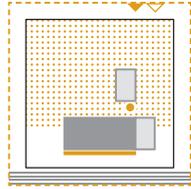
09



10



11



12

01 BL.05
VR.02

02 PD.01 06 BL.02
PD.03 PD.04 10 RO.03
RO.02
VE.01
VI.01
VI.02
VI.03
VI.05
VI.06
VR.03
VR.04

03 BL.04
TV.02

04 TV.01
VI.04
VR.05

05 PD.02

07 BL.03

08 VR.06

09 RO.01

11 VR.01

12 VE.02

distribuzione simmetrica delle aule [fig. 06] e infine l'edificio a piastra dove le piccole corti possono diventare grandi "stanze" a cielo aperto [fig. 09]. Nel caso di edifici dalle forme elementari – blocco compatto privo di atrio con il vano scale collocato sull'asse longitudinale del corridoio a servizio di un numero limitato di aule (da due a quattro per piano) [fig. 07] – gli spazi offrono possibilità di adeguamento limitatamente alle aule nel rapporto con l'esterno, così come nel caso di edifici con corpi di fabbrica accostati e ingressi e spazi distributivi autonomi [fig. 09]. Coperto o scoperto, lo spazio centrale della corte [fig. 10], luogo di incontro e delle relazioni per eccellenza, rappresenta invece un'importante risorsa di spazio, naturale estensione delle aule che vi si affacciano direttamente, da utilizzare come aula all'aperto o giardino interno. Le osservazioni dei casi studio, in merito alle modalità di occupazione dell'area di pertinenza¹⁰, alla collocazione degli accessi rispetto al prospetto principale e alla relazione tra questo e la strada, al livello di permeabilità del suolo, restituite nell'abaco *Gli spazi aperti e le relazioni tra interno ed esterno*, mettono in luce le possibilità di trasformazione dell'area di pertinenza – intesa non solo come ambito per il gioco e la ricreazione all'aria aperta – e dello spazio intermedio prospiciente la strada che, insieme ad altri elementi, quali l'ingresso e la conformazione della recinzione, sono spesso trascurati nel ridisegno complessivo di tutto ciò che sta fuori dall'aula. Pur osservando in diversi casi presi in esame come lo spazio di pertinenza sia pesantemente invaso da elementi di messa a norma dell'edificio (scale di sicurezza, volumi tecnici, rampe) [figg.03-04-09], fino al caso limite del suo completo utilizzo a parcheggio [fig. 08], ne va tuttavia riconosciuta l'ampia dotazione¹¹ in molti edifici [figg. 01-02-04-05-09-11-12], che consente di pensare a nuove potenziali forme d'uso e modi di "abitarlo". Aule didattiche, aule teatrini, aule espositive, piccoli manufatti per attività che non trovano spazio all'interno e sconfinano pertanto oltre il confine dell'aula, coperture leggere che possono trasformare cortili e aree verdi, spesso sottoutilizzati e privi di qualità, in luoghi di interazione per eventi organizzati dalla scuola per la scuola, dalla scuola per la comunità e viceversa. A rafforzare l'idea della piccola scuola quale perno attorno a cui organizzare attività fruibili anche dall'esterno, superando la rigidità delle specifiche azioni strettamente educative, la presenza talvolta di attrezzature a uso pubblico (palestra, auditorium, biblioteca), spesso manufatti episodici o isolati [fig. 05-07-10-12], anch'essi da ricomporre in un disegno unitario degli spazi, privilegiando percorsi e accessi differenziati [fig. 05]. Il disegno dello spazio aperto, inteso come progetto di suolo, diventa quindi parte del progetto di riqualificazione degli edifici scolastici, sottolineando la centralità dello spazio pubblico come luogo delle relazioni tra le architetture, inteso esso stesso come una architettura. Anche lo spazio urbano di fronte agli ingressi delle scuole,

luogo di incontro e scambio tra le diverse comunità (scolastica e non) e i soggetti che gravitano intorno alla scuola [figg.02-03-04-05-06-07-10-11-12], è uno spazio dalle enormi potenzialità. Se ripensato e declinato insieme al dispositivo dell'ingresso, come dilatazione del marciapiede, slargo, spazio di sosta, ecc. [fig. 03], esso può contribuire a valorizzare il ruolo urbano della scuola. Condividere l'uso dello spazio di pertinenza significa anche favorire la permeabilità visiva verso l'esterno, riconoscendo al recinto, considerato semplicemente elemento di delimitazione, la sua valenza architettonica nel progetto di riqualificazione degli spazi aperti della scuola, che devono essere protetti ma non inaccessibili, in dialogo con i luoghi e gli spazi, aperti o costruiti, più prossimi.

Note

1. In merito al carattere "domestico" di alcune scuole in contesti montani, si riporta la descrizione che la maestra Melania Bordin (cattedra sulla montagna vicentina tra 1919 e 1927) fa delle scuole che le sono state assegnate «Mi vennero assegnate due aule lontane circa un'ora e mezza l'una dall'altra; una era stata ricavata da una vecchia stalla, l'altra da un altrettanto vecchio fienile» (Pamela Giorgi, Raffaella Calgaro, 2020, p. 35).
2. Manca a oggi un censimento sistematico delle piccole scuole; anche i dati dell'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica del Veneto offrono una copertura disomogenea e spesso parziale.
3. In base alla definizione data dal MIUR, un edificio scolastico è considerato vetusto quando ha più di 50 anni.
4. In Veneto il 18,50% degli edifici ha più di 50 anni, al di sopra della media nazionale (17,8%), anno 2018. www.openpolis.it/esercizi/gli-edifici-scolastici-vetusti-in-veneto/ (ultima consultazione 05.05.2022).
5. Le statistiche Istat degli ultimi vent'anni ci dicono che, sul fronte "nuovi nati", si assiste a una contrazione del 28 % rispetto all'inizio del millennio: 125.550 nati in meno in venti anni esatti, mentre il calo complessivo nei prossimi dodici anni si configura come un vero e proprio crollo: 1.365.883 studenti, il 18,4 % della platea attuale. www.repubblica.it/scuola/2022/05/07/news/la_scuola_perde_i_suoi_alunni-348473572/ (ultima consultazione 24.05.2022)
6. Il *Manifesto 1+4 spazi educativi per il nuovo millennio* è la proposta del gruppo di ricerca INDIRE per gli ambienti di apprendimento della scuola del futuro.
7. Usualmente un campione compreso tra il 15% e il 20% è ritenuto significativo.
8. Il nuovo sistema informativo ARES 2.0 ha introdotto due schede di rilevazione: la Scheda Edificio Scolastico e la Scheda PES – Punto di erogazione del Servizio Scolastico.
9. In occasione delle visite sul campo sono state effettuate interviste orali semi-strutturate ai Dirigenti Scolastici e ai/alle Responsabili di plesso, che hanno reso possibile la raccolta di elementi conoscitivi sulle dinamiche territoriali e sulle strategie di insegnamento nelle pluriclassi, interviste ai Sindaci e/o agli Assessori all'istruzione e all'edilizia scolastica.
10. Le possibilità di utilizzo dello spazio esterno sono influenzate anche dalla forma dell'edificio, così come dalla dimensione e dalla collocazione delle superfici finestrate che determinano il grado di permeabilità visiva e fisica tra interno ed esterno.
11. L'art. 2.1.3 del D.M. 18.12.1975 recante *Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica* prevede che l'area coperta dagli edifici non sia inferiore ad un terzo dell'area totale.

RICONOSCERE LE POTENZIALITÀ

Flavia Vaccher



DIECI CASI STUDIO

Una ricognizione su 29 edifici per esplorare il potenziale di trasformazione del patrimonio edilizio delle piccole scuole, usando punti di osservazione a scale diverse e sperimentando un metodo di indagine al fine di valutarne punti di forza, debolezze, qualità, partendo dal presupposto che l'esistente possa essere un possibile terreno di progettualità, anche inattese.

Il metodo di ricerca¹ ha previsto l'investigazione della letteratura esistente sul tema e di alcune rilevanti campagne di analisi dello stato di fatto del patrimonio edilizio scolastico nazionale e veneto, associata a una analisi comparativa delle disposizioni legislative e normative vigenti in materia di edilizia scolastica. Esse sono state integrate da successivi sopralluoghi, applicando strumenti qualitativi e quantitativi che hanno permesso di fornire una descrizione precisa dello stato di fatto e manutentivo² degli edifici scolastici. L'esito è stato la messa a punto di un atlante tematico, costituito da una raccolta di schede per ciascun caso studio, le cui potenzialità – espresse o latenti – in termini di adeguamento degli spazi e/o del loro utilizzo diverso dall'attuale sono state messe in luce intrecciando le prescrizioni contenute nella vigente normativa, il D.M. 18.12.1975 recante *Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica* e le indicazioni contenute nelle *Nuove linee guida per l'edilizia scolastica* pubblicate dal MIUR nel 2013. L'atlante non intende fornire soluzioni progettuali specifiche, ovvero legate al singolo manufatto, quanto piuttosto riconoscere la presenza di spazi disponibili (interni e esterni di pertinenza) con un buon grado di flessibilità – pertanto più sensibili a sperimentazioni architettoniche e d'uso – e più promettenti ad accogliere le istanze sostenute dai nuovi modelli pedagogici o a rafforzare la funzione di *hub* polifunzionale di territorio, attribuendo all'edificio scolastico nuovi usi per attività extra-scolastiche.

L'indagine parte dalla lettura del contesto di prossimità³, allo scopo di rilevare luoghi altri della quotidianità (giardini e parchi giochi, attrezzature sportive, spazi per attività culturali, ecc.) secondo una prospettiva che supera la tradizionale centralità assegnata all'aula come luogo della didattica, per concentrarsi successivamente sugli aspetti legati all'organizzazione funzionale e spaziale nell'ottica

di una sperimentazione indirizzata al loro uso civico (biblioteca, palestra, laboratori, ecc.) o all'accoglienza di nuove attività (*fab-lab*, presidi sanitari, centri di sensibilizzazione ambientale, ecc.), e al ripensamento dello spazio aperto, in termini di accessibilità, fruibilità e di permeabilità fisica e visiva in relazione al contesto. Se l'analisi è già in sé il progetto, lo è anche la sua rappresentazione, in quanto forma sintetica di interpretazione: per descrivere stato di fatto e potenzialità sono stati messi a punto pittogrammi e modalità di rappresentazione diventati parti integranti dell'indagine. Ai pittogrammi, contenenti l'indicazione degli spazi per le attività, espressa mediante la rappresentazione degli elementi intrinseci all'attività stessa, scolastica (ad es. aule didattiche, piazza/agorà, aree attrezzate coperte per pranzo/merenda, ecc.) o anche extra scolastica (spazi per attività ludico-educative, aree per attività sportive, ecc.), sono inoltre associati due colori: il giallo per indicare una tipologia di spazio già presente, il grigio per indicarne la possibilità di inserimento/trasformazione; lo sfondo bianco segnala invece l'impossibilità di prevederla nel progetto di valorizzazione e riqualificazione. Dall'atlante sono stati selezionati 10 casi studio, tanti quanti le configurazioni ricorrenti individuate nell'abaco *L'atrio e gli spazi di connessione*. Per ciascuno di essi è stato proposto un estratto significativo delle schede tematiche, nello specifico di quelle dedicate alle potenzialità di trasformazione dello spazio aperto, la cui accessibilità, anche in termini di permeabilità visiva, diventa un valore da tradurre in pratiche di qualità architettonica e urbana, e di quelle riferite agli spazi interni sottoutilizzati e/o inutilizzati, spesso presenti nelle piccole scuole, che possono diventare spazi innovativi per l'apprendimento, oltre che spazi per attività legate alle specifiche esigenze delle comunità. Il risultato di questa lettura è un quadro conoscitivo delle comuni criticità e potenzialità di trasformazione delle architetture delle piccole scuole, utile per approntare strategie di intervento finalizzate non solo al miglioramento delle prestazioni energetiche e ambientali, a adeguamenti strutturali e impiantistici, sicuramente urgenti e non più rinviabili, ma soprattutto a una riqualificazione funzionale e spaziale dell'edificio scolastico, a fronte di un nuovo modo di intendere la scuola.

SCHEDE CASI STUDIO

Guida alla lettura



Scheda tipo

Per ciascun caso studio sono proposte 4 schede tematiche: Anagrafica, Accessibilità e contesto, Gli spazi dell'edificio, Gli spazi di pertinenza.

La prima contiene un breve testo descrittivo e una tabella riassuntiva con i principali dati dimensionali del manufatto e del plesso scolastico; nelle seguenti sono evidenziate, attraverso l'utilizzo di opportune rappresentazioni grafiche (planimetrie, piante, sezioni e/o prospetti), le potenzialità di trasformazione e adeguamento della struttura scolastica e della sua area di pertinenza, in riferimento agli spazi di apprendimento e esterni, orientati anche alla fruizione da parte della collettività.

Note

1. Si è privilegiato un approccio metodologico misto *top-down/bottom-up (Mixed Method)* il cui valore è insito nella possibilità di integrare un metodo di tipo analitico/deduttivo basato sull'analisi di dati, parametri/standard di legge, indicatori quantitativi, ecc., con uno di tipo qualitativo/induttivo fondato sull'osservazione diretta o indiretta di fatti o casi specifici e la raccolta di dati qualitativi (ad es. mediante lo strumento dell'intervista). Esso consente il superamento dei limiti dei singoli approcci al fine di migliorare ampiezza, profondità e complessità della conoscenza prodotta (Pierre-Marc Daigneault, Steve Jacob, 2014).
2. L'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica (ARES) si basa sulla rilevazione e acquisizione di una serie di dati contenuti in due tipi di questionari: una Scheda Edificio e una Scheda per l'Istituto Comprensivo che consentono di raccogliere elementi utili per valutare sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo le strutture adibite a uso scolastico. A marzo 2021 si è conclusa la fase di riorganizzazione della piattaforma e sono ora disponibili le schede contenenti nuovi e più specifici parametri.
3. Il riferimento è alla Tabella 1 allegata al D.M. 18.12.1975 recante *Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica*, nella quale la distanza massima del tragitto casa-scuola indicata è pari a 500-1000 m, rispettivamente per alunni di scuola primaria e secondaria di I grado.

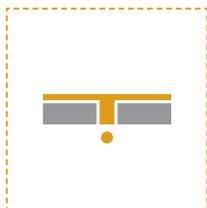
VI.05

N 45°51'46.34''
E 11°23'47.54''



SCUOLA PRIMARIA ABATE A. DAL POZZO

Via Capovilla 5, 36010 Rotzo



La scuola primaria A. Dal Pozzo di Rotzo, piccolo comune nella parte più occidentale dell'Altopiano di Asiago, territorio ricco di numerose testimonianze della cultura cimbra, fu costruita nel 1930 come edificio scolastico. Costituito da un corpo centrale, che accoglie al primo e al secondo piano la palestra e un sottotetto non agibile, e da due ali di due piani allineate e ad esso simmetriche, è un edificio imponente. Ancora oggi esso ospita, oltre alla scuola primaria al primo piano, alla quale si accede dai corpi scala esterni collocati alle estremità delle due ali, la scuola dell'infanzia al piano terra dell'ala est e sull'intero secondo piano due abitazioni con accesso indipendente dal retro. Al piano terra dell'ala ovest locali di servizio (cucina e magazzini), in uso alla Pro Loco, sono parte di un recente riordino dell'area adiacente alla scuola che ha portato alla realizzazione di garage per la custodia dei mezzi comunali, campetti da gioco e di una ludoteca a disposizione della cittadinanza e della scuola. Prospiciente il fronte principale un ampio cortile asfaltato e un piccolo recinto a verde a esclusivo uso della scuola dell'infanzia.

anno di costruzione	1930
anno di ampliamento	-
superficie area	9751 mq
superficie coperta (esclusa palestra se separata)	690 mq
superficie area libera	9061 mq
superficie utile (solo scuola primaria)	1380 (433,54) mq
volume lordo	5315 mc
numero piani	3
numero classi	1
numero pluriclassi	1
numero alunni	17



ACCESSIBILITÀ E CONTESTO

Accessibilità all'area e ingressi

-  parcheggio autoveicoli
-  parcheggio motocicli
-  parcheggio biciclette
-  fermata bus/scuolabus

-  accesso pedonale
-  accesso veicolare
-  accesso mezzi di rifornimento

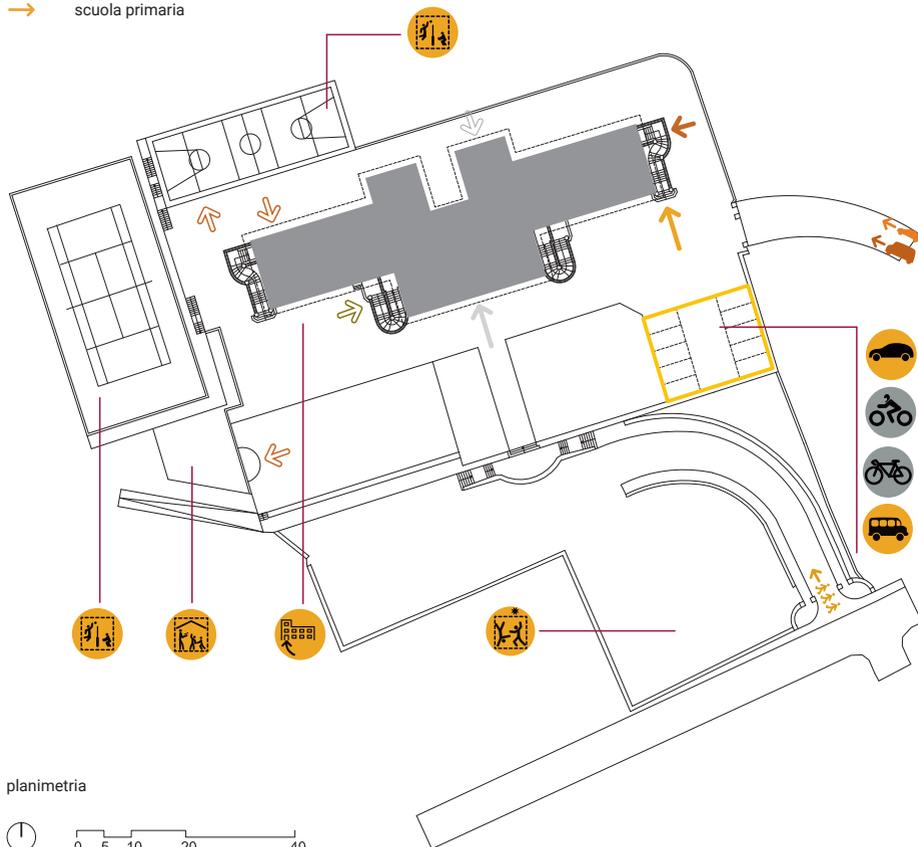
-  spazi ad uso comunale
-  rifornimenti | servizi tecnici
-  palestra uso extrascolastico
-  abitazioni di proprietà comunale
-  scuola dell'infanzia
-  scuola primaria

Accessibilità all'edificio scolastico

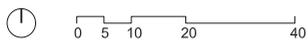
-  accesso dal fronte principale
-  accesso dal fronte secondario

Spazi e strutture di uso pubblico

-  strutture per attività sportive
-  spazi per attività ludico-educative
-  aree attrezzate per il gioco
-  sala polifunzionale | auditorium
-  biblioteca extrascolastica



planimetria



GLI SPAZI DELL'EDIFICIO

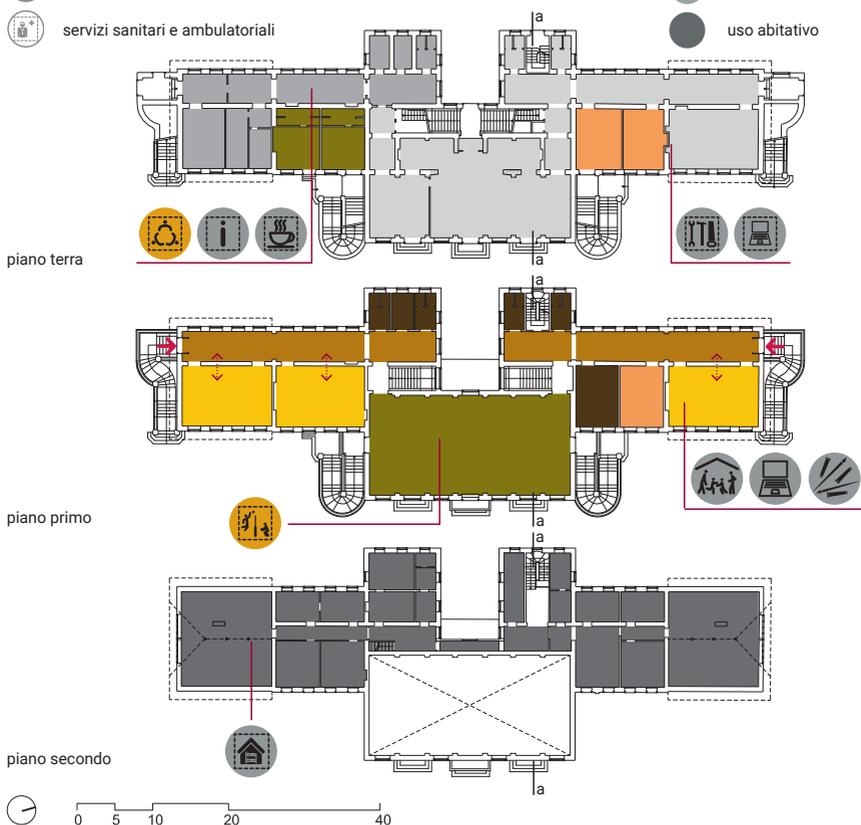
Spazi ad uso extrascolastico

-  laboratori | atelier
-  spazi per associazioni
-  sala polifunzionale | auditorium
-  palestra | spazi per attività motorie
-  spazi per incubatori professionali
-  laboratori simulazione mestieri locali
-  museo della cultura locale
-  biblioteca extrascolastica
-  infopoint turistico
-  bar | caffetteria
-  alloggi uso foresteria
-  servizi sanitari e ambulatoriali

Spazi per la didattica

-  laboratorio didattico
-  atelier didattico
-  agorà | piazza
-  ingresso | foyer
-  biblioteca
-  spazi connettivi

-  spazi per la didattica
-  spazi connettivi
-  spazi amministrativi
-  spazi di servizio
-  laboratori | atelier
-  aula magna
-  biblioteca
-  mensa | cucina | dispensa
-  palestra
-  scuola dell'infanzia
-  uso associazioni locali
-  uso abitativo



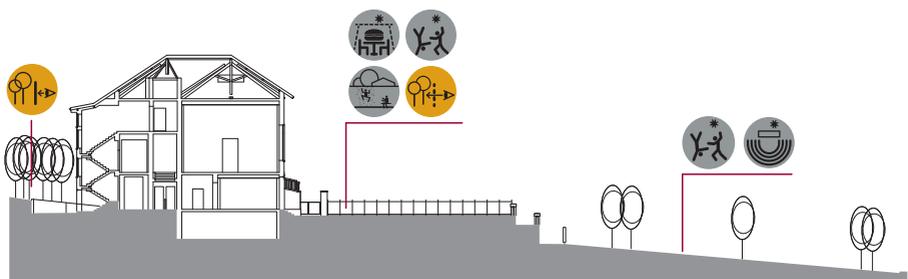
GLI SPAZI DI PERTINENZA

Spazi all'aperto

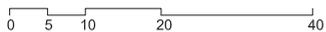
-  spazi per attività ludico-educative
-  orti didattici
-  spazi per attività motorie e sportive
-  piazza | agorà
-  anfiteatro
-  aula all'aperto
-  area attrezzata coperta per pranzo/merenda
-  area gioco dedicata
-  muro attrezzato
-  recinzione permeabile alla vista
-  recinzione non permeabile alla vista



prospetto sud-est



sezione aa



VI.01

N 45°25'08.25''
E 11°33'24.82''



SCUOLA PRIMARIA EUROPA

Via G.Garibaldi 2, 36024 Barbarano Mossano
loc.Mossano



La scuola primaria Europa si trova a Mossano, località del Comune di Barbarano Mossano, nato nel 2018 dalla fusione dei Comuni di Barbarano Vicentino e Mossano, sui Colli Berici, a sud di Vicenza. L'edificio a due piani, realizzato nel 1956, è stato ampliato nel 1998 accostando un nuovo volume, intervento che non si è rivelato occasione per valorizzare e riqualificare l'esistente. Esso accoglie al piano terra gli spazi ad uso collettivo, quali una piccola palestra che si affaccia sul cortile antistante, senza però che sia stato previsto di estendere lo spazio all'esterno, e il locale mensa sul retro; al piano primo le nuove aule ripetono l'impianto distributivo dell'edificio originario, ovvero aule disposte simmetricamente lungo il corridoio centrale, collocate anche al piano terra. L'ampio cortile esposto a sud e a sud ovest è l'elemento di maggior valore, insieme allo spazio dedicato all'orto didattico situato sul lato est dell'edificio a una quota più bassa rispetto il cortile, raggiungibile dalla scala esterna e anche dall'interno dell'edificio.

anno di costruzione	1958
anno di ampliamento	1998
superficie area	1843 mq
superficie coperta (esclusa palestra se separata)	469 mq
superficie area libera	1374 mq
superficie utile (fuori terra)	715 mq
volume lordo	4174 mc
numero piani	2
numero classi	4
numero pluriclassi	1
numero alunni	53



ACCESSIBILITÀ E CONTESTO

Accessibilità all'area e ingressi

-  parcheggio autoveicoli
-  parcheggio motocicli
-  parcheggio biciclette
-  fermata bus/scuolabus

-  accesso pedonale
-  accesso veicolare
-  accesso mezzi di rifornimento

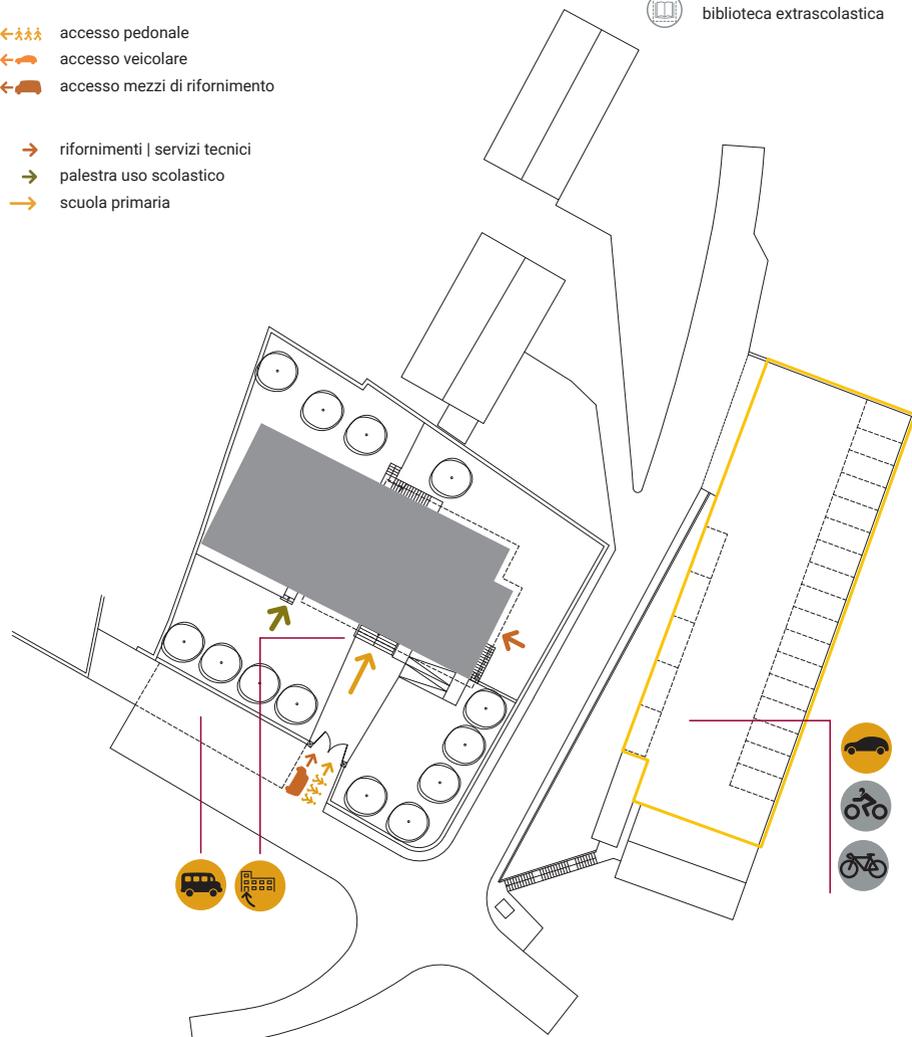
-  rifornimenti | servizi tecnici
-  palestra uso scolastico
-  scuola primaria

Accessibilità all'edificio scolastico

-  accesso dal fronte principale
-  accesso dal fronte secondario

Spazi e strutture di uso pubblico

-  strutture per attività sportive
-  spazi per attività ludico-educative
-  aree attrezzate per il gioco
-  sala polifunzionale | auditorium
-  biblioteca extrascolastica



planimetria



GLI SPAZI DELL'EDIFICIO

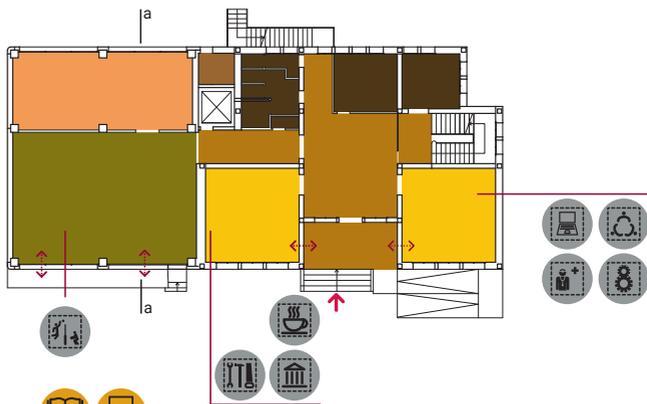
Spazi ad uso extrascolastico

-  laboratori | atelier
-  spazi per associazioni
-  sala polifunzionale | auditorium
-  palestra | spazi per attività motorie
-  spazi per incubatori professionali
-  laboratori simulazione mestieri locali
-  museo della cultura locale
-  biblioteca extrascolastica
-  infopoint turistico
-  bar | caffetteria
-  alloggi uso foresteria
-  servizi sanitari e ambulatoriali

Spazi per la didattica

-  laboratorio didattico
-  atelier didattico
-  agorà | piazza
-  ingresso | foyer
-  biblioteca
-  spazi connettivi
-  spazi per la didattica
-  spazi connettivi
-  spazi amministrativi
-  spazi di servizio
-  laboratori | atelier
-  aula magna
-  biblioteca
-  mensa | cucina | dispensa
-  palestra

piano terra



piano primo



GLI SPAZI DI PERTINENZA

Spazi all'aperto

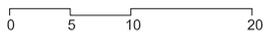
-  spazi per attività ludico-educative
-  orti didattici
-  spazi per attività motorie e sportive
-  piazza | agorà
-  anfiteatro
-  aula all'aperto
-  area attrezzata per pranzo/merenda
-  area gioco dedicata
-  muro attrezzato
-  recinzione permeabile alla vista
-  recinzione non permeabile alla vista



sezione aa



prospetto sud-ovest



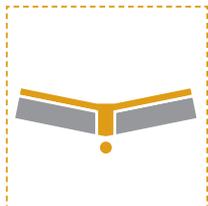
TV.02

N 45°55'68.21''
E 12°20'26.093''



SCUOLA PRIMARIA T. VECELLIO

Via Borgo Scuole,1 31020 San Fior
loc.Castello Roganzuolo



La scuola primaria T. Vecellio è situata nella frazione di Castello Roganzuolo, nel Comune di San Fior, sulle colline a est di Conegliano, separata dal resto del territorio comunale pianeggiante dalla S.S. 13 Pontebbana. L'attuale edificio, costituito da due blocchi su due piani leggermente ruotati, con l'atrio come elemento di cerniera, è l'esito di una serie di ampliamenti del corpo di fabbrica degli anni '30: un primo e più consistente ampliamento di fine anni '50-inizi anni '60, il volume con le aule e la palestra realizzati negli anni '70 e infine il porticato retrostante sul lato nord-ovest a metà degli anni '80. La scuola accoglie le aule sui due piani; il piano primo ospita anche una piccola biblioteca e la palestra. Una ripida scalinata conduce dalla strada al cortile sul quale si affaccia, a sud, il fronte principale con l'ingresso e l'atrio. Tuttavia, data l'inadeguatezza dell'accesso privo di rampe, l'ampio porticato a nord, accessibile a quota strada, è utilizzato come spazio per l'accoglienza e ingresso, trasformando di fatto il retro dell'edificio nel fronte principale.

anno di costruzione		1930
anno di ampliamento	1958-1964 metà '70	1985
superficie area		2186 mq
superficie coperta (esclusa palestra se separata)		650 mq
superficie area libera		1536 mq
superficie utile (fuori terra)		1188 mq
volume lordo		4000 mc
numero piani		2
numero classi		4
numero pluriclassi		1
numero alunni		78



ACCESSIBILITÀ E CONTESTO

Accessibilità all'area e ingressi

-  parcheggio autoveicoli
-  parcheggio motocicli
-  parcheggio biciclette
-  fermata bus/scuolabus

-  accesso pedonale
-  accesso veicolare
-  accesso mezzi di rifornimento

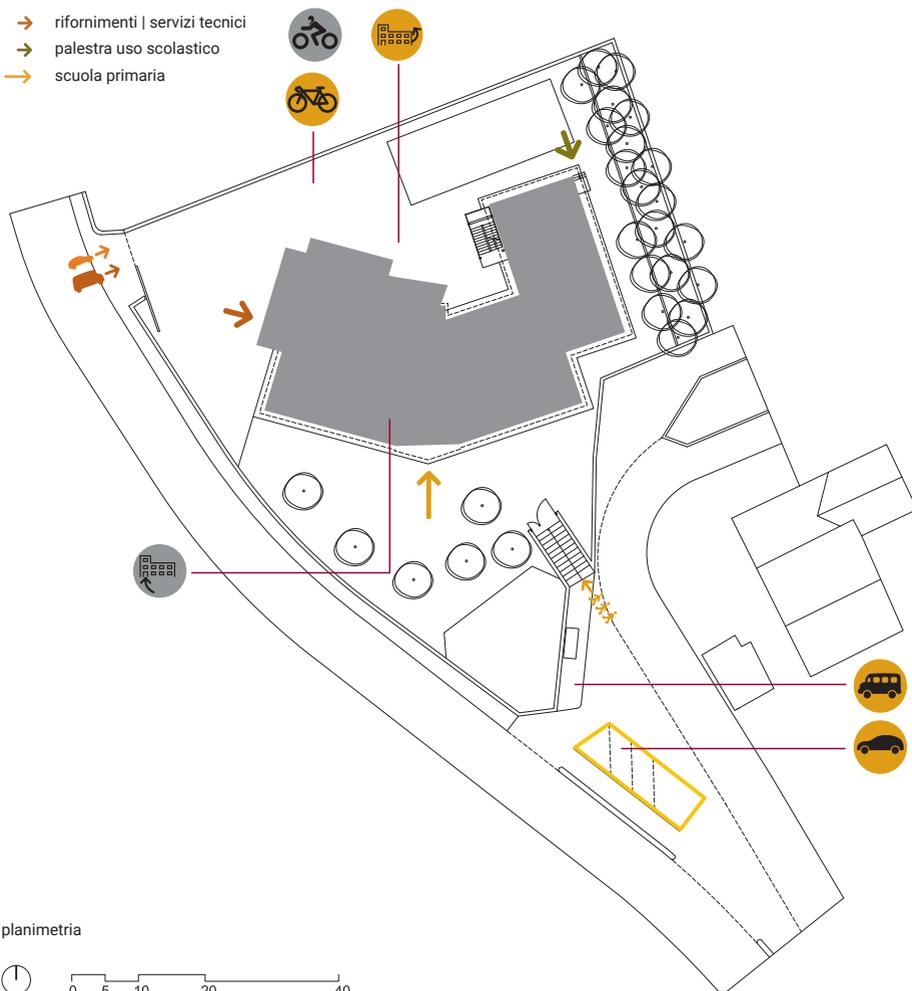
-  rifornimenti | servizi tecnici
-  palestra uso scolastico
-  scuola primaria

Accessibilità all'edificio scolastico

-  accesso dal fronte principale
-  accesso dal fronte secondario

Spazi e strutture di uso pubblico

-  strutture per attività sportive
-  spazi per attività ludico-educative
-  aree attrezzate per il gioco
-  sala polifunzionale | auditorium
-  biblioteca extrascolastica



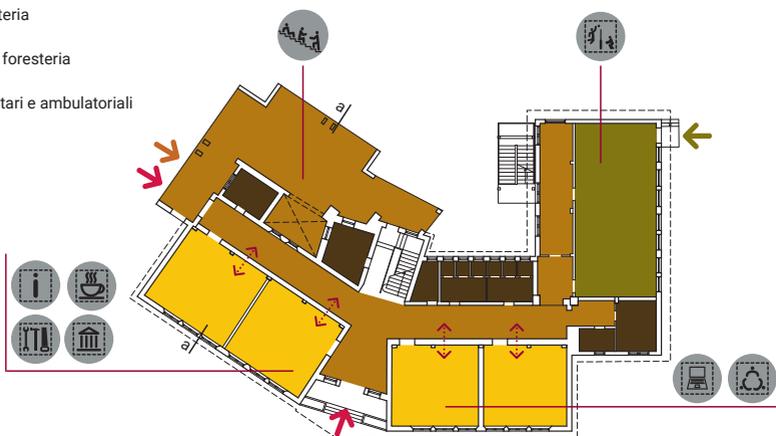
GLI SPAZI DELL'EDIFICIO

Spazi ad uso extrascolastico

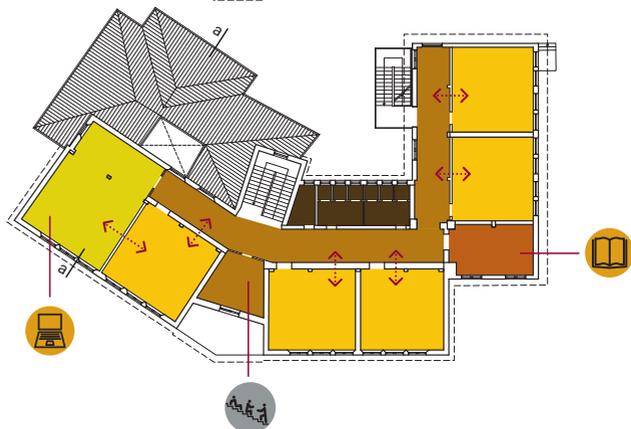
-  laboratori | atelier
-  spazi per associazioni
-  sala polifunzionale | auditorium
-  palestra | spazi per attività motorie
-  spazi per incubatori professionali
-  laboratori simulazione mestieri locali
-  museo della cultura locale
-  biblioteca extrascolastica
-  infopoint turistico
-  bar | caffetteria
-  alloggi uso foresteria
-  servizi sanitari e ambulatoriali

Spazi per la didattica

-  laboratorio didattico
-  atelier didattico
-  agorà | piazza
-  ingresso | foyer
-  biblioteca
-  spazi connettivi
-  spazi per la didattica
-  spazi connettivi
-  spazi amministrativi
-  spazi di servizio
-  laboratori | atelier
-  aula magna
-  biblioteca
-  mensa | cucina | dispensa
-  palestra



piano terra



piano primo



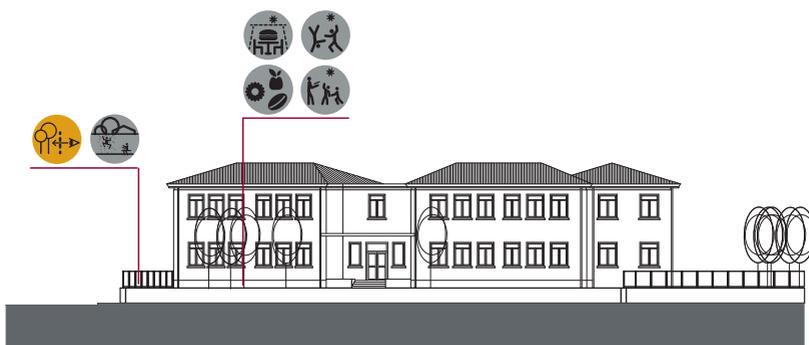
GLI SPAZI DI PERTINENZA

Spazi all'aperto

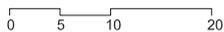
-  spazi per attività ludico-educative
-  orti didattici
-  spazi per attività motorie e sportive
-  piazza | agorà
-  anfiteatro
-  aula all'aperto
-  area attrezzata per pranzo/merenda
-  area gioco dedicata
-  muro attrezzato
-  recinzione permeabile alla vista
-  recinzione non permeabile alla vista



sezione aa



prospetto sud-ovest



VI.02

N 45°21'28.46''
E 11°34'47.44''



SCUOLA PRIMARIA D. ALIGHIERI

Piazza Umberto I 74, 36020 Albettone



La scuola primaria D. Alighieri è situata ad Albettone, piccolo comune di pianura, all'estremità sudorientale della provincia di Vicenza. Benchè il recinto che ne delimita l'area di pertinenza racchiuda anche la scuola secondaria di I grado e la palestra, gli edifici, costruiti in epoche diverse e con un linguaggio proprio, mantengono accessi e spazi esterni separati, senza alcun disegno coerente di rapporto tra i volumi e lo spazio aperto. La scuola, completata nel 1971, è composta da due corpi disallineati che si ricompongono nella figura dell'atrio, spazio dalle dimensioni generose. Utilizzato principalmente per lo svolgimento delle attività ludiche, è una sorta di foyer passante con doppio ingresso: uno sul fronte principale, l'altro sul lato opposto, di collegamento al cortile e alle gradinate esterne della palestra. La scuola si sviluppa su un piano rialzato, con aule dotate di ampie finestre e tutte affacciate a sud, e un piano seminterrato che ospita la mensa, la piccola biblioteca comunale, spazi con finestrate che non consentono adeguati affacci all'esterno, oltre ad alcuni magazzini comunali con separato accesso tramite rampe esterne.

anno di costruzione	1971
anno di ampliamento	-
superficie area	2714 mq
superficie coperta (esclusa palestra se separata)	877 mq
superficie area libera	1837 mq
superficie utile (fuori terra)	1004,34 mq
volume lordo	4736 mc
numero piani	1
numero classi	4
numero pluriclassi	1
numero alunni	63



GLI SPAZI ESTERNI E IL CONTESTO

Accessibilità all'area e ingressi

-  parcheggio autoveicoli
-  parcheggio motocicli
-  parcheggio biciclette
-  fermata bus/scuolabus
-  ← accesso pedonale
-  ← accesso veicolare
-  ← accesso mezzi di rifornimento

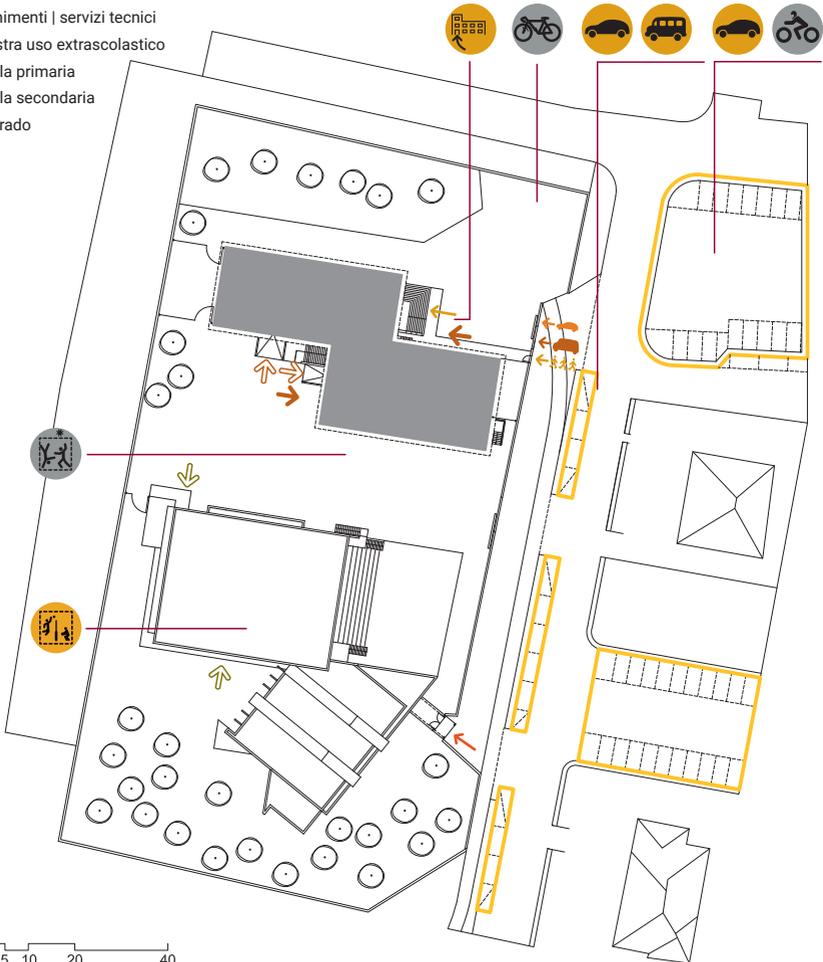
Accessibilità all'edificio scolastico

-  accesso dal fronte principale
-  accesso dal fronte secondario

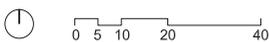
Spazi e strutture di uso pubblico

-  strutture per attività sportive
-  spazi per attività ludico-educative
-  aree attrezzate per il gioco
-  sala polifunzionale | auditorium
-  biblioteca extrascolastica

-  ⇄ spazi ad uso comunale
-  → rifornimenti | servizi tecnici
-  ⇨ palestra uso extrascolastico
-  ⇨ scuola primaria
-  ⇨ scuola secondaria di I grado



planimetria



GLI SPAZI DELL'EDIFICIO

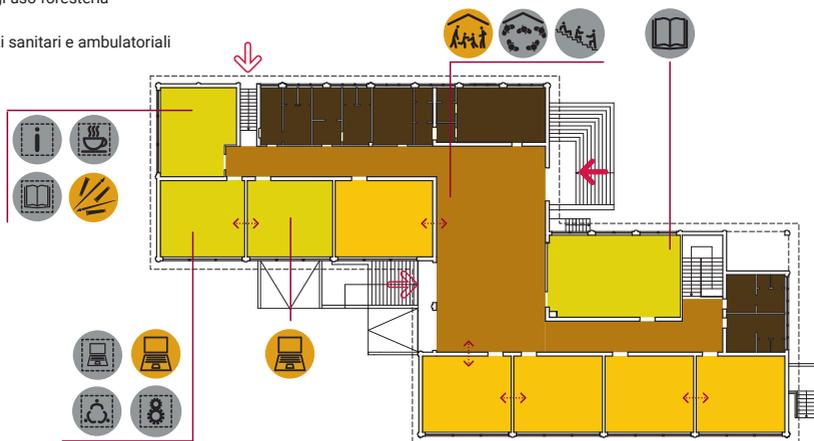
Spazi ad uso extrascolastico

-  laboratori | atelier
-  spazi per associazioni
-  sala polifunzionale | auditorium
-  palestra | spazi per attività motorie
-  spazi per incubatori professionali
-  laboratori simulazione mestieri locali
-  museo della cultura locale
-  biblioteca extrascolastica
-  infopoint turistico
-  bar | caffetteria
-  alloggi uso foresteria
-  servizi sanitari e ambulatoriali

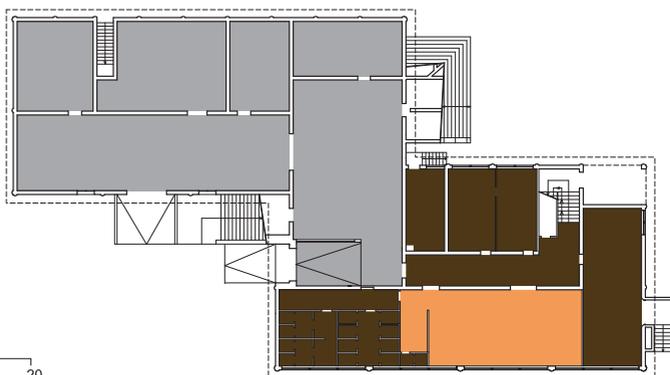
Spazi per la didattica

-  laboratorio didattico
-  atelier didattico
-  agorà | piazza
-  ingresso | foyer
-  biblioteca
-  spazi connettivi
-  spazi per la didattica
-  spazi connettivi
-  spazi amministrativi
-  spazi di servizio
-  laboratori | atelier
-  aula magna
-  biblioteca
-  mensa | cucina | dispensa
-  palestra
-  magazzino comunale

piano terra



piano primo



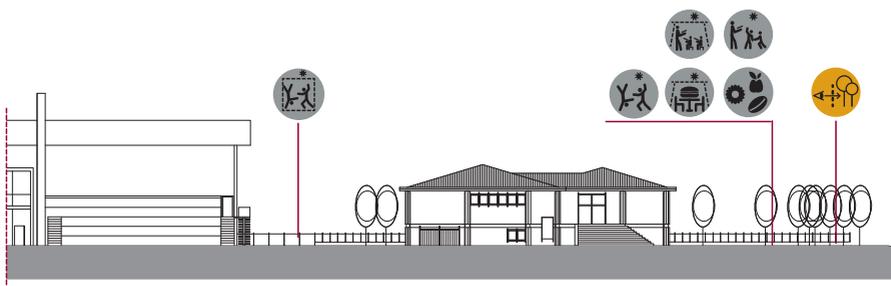
GLI SPAZI DI PERTINENZA

Spazi all'aperto

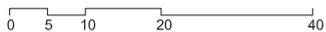
-  spazi per attività ludico-educative
-  orti didattici
-  spazi per attività motorie e sportive
-  piazza | agorà
-  anfiteatro
-  aula all'aperto
-  area attrezzata per pranzo/merenda
-  area gioco dedicata
-  muro attrezzato
-  recinzione permeabile alla vista
-  recinzione non permeabile alla vista



prospetto sud-est



prospetto est



VR.04

N 45°36'23.05''
E 11°10'43.56''



SCUOLA PRIMARIA

Piazza Vittorio Veneto 31, 37030
San Bortolo delle Montagne



La scuola primaria si trova a San Bortolo delle Montagne, una frazione di montagna del comune di Selva di Progno, nel cuore del Parco Naturale della Lessinia. È un edificio di dimensioni modeste, a un piano, con il corpo compatto leggermente rialzato rispetto alla quota del terreno. Le tre aule, spaziose e luminose, disposte in serie sul lato lungo, si affacciano sul corridoio anch'esso piuttosto ampio lungo il quale, alle due estremità, trovano collocazione i servizi igienici e l'aula per i docenti. È uno spazio multifunzionale, utilizzato come area per le attività ludiche e come atrio, con l'ingresso collocato lateralmente. L'aspetto di maggior pregio del plesso risiede comunque nel non costruito, ovvero nell'ampio cortile sul retro sul quale si affacciano le aule e dal quale si gode di una vista privilegiata sul panorama circostante delle montagne, benché privo di spazi attrezzati per il gioco e di poche alberature. Di interesse come possibile spazio per la didattica *outdoor*, la copertura terrazza dell'edificio che ospita una sala polifunzionale, contigua al cortile e trasformabile in un'aula all'aperto.

anno di costruzione	non indicato (ipotizzabile anni '30)
anno di ampliamento	-
superficie area	2180 mq
superficie coperta (esclusa palestra se separata)	265 mq
superficie area libera	1940 mq
superficie utile (fuori terra)	210 mq
volume lordo	1620 mc
numero piani	1
numero classi	2
numero pluriclassi	2
numero alunni	16



GLI SPAZI ESTERNI E IL CONTESTO

Accessibilità all'area e ingressi

-  parcheggio autoveicoli
-  parcheggio motocicli
-  parcheggio biciclette
-  fermata bus/scuolabus

-  accesso pedonale
-  accesso veicolare
-  accesso mezzi di rifornimento

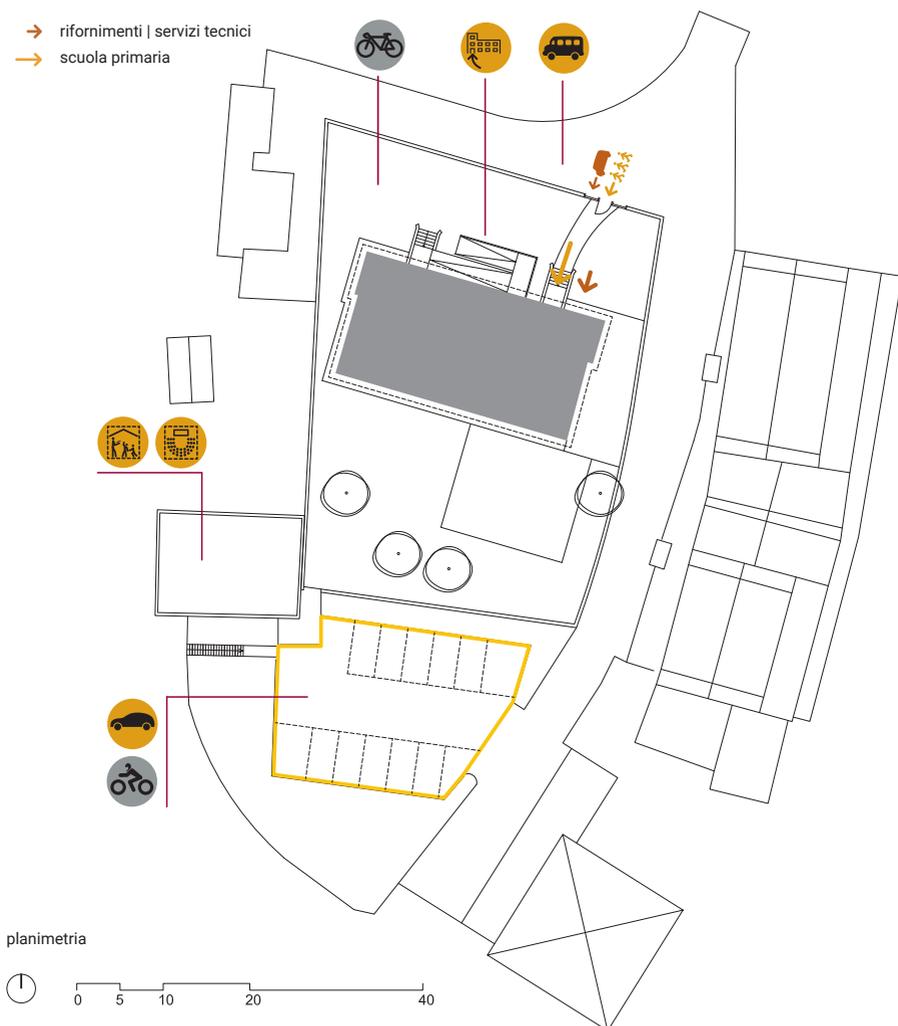
-  rifornimenti | servizi tecnici
-  scuola primaria

Accessibilità all'edificio scolastico

-  accesso dal fronte principale
-  accesso dal fronte secondario

Spazi e strutture di uso pubblico

-  strutture per attività sportive
-  spazi per attività ludico-educative
-  aree attrezzate per il gioco
-  sala polifunzionale | auditorium
-  biblioteca extrascolastica



planimetria



Riconoscere le potenzialità

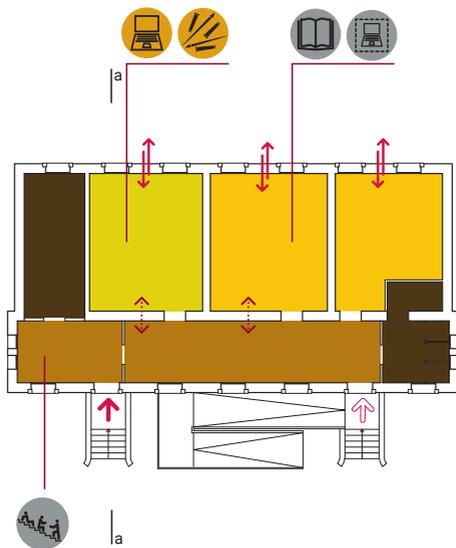
GLI SPAZI DELL'EDIFICIO

Spazi ad uso extrascolastico

-  laboratori | atelier
-  spazi per associazioni
-  sala polifunzionale | auditorium
-  palestra | spazi per attività motorie
-  spazi per incubatori professionali
-  laboratori simulazione mestieri locali
-  museo della cultura locale
-  biblioteca extrascolastica
-  infopoint turistico
-  bar | caffetteria
-  alloggi uso foresteria
-  servizi sanitari e ambulatoriali

Spazi per la didattica

-  laboratorio didattico
-  atelier didattico
-  agorà | piazza
-  ingresso | foyer
-  biblioteca
-  spazi connettivi
-  spazi per la didattica
-  spazi connettivi
-  spazi amministrativi
-  spazi di servizio
-  laboratori | atelier
-  aula magna
-  biblioteca
-  mensa | cucina | dispensa
-  palestra



piano terra



VE.02

N 45°27'26.72''
E 12°21'32.70''



SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO A. VIVARINI

Fondamenta Radi 9/a, 30100 Isola di Murano



La scuola secondaria di I grado A. Vivarini, realizzata tra il 1971 e il 1980, è collocata sul margine orientale di Murano, l'isola della Laguna Nord più prossima a Venezia, in una posizione privilegiata fronte laguna. Sviluppato su due piani e in lunghezza, secondo un andamento parallelo al muretto che separa il giardino dalla laguna, sul corpo contenente le aule si innesta, perpendicolarmente e in aderenza al volume autonomo della palestra, un lungo percorso coperto. Esso introduce in un ampio atrio vetrato, cerniera tra il volume con le aule e quello con gli spazi "pubblici": gli uffici dell'Istituto Comprensivo e il piccolo auditorium, dotato di accesso autonomo. Aule e laboratori, aggregati simmetricamente lungo la spina del corridoio centrale, si affacciano in parte sullo spazio delimitato dalla palestra e attrezzato per le attività sportive all'aperto, in parte sullo spazio verde sulla laguna. Il disegno del fronte, basato sulla ripetizione delle aperture a nastro delle aule, che non godono di un accesso diretto e che si ripetono identiche anche per gli uffici, è interrotto dalle figure vetrate a tutt'altezza dei due corpi scala.

anno di costruzione	1978
anno di ampliamento	-
superficie area	6636 mq
superficie coperta (esclusa palestra se separata)	1953 mq
superficie area libera	4474 mq
superficie utile (fuori terra)	1720 mq
volume lordo	10.000 mc
numero piani	2
numero classi	7
numero pluriclassi	-
numero alunni	102



GLI SPAZI ESTERNI E IL CONTESTO

Accessibilità all'area e ingressi

-  parcheggio autoveicoli
-  parcheggio motocicli
-  parcheggio biciclette
-  fermata bus/scuolabus

-  accesso pedonale
-  accesso veicolare
-  accesso mezzi di rifornimento

-  rifornimenti | servizi tecnici
-  palestra uso extrascolastico
-  scuola secondaria | grado

Accessibilità all'edificio scolastico

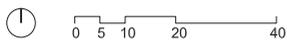
-  accesso dal fronte principale
-  accesso dal fronte secondario

Spazi e strutture di uso pubblico

-  strutture per attività sportive
-  spazi per attività ludico-educative
-  aree attrezzate per il gioco
-  sala polifunzionale | auditorium
-  biblioteca extrascolastica



planimetria



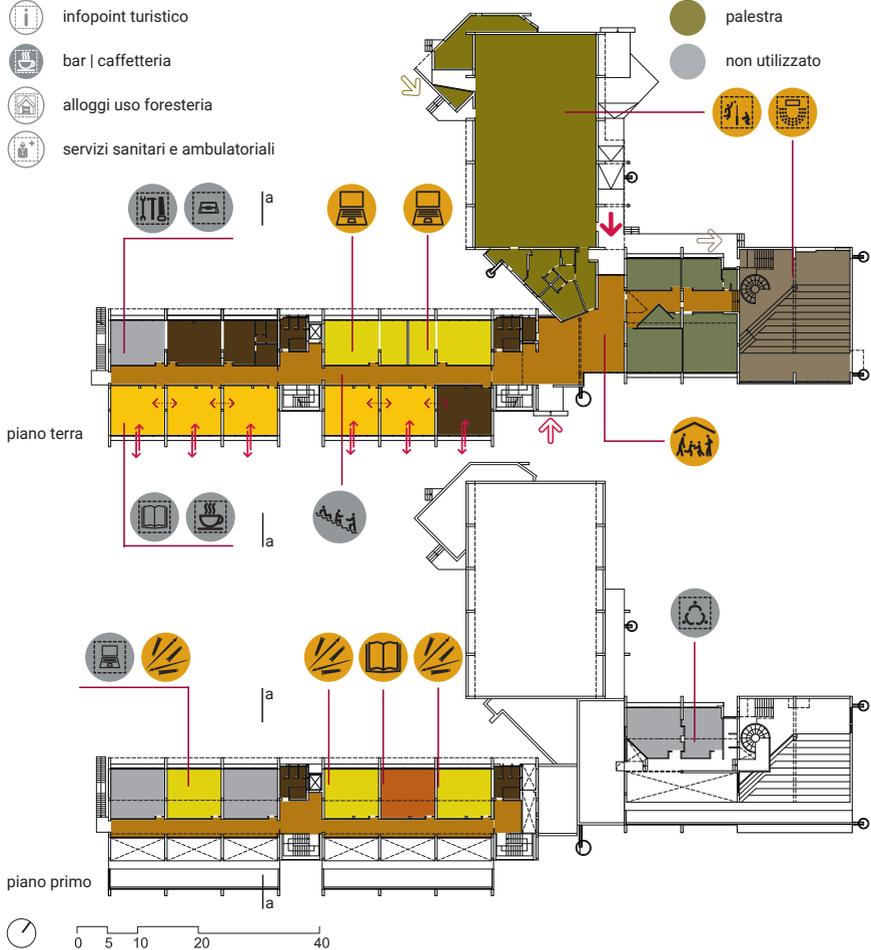
GLI SPAZI DELL'EDIFICIO

Spazi ad uso extrascolastico

-  laboratori | atelier
-  spazi per associazioni
-  sala polifunzionale | auditorium
-  palestra | spazi per attività motorie
-  spazi per incubatori professionali
-  laboratori simulazione mestieri locali
-  museo della cultura locale
-  biblioteca extrascolastica
-  infopoint turistico
-  bar | caffetteria
-  alloggi uso foresteria
-  servizi sanitari e ambulatoriali

Spazi per la didattica

-  laboratorio didattico
-  atelier didattico
-  agorà | piazza
-  ingresso | foyer
-  biblioteca
-  spazi connettivi
-  spazi per la didattica
-  spazi connettivi
-  spazi amministrativi
-  spazi di servizio
-  laboratori | atelier
-  aula magna
-  biblioteca
-  mensa | cucina | dispensa
-  palestra
-  non utilizzato



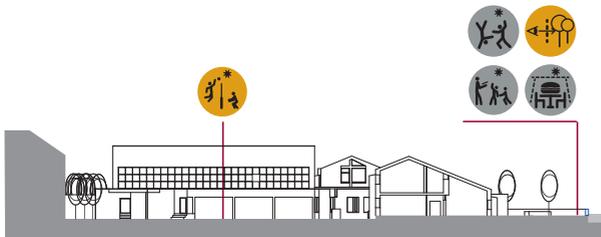
GLI SPAZI DI PERTINENZA

Spazi all'aperto

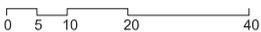
-  spazi per attività ludico-educative
-  orti didattici
-  spazi per attività motorie e sportive
-  piazza | agorà
-  anfiteatro
-  aula all'aperto
-  area attrezzata per pranzo/merenda
-  area gioco dedicata
-  muro attrezzato
-  recinzione permeabile alla vista
-  recinzione non permeabile alla vista



prospetto sud-est



sezione aa



VI.06

N 45°27'26.72''
E 12°21'32.70''



SCUOLA PRIMARIA P. FRASSATI

Contrada Stoccareddo – 36032 Gallio
loc. Stoccareddo



L'edificio che accoglie la scuola primaria P. Frassati si trova a Stoccareddo, piccola frazione adagiata su un pianoro che si affaccia sulla Val Frenzela, decisa e tortuosa spaccatura incuneata nell'altopiano dei sette Comuni, in una posizione geograficamente isolata rispetto a Gallio, comune di appartenenza. Costruita tra il 1900 e il 1933, la scuola è collocata quasi al limite della recinzione verso strada, con il prospetto principale opposto all'accesso e rivolto verso la valle. Il corpo di fabbrica, costituito da un blocco compatto, ha una forma elementare, quasi una casa tra le case, che si riflette nell'organizzazione planimetrica: assenza di atrio – una delle aule al piano terra viene utilizzata per l'accoglienza – lungo corridoio in asse con l'ingresso, al termine del quale si trova l'unico vano scala che conduce al primo piano. In entrambi i piani le aule sono disposte simmetricamente a gruppi di due, con affaccio sui quattro lati. Lo spazio esterno è completamente asfaltato e parzialmente utilizzato come parcheggio.

anno di costruzione	1900-1933
anno di ampliamento	-
superficie area	896 mq
superficie coperta (esclusa palestra se separata)	208 mq
superficie area libera	688 mq
superficie utile (fuori terra)	416 mq
volume lordo	1.394 mc
numero piani	2
numero classi	2
numero pluriclassi	2
numero alunni	23



GLI SPAZI ESTERNI E IL CONTESTO

Accessibilità all'area e ingressi

-  parcheggio autoveicoli
-  parcheggio motocicli
-  parcheggio biciclette
-  fermata bus/scuolabus

-  accesso pedonale
-  accesso veicolare
-  accesso mezzi di rifornimento

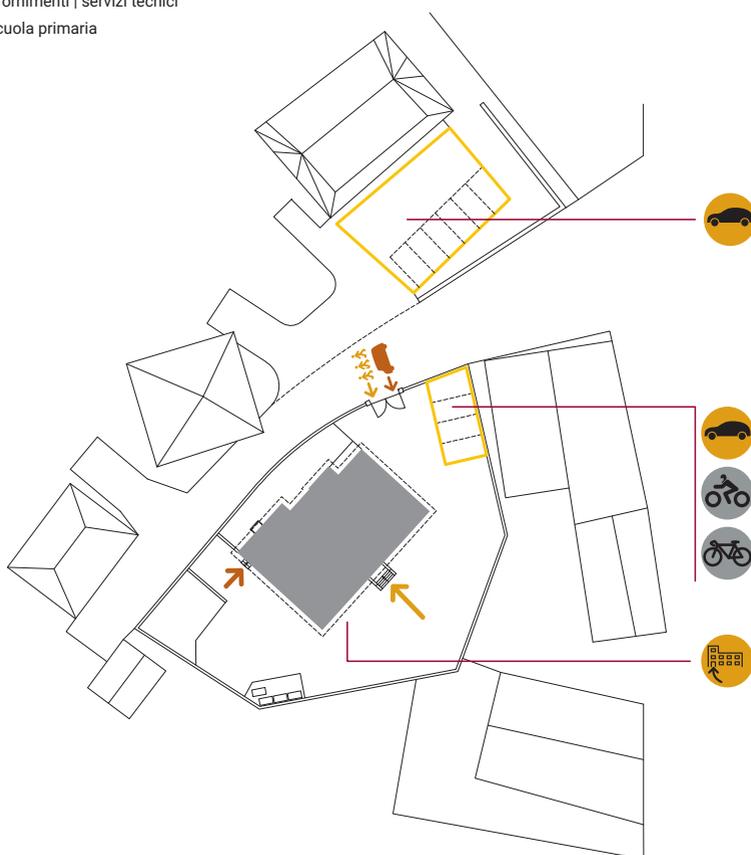
-  rifornimenti | servizi tecnici
-  scuola primaria

Accessibilità all'edificio scolastico

-  accesso dal fronte principale
-  accesso dal fronte secondario

Spazi e strutture di uso pubblico

-  strutture per attività sportive
-  spazi per attività ludico-educative
-  aree attrezzate per il gioco
-  sala polifunzionale | auditorium
-  biblioteca extrascolastica



planimetria



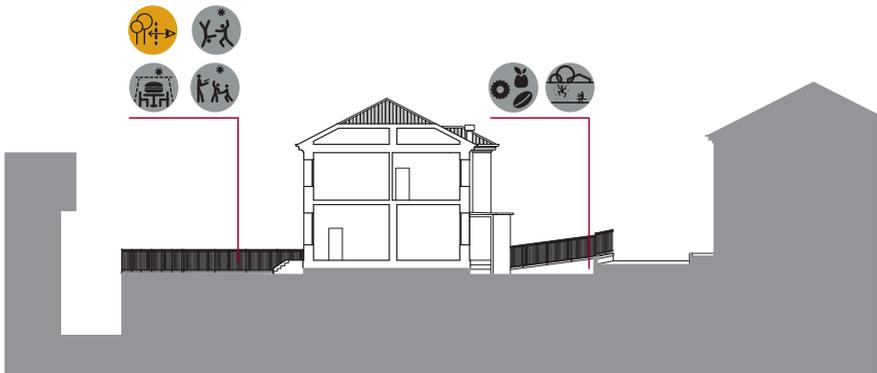
GLI SPAZI DI PERTINENZA

Spazi all'aperto

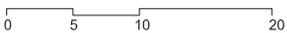
-  spazi per attività ludico-educative
-  orti didattici
-  spazi per attività motorie e sportive
-  piazza | agorà
-  anfiteatro
-  aula all'aperto
-  area attrezzata per pranzo/merenda
-  area gioco dedicata
-  muro attrezzato
-  recinzione permeabile alla vista
-  recinzione non permeabile alla vista



prospetto sud-est



sezione aa



BL.02

N 46°07'45.14''
E 12°25'22.04''



**SCUOLA PRIMARIA E
SECONDARIA DI I GRADO**

Via Campeì 16, 32010 Tambre



La scuola primaria e secondaria di I grado di Tambre – il più esteso tra i Comuni dell'Alpago che, adagiato ai piedi del gruppo montuoso del Cavallo, domina dall'alto la conca alpogota con il Bosco del Cansiglio – sono ospitate in un unico edificio, esito di un intervento di riqualificazione finalizzato all'efficientamento energetico e di un ampliamento, entrambi relativamente recenti. L'ampliamento, che accoglie le aule della scuola secondaria di I grado, la piccola biblioteca e, nel piano interrato, una palestra, entrambe ad uso anche extra scolastico e con accesso indipendente, è un volume di un piano e mezzo, concepito come un'aggiunta volumetricamente autonoma, e accostata alla facciata posteriore della scuola primaria. Entrambe sono organizzate con ingressi indipendenti, ciascuno dei quali introduce in atrii separati; nella scuola secondaria di I grado questo riceve la luce da una piccola corte interna, non praticabile, una sorta di diaframma tra i due edifici. La scuola primaria si sviluppa su due piani, con corridoio centrale e aule aggregate in serie su entrambi i lati. Il cortile è completamente asfaltato, senza aree a verde o alberature.

anno di costruzione	1961
anno di ampliamento(scuola secondaria I grado)	2006
superficie area	2.620 mq
superficie coperta (esclusa palestra se separata)	1.004 mq
superficie area libera	1.616 mq
superficie utile (fuori terra)	1.524 mq
volume lordo	13.335 mc
numero piani	2-1 (più interrato)
numero classi	4 primaria 2 secondaria I grado
numero pluriclassi	1 primaria - secondaria I grado
numero alunni	53 primaria 24 secondaria I grado



GLI SPAZI ESTERNI E IL CONTESTO

Accessibilità all'area e ingressi

-  parcheggio autoveicoli
-  parcheggio motocicli
-  parcheggio biciclette
-  fermata bus/scuolabus

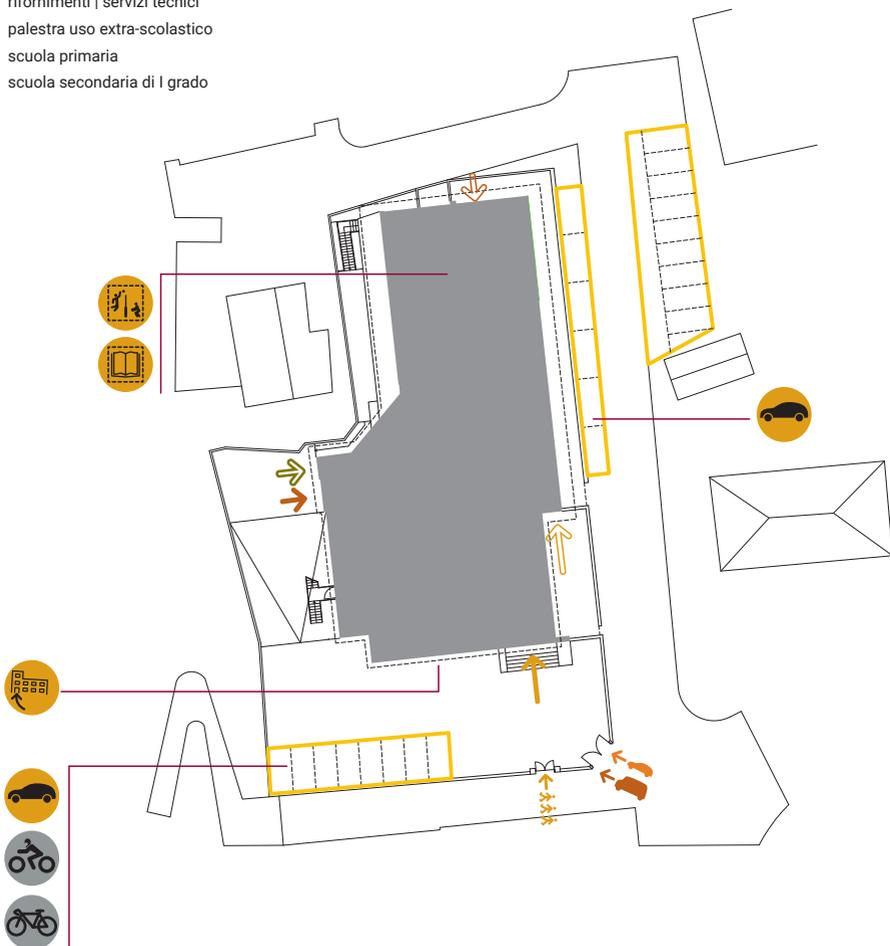
- ⇒ spazi ad uso comunale
- rifornimenti | servizi tecnici
- ⇒ palestra uso extra-scolastico
- scuola primaria
- scuola secondaria di I grado

Accessibilità all'edificio scolastico

-  accesso dal fronte principale
-  accesso dal fronte secondario

Spazi e strutture di uso pubblico

-  strutture per attività sportive
-  spazi per attività ludico-educative
-  aree attrezzate per il gioco
-  sala polifunzionale | auditorium
-  biblioteca extrascolastica



planimetria



Riconoscere le potenzialità

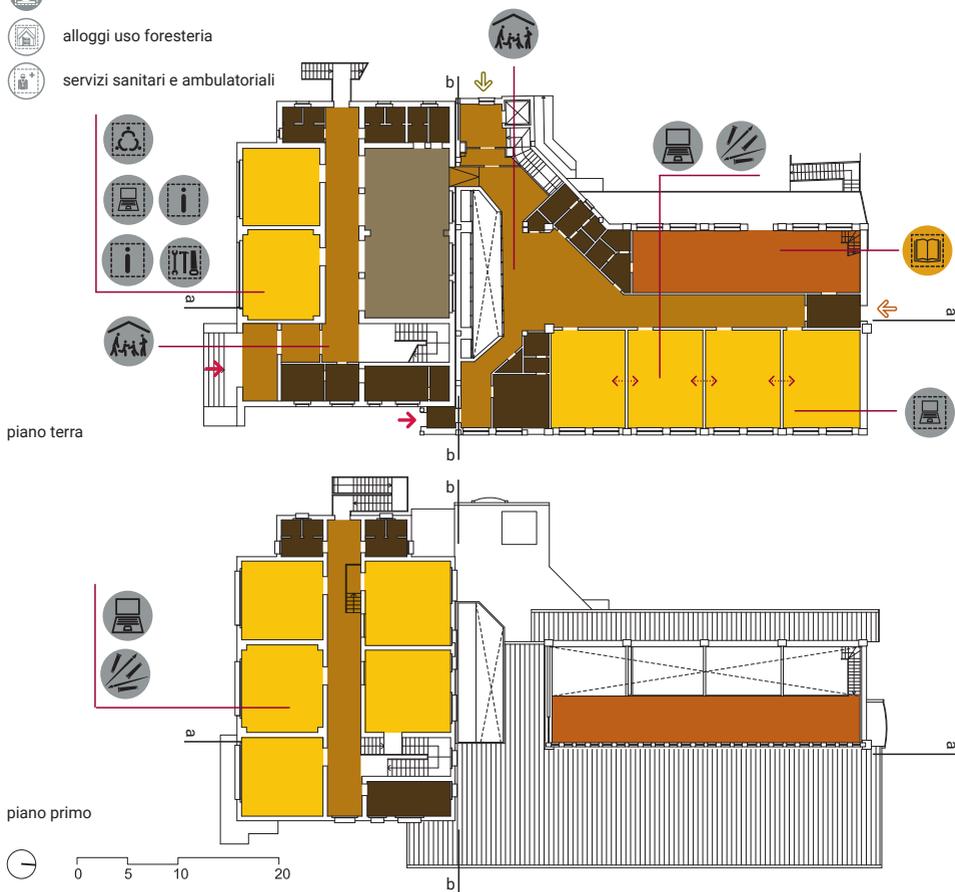
GLI SPAZI DELL'EDIFICIO

Spazi ad uso extrascolastico

-  laboratori | atelier
-  spazi per associazioni
-  sala polifunzionale | auditorium
-  palestra | spazi per attività motorie
-  spazi per incubatori professionali
-  laboratori simulazione mestieri locali
-  museo della cultura locale
-  biblioteca extrascolastica
-  infopoint turistico
-  bar | caffetteria
-  alloggi uso foresteria
-  servizi sanitari e ambulatoriali

Spazi per la didattica

-  laboratorio didattico
-  atelier didattico
-  agorà | piazza
-  ingresso | foyer
-  biblioteca
-  spazi connettivi
-  spazi per la didattica
-  spazi connettivi
-  spazi amministrativi
-  spazi di servizio
-  laboratori | atelier
-  aula magna
-  biblioteca
-  mensa | cucina | dispensa
-  palestra



GLI SPAZI DI PERTINENZA

Spazi all'aperto

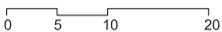
-  spazi per attività ludico-educative
-  orti didattici
-  spazi per attività motorie e sportive
-  piazza | agorà
-  anfiteatro
-  aula all'aperto
-  area attrezzata per pranzo/merenda
-  area gioco dedicata
-  muro attrezzato
-  recinzione permeabile alla vista
-  recinzione non permeabile alla vista



sezione aa



sezione bb



PD.02

N 45°14'10.17''
E 12°03'58.12''



SCUOLA PRIMARIA E. TOTI

Viale Melzi 11, 35020 Correzzola



La scuola primaria E. Toti è situata a Correzzola, comune nel lembo sud-orientale della provincia, in prossimità del complesso cinquecentesco della Corte Benedettina, fulcro di un articolato sistema fondiario, frutto di opere di bonifica e regimentazione idraulica, a ridosso dell'argine del Bacchiglione. Realizzata nel 1974, si configura, per estensione e articolazione del distributivo, come un edificio a piastra con tre corti interne di dimensioni diverse. Collocate a una quota inferiore rispetto al piano di calpestio, esse racchiudono spazi di pertinenza della scuola, poco utilizzati anche per la scarsa permeabilità visiva con gli spazi interni. Un lungo, ampio e luminoso corridoio a quota +1.80 m., alle cui estremità sono collocati gli accessi principali, funge da elemento distributivo tra il volume a due piani del fronte principale, che ospita la scuola secondaria di I grado A. Manzoni, e quello a un piano della scuola primaria, le cui aule che si affacciano direttamente sul giardino posteriore. L'ampio corridoio che si innesta perpendicolarmente viene utilizzato come accesso di servizio e per la palestra collocata nell'angolo nord-ovest.

anno di costruzione	1974
anno di ampliamento	-
superficie area	7450 mq
superficie coperta (esclusa palestra se separata)	2532 mq
superficie area libera	4919 mq
superficie utile	2826 mq
volume lordo	14290 mc
numero piani	1-2(+interrato)
numero classi	4
numero pluriclassi	1
numero alunni	57



GLI SPAZI ESTERNI E IL CONTESTO

Accessibilità all'area e ingressi

-  parcheggio autoveicoli
-  parcheggio motocicli
-  parcheggio biciclette
-  fermata bus/scuolabus

-  ← accesso pedonale
-  ← accesso veicolare
-  ← accesso mezzi di rifornimento

- rifornimenti | servizi tecnici
- ⇒ palestra uso extra scolastico
- scuola primaria
- scuola secondaria di I grado

Accessibilità all'edificio scolastico

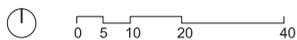
-  accesso dal fronte principale
-  accesso dal fronte secondario

Spazi e strutture di uso pubblico

-  strutture per attività sportive
-  spazi per attività ludico-educative
-  aree attrezzate per il gioco
-  sala polifunzionale | auditorium
-  biblioteca extrascolastica



planimetria



Riconoscere le potenzialità

GLI SPAZI DELL'EDIFICIO

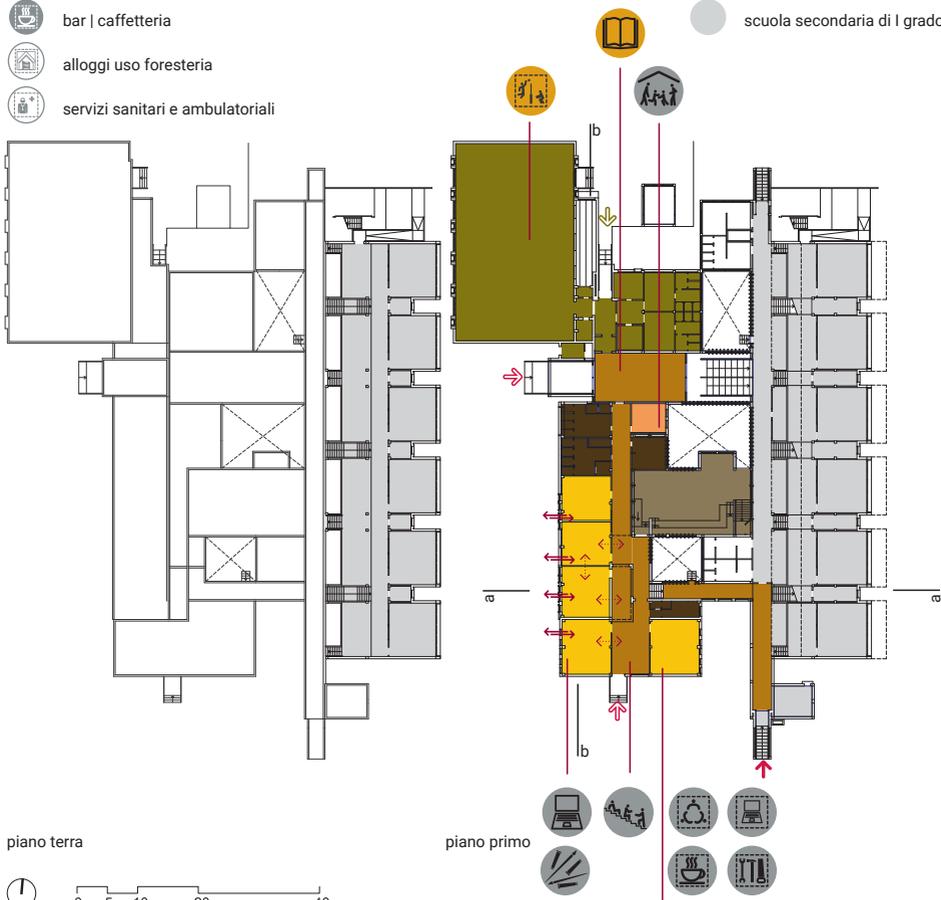
Spazi ad uso extrascolastico

- laboratori | atelier
- spazi per associazioni
- sala polifunzionale | auditorium
- palestra | spazi per attività motorie
- spazi per incubatori professionali
- laboratori simulazione mestieri locali
- museo della cultura locale
- biblioteca extrascolastica
- infopoint turistico
- bar | caffetteria
- alloggi uso foresteria
- servizi sanitari e ambulatoriali

Spazi per la didattica

- laboratorio didattico
- atelier didattico
- agorà | piazza
- ingresso | foyer
- biblioteca
- spazi connettivi

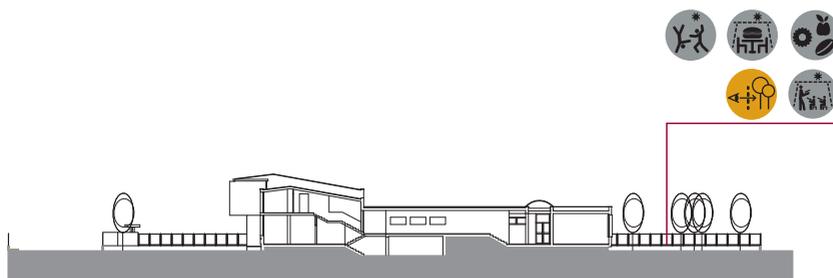
- spazi per la didattica
- spazi connettivi
- spazi amministrativi
- spazi di servizio
- laboratori | atelier
- aula magna
- biblioteca
- mensa | cucina | dispensa
- palestra
- scuola secondaria di I grado



GLI SPAZI DI PERTINENZA

Spazi all'aperto

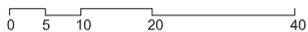
-  spazi per attività ludico-educative
-  orti didattici
-  spazi per attività motorie e sportive
-  piazza | agorà
-  anfiteatro
-  aula all'aperto
-  area attrezzata per pranzo/merenda
-  area gioco dedicata
-  muro attrezzato
-  recinzione permeabile alla vista
-  recinzione non permeabile alla vista



sezione aa



sezione bb



Riconoscere le potenzialità

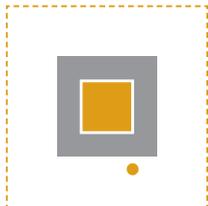
TV.01

N 45°53'55.45''
E 12°14'63.49''



SCUOLA PRIMARIA F.FABBRI

via Pianale 2, 31020 San Pietro di Feletto
loc. Santa Maria Di Feletto



La scuola primaria F. Fabbri si trova a Santa Maria di Feletto, una frazione del Comune di San Pietro di Feletto con poco più di 5.000 abitanti, sulle colline a nord-ovest di Conegliano. Realizzata dopo il 1975, nel 1998 viene ampliata con l'inserimento del volume della mensa sul lato nord. L'edificio, a un piano, si presenta come un corpo compatto con tre aule disposte sul lato lungo verso sud-est e due sul lato nord-est, organizzate intorno ad un volume centrale coperto che fuoriuscendo dalla copertura piana consente alla luce di penetrare dall'alto. Collocato ad una quota ribassata rispetto al gruppo delle tre aule, è uno spazio polifunzionale, utilizzato per lo svolgimento della ricreazione, delle attività motorie e anche come spazio per l'accoglienza. Su di esso si affaccia, alla stessa quota, anche la mensa. Le facciate dei corpi che ospitano le aule sono caratterizzati da una alta veletta in calcestruzzo che funge da *brise-soleil* per la fascia di finestre a nastro collocate nella parte superiore. Ogni aula gode di un affaccio e di un accesso diretto verso lo spazio esterno, che andrebbero valorizzati insieme al disegno degli spazi esterni.

anno di costruzione	1975-1978
anno di ampliamento(mensa)	1998
superficie area	3050 mq
superficie coperta (esclusa palestra se separata)	629 mq
superficie area libera	2421 mq
superficie utile (fuori terra)	629 mq
volume lordo	2800 mc
numero piani	1
numero classi	3
numero pluriclassi	1
numero alunni	54



GLI SPAZI ESTERNI E IL CONTESTO

Accessibilità all'area e ingressi

-  parcheggio autoveicoli
-  parcheggio motocicli
-  parcheggio biciclette
-  fermata bus/scuolabus

-  ← accesso pedonale
-  ← accesso veicolare
-  ← accesso mezzi di rifornimento

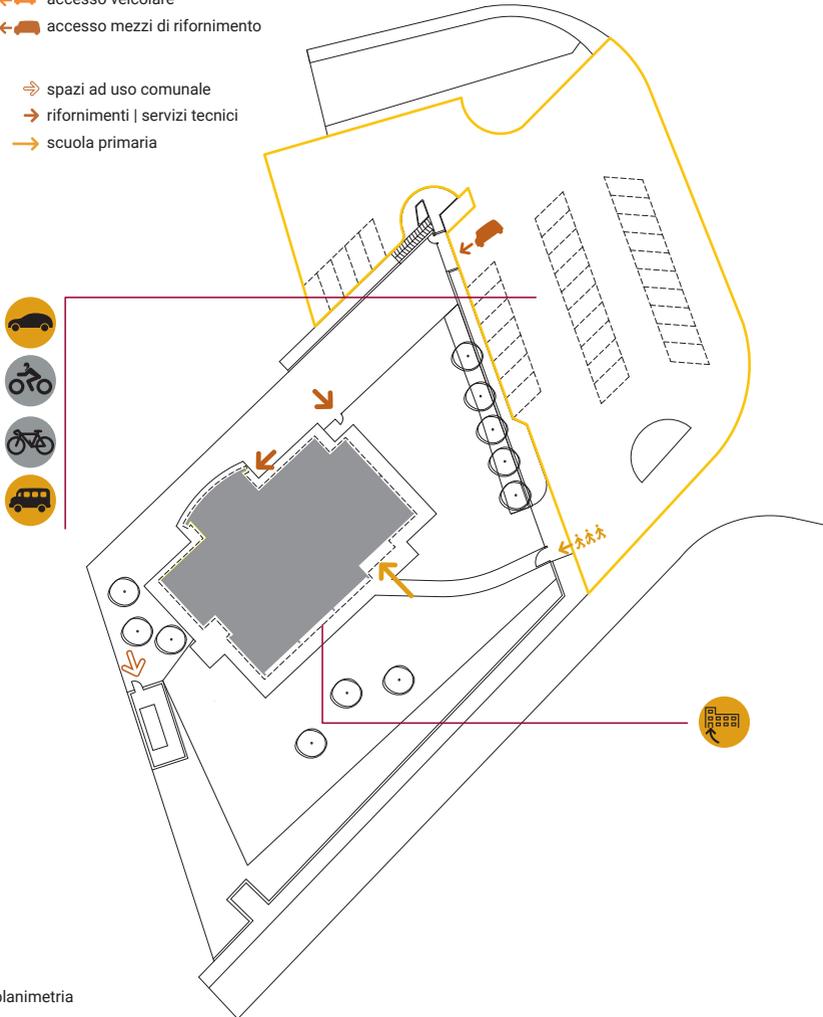
-  ⇒ spazi ad uso comunale
-  → rifornimenti | servizi tecnici
-  → scuola primaria

Accessibilità all'edificio scolastico

-  accesso dal fronte principale
-  accesso dal fronte secondario

Spazi e strutture di uso pubblico

-  strutture per attività sportive
-  spazi per attività ludico-educative
-  aree attrezzate per il gioco
-  sala polifunzionale | auditorium
-  biblioteca extrascolastica



planimetria



GLI SPAZI DELL'EDIFICIO

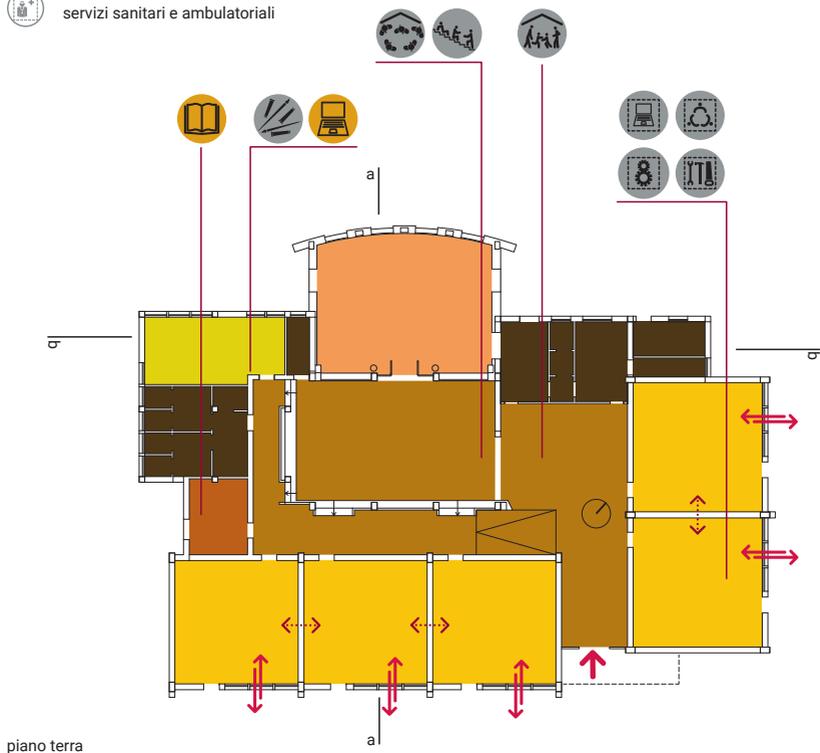
Spazi ad uso extrascolastico

-  laboratori | atelier
-  spazi per associazioni
-  sala polifunzionale | auditorium
-  palestra | spazi per attività motorie
-  spazi per incubatori professionali
-  laboratori simulazione mestieri locali
-  museo della cultura locale
-  biblioteca extrascolastica
-  infopoint turistico
-  bar | caffetteria
-  alloggi uso foresteria
-  servizi sanitari e ambulatoriali

Spazi per la didattica

-  laboratorio didattico
-  atelier didattico
-  agorà | piazza
-  ingresso | foyer
-  biblioteca
-  spazi connettivi

-  spazi per la didattica
-  spazi connettivi
-  spazi amministrativi
-  spazi di servizio
-  laboratori | atelier
-  aula magna
-  biblioteca
-  mensa | cucina | dispensa
-  palestra



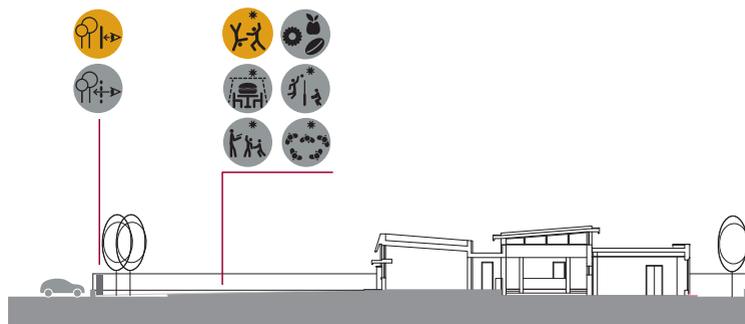
piano terra



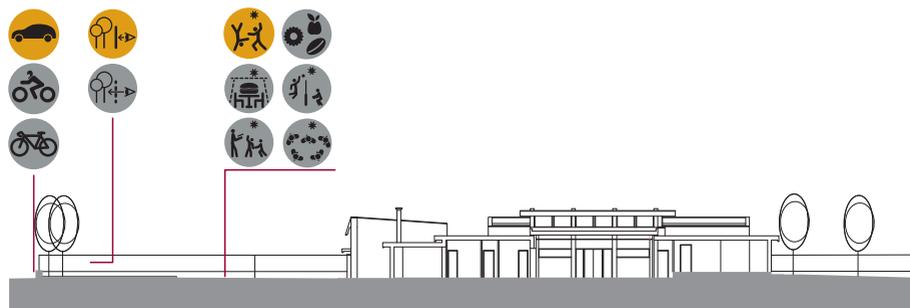
GLI SPAZI DI PERTINENZA

Spazi all'aperto

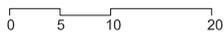
-  spazi per attività ludico-educative
-  orti didattici
-  spazi per attività motorie e sportive
-  piazza | agorà
-  anfiteatro
-  aula all'aperto
-  area attrezzata per pranzo/merenda
-  area gioco dedicata
-  muro attrezzato
-  recinzione permeabile alla vista
-  recinzione non permeabile alla vista

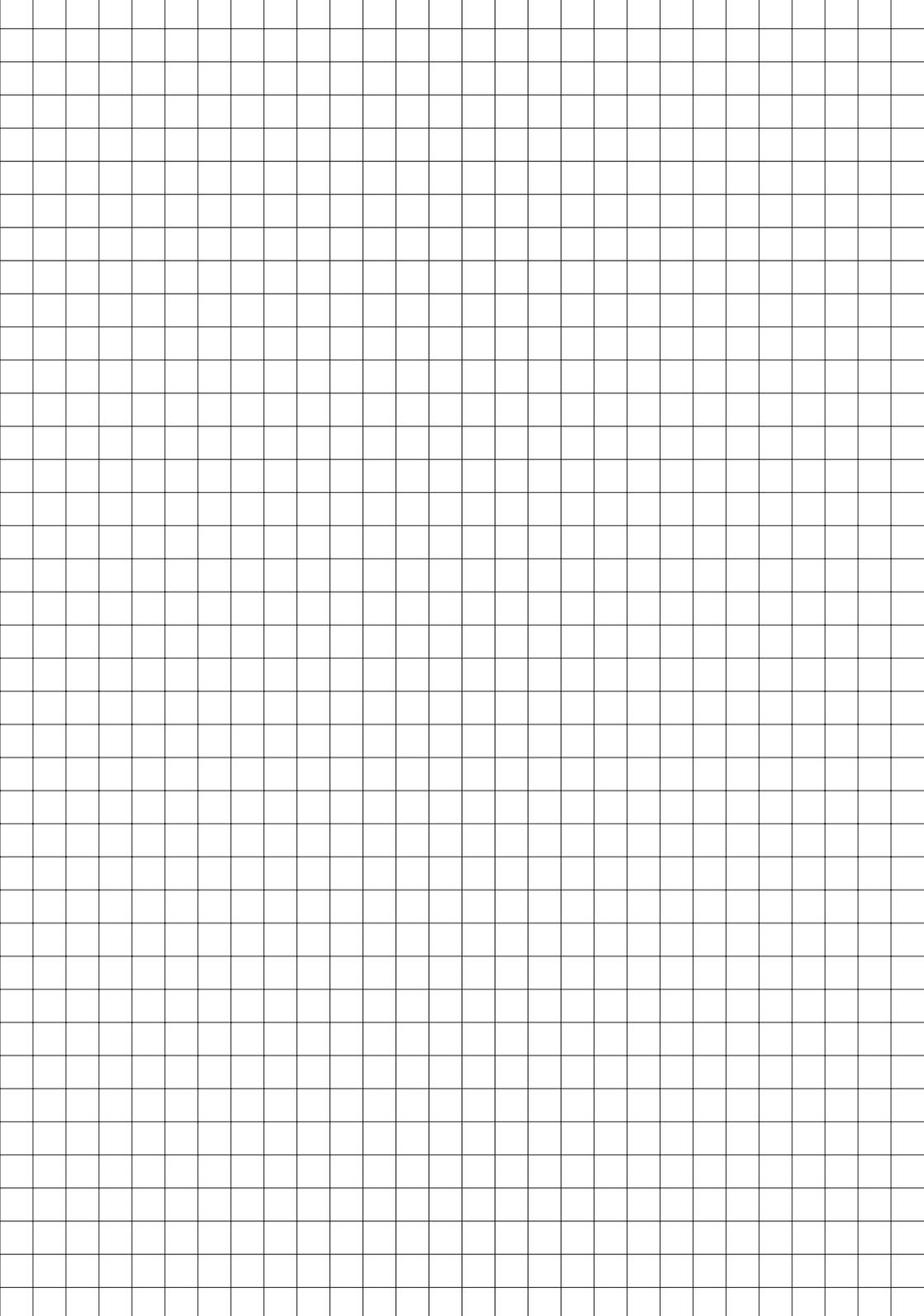


sezione aa



sezione bb





LEZIONI DALLE PICCOLE SCUOLE VENETE. PROPOSTE PER IL FUTURO PROSSIMO

Flavia Vaccher



Come il diario di un viaggiatore questo piccolo libro ha esplorato nei recessi di un patrimonio di architetture, quelle scolastiche, da tempo tornate al centro del dibattito pubblico e dell'agenda politica nazionale.

E lo ha fatto nel contesto di un'area geografica ben precisa – il Veneto – occupandosi di porzioni di un esistente trascurato e in condizioni di fragilità – le piccole scuole nei piccoli comuni – che possono tuttavia costituire «punti privilegiati da cui sembra di (poter, N.d.A.) scorgere un disegno, una prospettiva» (Italo Calvino, 1985, p.78) per una scuola, intesa come istituzione, luogo di formazione e architettura, che guarda al futuro proprio e dei territori di cui è parte integrante.

La società che invecchia inesorabilmente e il calo demografico – questioni dalle quali il lavoro di ricerca ha preso le mosse, collocandole in primo piano – sono fenomeni che non riguardano solamente i territori del Nordest ma, in maggiore o minor misura, l'intero Paese, come emerge con chiarezza da uno studio poco rassicurante disegnato dallo studio Censis nel 2021 che prefigura una caduta di 3 milioni di residenti entro il 2050. Allo stesso modo, la consistenza del fenomeno delle piccole scuole del primo ciclo non è un fatto marginale, né lo è la realtà della pluriclasse che attualmente interessa 1.460 mini-plexi presenti non solo in aree periferiche o marginali del Paese ma, ormai da tempo, anche in quartieri centrali o, più spesso, periferici delle città cosiddette di cintura. Un segnale, questo, che fa ragionevolmente presumere che il loro numero sia destinato ad aumentare.

Altro elemento di riflessione è rappresentato dall'intreccio tra il profondo cambiamento dell'assetto demografico e l'aspetto edilizio: la drastica contrazione della natalità porterà a una perdita di circa 1,1 milioni di studenti entro il 2030 con la conseguente «liberazione di quasi due milioni di metri quadri» dell'intero patrimonio costruito (Fondazione Agnelli, 2020, p.106) per attività che potranno o, come nei casi delle piccole scuole pena la loro

chiusura, dovranno essere estese, secondo tempistiche differenziate, anche all'utenza esterna. Ciò significa che più che di nuove costruzioni, l'Italia avrà bisogno di intervenire sui circa 40.000 edifici scolastici esistenti per renderli non solo più sicuri e più sostenibili, ma anche capaci di rispondere a un'idea di «scuola italiana aperta, coesa ed inclusiva, in quanto luogo di formazione della persona e del cittadino, radicato nel proprio territorio e sostenuto dalla partecipazione attiva di tutta la comunità: una scuola autonoma, capace di essere motore di integrazione civile, di uguaglianza e di sviluppo», come auspicato nel recente *Rapporto Finale Scuola ed Emergenza Covid-19. Idee e proposte per una scuola che guarda al futuro del 2020* (2020, p. 2).

Un modello di scuola ipotizzato anche in uno degli scenari delineati dall'OCSE nella pubblicazione *Back to the future of education: Four OECD Scenarios for Schooling* (2020) che prevede una scuola configurata come piattaforma sociale e di apprendimento (*learning hub*), presente anche nei documenti del *Forum per le Disuguaglianze e Diversità* (2021) e della *New European Bauhaus* (2020). Si tratta di iniziative che condividono l'interesse a rinsaldare il legame scuola-territorio, per recuperare quell'identità laddove, come nei quartieri periferici delle grandi città, si è nel tempo sfilacciata, facendo della scuola, «luogo dell'educazione permanente» (Roberto Cerri, 2016, p. 9), il mezzo propulsivo per avviare microinterventi di rigenerazione urbana attraverso la creazione di nuovi luoghi di aggregazione per la collettività: spazi scolastici che possono essere rimodulati per altre esigenze e messi in connessione, attraverso la ridefinizione degli spazi di pertinenza (giardini, cortili), con altre attrezzature e spazi pubblici prossimi come un parco o una biblioteca. Nell'ottica di allargare lo sguardo verso spazi più ampi e a prospettive di senso condivise, la scuola «si pensa come un ecosistema educativo ampio interconnesso con i luoghi e i servizi della comunità» (Giuseppina Rita Jose Mangione et al., 2022, p. 10).

Considerate poco interessanti dal punto di vista architettonico, «silenziose, poco appariscenti, vale a dire abituali, secondarie o ordinarie» (Byunh-Chul Han, 2021, p. 5), le piccole scuole hanno in realtà da tempo stretto una forte alleanza con il territorio – proposta attraverso strumenti quali i *Patti educativi territoriali* e le *Alleanze educative* – il quale rappresenta una risorsa dalle forti potenzialità innovative dal punto di vista didattico nel momento in cui si lega l'apprendimento al contesto, valorizzandolo nel rispetto delle vocazioni territoriali. Del resto, proprio questa capacità di inventarsi soluzioni e forme di «innovazione spesso frugale, sempre necessariamente pragmatica, [...] centrata sulla capacità di essere comunità» (Sacco, 2020, p. 131) si è rivelata preziosa durante l'emergenza sanitaria, consentendo alle piccole scuole sparse nei

territori dei piccoli comuni di superare l'isolamento e la gestione distribuita dei plessi scolastici sul territorio, utilizzando pratiche e metodi didattici già da tempo attivi (didattica a distanza, *outdoor learning*).

Ma le piccole scuole, come più volte sottolineato nel lavoro di ricerca, per dimensioni, flessibilità – intesa come la capacità di dare risposte ai cambiamenti adattandosi e trasformandosi – e per il loro ruolo di cerniera tra territorio e comunità, possono diventare dei veri e propri *hub* di sperimentazione, non solo di pratiche didattiche innovative ed inclusive che spingono ad un rinnovamento degli spazi educativi, ma anche di soluzioni progettuali in risposta a pratiche d'uso contemporaneo sollecitate dai bisogni della comunità locale e dalle caratteristiche dei territori. Ciò richiede *in primis* la capacità di integrare le vocazioni di questi ultimi in una visione attuale e lungimirante dei rapporti fra insegnamento e architettura.

Le fragilità di questi edifici – nell'adeguarsi ai cambiamenti nei modelli di insegnamento e alle esigenze, sempre più stringenti, della normativa – e le potenzialità di trasformazione dei loro spazi (atri, spazi connettivi, aule) o delle aree di pertinenza sottoutilizzati o inutilizzati, così come evidenziate nell'atlante, sono esemplificativi di una condizione diffusa nell'intero patrimonio scolastico. L'esercizio di lettura condotto su queste piccole architetture, svolto tenendo sullo sfondo la geografia dei luoghi a cui esse appartengono, ha restituito quindi elementi utili per comprendere il potenziale di trasformazione alle varie scale, architettonica e urbana, di una infrastruttura capillarmente distribuita su tutto il territorio nazionale. Un'infrastruttura che, per essere valorizzata e, dove necessario, rinnovata negli usi, ha bisogno, ancor prima di narrazioni che ne ricompongano la complessità, di essere compresa. Una criticità, spesso sottovalutata, emersa durante il lavoro di ricerca ma estendibile a tutto il patrimonio edilizio scolastico, ha riguardato infatti la conoscenza e l'acquisizione dei dati, ovvero l'esigenza di avere a disposizione un'anagrafe il più possibile accurata e una banca dati integrata e costantemente aggiornabile circa la consistenza e il reale stato di conservazione degli edifici. Condizione necessaria per poter evidenziarne correttamente criticità e potenzialità al fine di trasformarle in opportunità/sperimentazioni progettuali, anche di valorizzazione dei territori.

Se l'abitare è lo scopo ultimo dell'architettura, nel senso heideggeriano, il mandato delle piccole scuole può allora essere inteso come quello di rendere immaginabile, possibile, tangibile, nuovo e concreto un modo non solo di fare scuola ma anche di (ri)abitarla, il che significa esserne custodi prendendosi cura non solo degli spazi ma anche dei luoghi in cui essa è radicata.

BIBLIOGRAFIA

Fonti pubblicate

- Attia S., *Lo spazio di mezzo*, in «Turrus Babel. Costruire pedagogie», 93, ottobre 2013, Fondazione Architettura Alto Adige, Bolzano, p. 58.
- Biondi G., Borri S., Tosi L. (a cura di), *Dall'aula all'ambiente di apprendimento*, Firenze, Altralinea, 2016.
- Borri S. (a cura di), *Spazi educativi e architetture scolastiche: linee e indirizzi internazionali*, Indire, Firenze, 2016.
- Borri S. (a cura di), *The Classroom has Broken Changing School Architecture in Europe and Across the World*, Indire, Firenze, 2018. In: www.indire.it/wp-content/uploads/2019/02/Laula-si-%C3%A8-rota-EPUB.pdf (ultima consultazione 16/06/2020).
- Campagnoli G., Mottana P., *La città educante. Manifesto dell'educazione diffusa. Come oltrepassare la scuola*, Asterios, Trieste, 2017.
- Calvino I., *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Mondadori, Milano, 1993.
- Cannella G., *Lo spazio informale: dalle Linee guida per l'edilizia scolastica alla realizzazione pratica*, in «Turrus Babel. Pedagogie da costruire», 97, marzo 2015, Fondazione Architettura Alto Adige, Bolzano, p. 42.
- Castoldi M., *Ambienti di apprendimento*, Roma, Carocci, 2020.
- Ceppi G., Zini M., *Bambini, spazi, relazioni*, Reggio Children, Reggio Emilia, 2011.
- Cerri R., *Quando il territorio fa scuola. Da un'indagine sulle pluriclassi a un'idea di scuola*, Franco Angeli, Milano, 2010.
- Cittadinanzattiva, XIX Rapporto. Osservatorio civico sulla sicurezza a scuola, 2021 (online). In: www.cittadinanzattiva.it/multimedia/import/files/primo_piano/scuola/rapporto-scuola-xix/XIX-Rapporto.pdf.
- Daigneault P.M., Jacob S., *Unexpected but most welcome: Mixed Methods for the validation and revision of the participatory evaluation measurement instrument* in «Journal of Mixed Method Research», 8 (1), 2014, pp. 1-24.
- De Carlo G., *La piramide rovesciata. Architettura oltre il '68*, a cura di Filippo De Pieri, Quodlibet, Macerata, 2018.
- De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma, 2018.
- Fondazione Agnelli, *Rapporto sull'edilizia scolastica*, Editori Laterza, Bari-Roma, 2020.
- Giorgi P., Calgaro R. (a cura di), *Maestre di Frontiera: Scuole di piccole scuole nel lungo corso del XX secolo*, I Quaderni delle Piccole Scuole, Quaderno n. 2-Studi, 2020.
- Han B. C., *Le non cose*, Einaudi, Torino, 2021.
- Heidegger M., *Costruire abitare pensare* in Vattimo G., *Saggi e discorsi*, Mursia, Milano, 2015.
- Indire, Manifesto "1+4 spazi educativi per la scuola del terzo millennio" (online). In: www.indire.it/wp-content/uploads/2016/03/ARC-1603-Manifesto-Italiano_LOW.pdf (ultima consultazione 17/05/2020)
- ISTAT, Rapporto Annuale 2021. La situazione del Paese (online). In: www.istat.it/it/archivio/259060
- Legambiente, Rapporto Ecosistema Scuola 2021, 2021 (online). In: www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/10/rapporto-Ecosistema-Scuola_2021.pdf (ultima consultazione febbraio 2022).
- Luisi D., Tantillo F. (a cura di), *I Quaderni della Ricerca #50. Scuola e innovazione culturale nelle aree interne*, Loescher Editore, Torino, 2019.
- Mangione G. R.J., Cannella G., Parigi L., Bartolini R. (a cura di), *Comunità di memoria, comunità di futuro*, Carocci Editore, Roma, 2020.
- Mangione G. R.J., Bartolini R., Chipa S., De Santis F., Tancredi A. (a cura di), *Piccole scuole in Italia: identificazione, mappatura e analisi dei territori*. In: piccolescuole.indire.it/wp-content/

uploads/2021/03/Piccolescuole_mappatura-e-cluster-dei-contesti_Report.pdf (ultima consultazione febbraio 2022).

- Mangione G. R.J., Bartolini R., Chipa S., De Santis F., Tancredi A. (a cura di), *Quali forme di collaborazione tra piccola scuola e piccolo comune? Rapporto di ricerca*, Firenze, 2020. In: www.indire.it/wpcontent/uploads/2020/07/Report_questionario2_Ver3_23_07_2020_ok_as.pdf.
- Mangione G. R.J., Chipa S., Cannella G., *La piccola scuola come Learning Hub della comunità*, Quaderni delle Piccole Scuole, 3, 2022, INDIRE, in <https://piccolescuole.indire.it/la-piccola-scuola-come-learning-hub-della-comunita-online-il-n-3-del-quaderno-delle-piccole-scuole-serie-storie/>.
- Martinelli L., *L'Italia è bella dentro. Storie di resilienza, innovazione e ritorno nelle aree interne*, Edizioni Altreconomia, Milano, 2020.
- OCSE, *Back to the future of education: Four OECD Scenarios for Schooling*, OECD Publishing, Parigi, 2020.
- Pepe D., Rossetti M., *Progetti di scuole innovative*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2016.
- Perec G., *L'infra-ordinario*, Bollati Boringhieri, Torino, 1994.
- Ponti G., *La scuola intelligente: dall'edilizia scolastica all'architettura educativa: strumenti ed esempi per la programmazione, la progettazione e la realizzazione di interventi di ristrutturazione, di riqualificazione ed ex novo*, Grafill, Palermo, 2014.
- *Rapporto Finale del Comitato di esperti, istituito con D.M. 21 aprile 2020, n. 203, recante Scuola ed Emergenza Covid-19. Idee e proposte per una scuola che guarda al futuro*, In <https://www.miur.gov.it/-rapporto-finale-del-comitato-di-esperti-istituito-con-d-m-21-aprile-2020-n-203-scuola-ed-emergenza-covid-19>.
- Raimo V., *Niente di vero*, Einaudi 2022, p. 86.
- Regione del Veneto, Rapporto statistico. Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta, (online). In: <file:///C:/Users/Use/Downloads/volume.pdf> (ultima consultazione maggio 2022).
- Rogers E.N., *Architettura educatrice*, in «Domus», 220, giugno 1947, p. 1.
- Sacco P.L., *Immaginazione*, in Cersosimo D., Donzelli C. (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli editore, Roma, 2020.
- SNAI, (2013), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni, obiettivi, strumenti e governance*, Documento tecnico allegato alla bozza di Accordo di Partenariato 2014-2020 trasmessa alla CE il 9.12.2013. In www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19 (ultima consultazione ottobre 2021).
- Sottsass E., *Di chi sono le case vuote?*, Piccola Adelphi, Milano, 2021.
- Tosi T. (a cura di), *Fare didattica in spazi flessibili: progettare, organizzare e utilizzare gli ambienti di apprendimento a scuola*, Giunti Scuola, Firenze, 2019.
- Weyland B., *Fare scuola. Un corpo da reinventare*, Guerini Scientifica, Milano, 2014.
- Weyland B., Attia S., *Progettare scuole tra pedagogia e architettura*, Guerini Scientifica, Milano, 2015.
- Zanzotto A., *In margine a un vecchio articolo*, in Vallerani F., Varotto M. (a cura di), *Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*, Nuova dimensione, Venezia, 2005.

Fonti normative

- D.M. 18/12/1975: Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia e urbanistica, da osservarsi nell'esecuzione delle opere di edilizia scolastica.
- Nuove linee guida per l'edilizia scolastica, MIUR, 2013.

Sitografia

- www.openpolis.it/esercizi/gli-edifici-scolastici-vetusti-in-veneto/ (ultima consultazione 05.05.2022).
- www.anci.it/atlan-te-dei-piccoli-comuni/ (ultima consultazione maggio 2022).
- www.indire.it/progetto/piccole-scuole-2/ (ultima consultazione febbraio 2022).

BIOGRAFIE



Fernanda De Maio

Professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana, tra le sue responsabilità scientifiche annovera la direzione del Corso di Laurea Magistrale luav in MA in Architecture e la presidenza del comitato scientifico Materiali e Saggi Collana luav_Lettera Ventidue editore. Vede inaugurata nel 2014 la scuola F. Montanari a Mirandola in Emilia-Romagna di cui è coprogettista. Per IUAV è stata coordinatrice del progetto per la scuola De Magistris a Caldorola nelle Marche, commissionata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri dopo il sisma che ha colpito il centro Italia nel 2016. Per il Prin Prosa è direttore scientifico dei programmi di ricerca "Innovazione metodologica e organizzativa nelle piccole scuole", partner Università luav di Venezia e Indire (Istituto Nazionale Documentazione e Innovazione Ricerca Educativa), e "Scuola di comunità" partner Università luav di Venezia e Comune di Palomonte (Avellino) e co-direttore scientifico della ricerca biennale "Le piccole scuole dei piccoli comuni italiani. Il caso del Veneto".



Massimo Rossetti

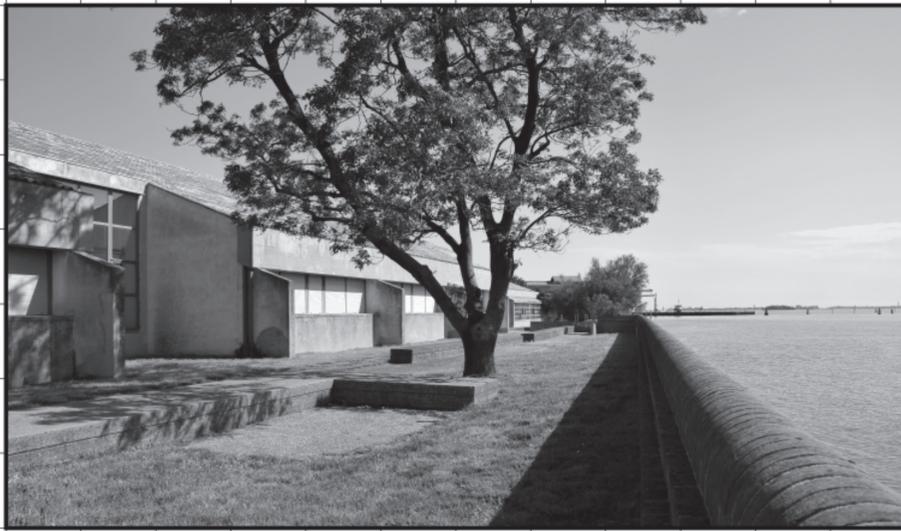
Architetto, è Professore Associato in Tecnologia dell'Architettura presso l'Università luav di Venezia. Svolge attività di ricerca sui temi dell'innovazione tecnologica, dell'efficientamento energetico e della riqualificazione edilizia. Sul tema delle scuole, si segnalano le pubblicazioni di monografie (*Progetti di scuole innovative* e *La riqualificazione energetica ambientale degli edifici scolastici*) e di articoli scientifici (Techne. Journal of Technology for Architecture and Environment e L'Ufficio Tecnico), la partecipazione come consulente al concorso internazionale #Scuoleinnovative del 2016 (capogruppo F. Vaccher) e l'attività didattica (Laboratorio di architettura e riuso degli edifici, Corso di Laurea Magistrale in Architettura, coi proff. A. Ferlenga e P. Romagnoni; Corso di Sistemi Tecnologici per l'Interior Design, Corso di Laurea in Disegno industriale e multimedia).



Flavia Vaccher

Architetto, laureata all'Università luav di Venezia, svolge con continuità attività didattica integrativa e correlazione di tesi presso diverse università. Più volte assegnista di ricerca, nell'ambito del PRIN PROSA è titolare dell'assegno di ricerca biennale "Le piccole scuole dei piccoli comuni italiani. Il caso del Veneto". I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente il tema della costruzione di nuovi spazi e luoghi per la collettività nella città contemporanea. Coniugando da sempre l'attività accademica a quella professionale, ha partecipato a convegni nazionali e internazionali, ottenuto incarichi pubblici e privati e riconoscimenti in diversi concorsi di progettazione, tra i quali nel 2016 il primo premio al concorso internazionale #Scuoleinnovative, bandito dal MIUR, con il progetto per la scuola dell'infanzia e primaria di Mel (BL). Nel 2021, in collaborazione con Dolomiti Hub S.r.l. ha predisposto lo studio preliminare alla progettazione del nuovo Polo dell'infanzia di Arten (BL).

www.letteraventidue.com



Dai paesi di montagna, alle frazioni sparse nelle campagne, ai piccoli centri urbani della “periferia diffusa” in pianura, fino alle isole della laguna nord. È la geografia delle piccole scuole in Veneto, presenza capillare e con forte aderenza al territorio, un patrimonio di architetture spesso considerato “ordinario” e ai margini dell’attuale dibattito sull’edilizia scolastica. Composto da consistenti quantità in termini numerici, si declina in architetture di modeste dimensioni e spesso prive di qualità, tuttavia presenze significative per la comunità. Benché continuamente esposte a rischio chiusura a causa dello spopolamento, sono infatti garanzia di iniziative attraverso le quali esse possono promuovere la cura dei luoghi, oltre che dei loro stessi spazi. Ricostruirne la geografia è parte di una strategia non solo ricognitiva ma anche operativa, funzionale alla definizione di un progetto di riqualificazione che ne registri la qualità intrinseca e le reali possibilità di adeguamento degli spazi rispetto alle nuove dinamiche dell’apprendimento e nell’ottica di una loro trasformazione in “architetture della comunità”. La lettura analitico-descrittiva degli aspetti dimensionali, spaziali e di relazione con il contesto, condotta su un significativo numero di casi studio e ricomposta in un atlante tematico, in parte esposto nel quaderno, ne ha messo a fuoco condizioni e potenzialità per sperimentazioni architettoniche e d’uso.



cinque euro